ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 41 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

190 TRIBUNA — C. C. Posta 31 dicembre 1914

19 10700—31-12 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

PAGAMENTO alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Venerdì 17 Luglio 1914 — ROMA — Venerdì 17 Luglio 1914 — Num. 193

Da Stoffel a Humbert

Dovette, infatti, essere una giornata angosciosa quella dell'altro ieri in Francia: la più angosciosa, come disse Giorgio Clemenceau al Senato, dal 1871 in poi. Avere spremuto, per quarant'anni continui, tutte le mammelle della ricchezza materna per alimentare il nuovo esercito; avere battuto su tutte le incudini con tutto il maglio dell'industria nazionale, per formare al nuovo esercito l'elmo e la corazza; aver gittato nell'immenso crogiuolo del sentimento patriottico tutto l'oro e tutto il bronzo delle tradizioni e delle dottrine della vecchia e della nuova Francia, per trarne fuori il formidabile Perseo che tagliasse finalmente la testa alla Gorgone accampata di là dal Reno; e, dopo tutto questo, alla vigilia quasi della lotta, nel momento in cui compiuto lo sforzo supremo, il bel figliuolo di Zeus e di Danae si sarebbe dovuto mettere in movimento per strappare la rivincita al destino, sentirsi a dire: Badate, il gigante non ha le scarpe! non è cosa certamente che possa far piacere. Per sua fortuna, la Francia è ancora ricca, la Francia è ancora forte d'animo e d'intelligenza, e può ritrovare in se stessa energie e risorse, quante sono oggi e saranno domani necessarie per colmare i vuoti e correggere gli errori denunziati dal senatore Humbert al Senato. Ma e se si trattasse di un paese meno ricco, meno resistente, meno ardente? La Francia ha fatto della rivincita più che la passione e la religione, la sua ragione d'essere come nazione, e tutto è pronta a sacrificare in ogni ora e ad ogni appello, a questo spasimo del suo cuore e del suo pensiero. Ma se si trattasse di un popolo meno fiero e tenace, più facile agli scoraggiamenti, alle disillusioni, alle disperazioni? Certo nel fare le sue rivelazioni, il senatore Humbert ha dato al suo paese la più grande prova di fiducia che un cittadino possa dare. Egli non ha dubitato un sol momento che Sisifo si potesse stancare dal sollevare ancora il masso ricaduto dalla cima dove aveva creduto di averlo già stabilmente ricollocato.

Fatte le debite proporzioni, le rivelazioni del sen. Humbert sono su per giù la stessa di quelle del colonnello barone Stoffel da Berlino, nei rapporti della vigilia, diventati famosi dopo la guerra del '70.

In quei rapporti, l'« attaché » militare del Terzo Impero non soltanto richiamava l'attenzione sulla assoluta superiorità intellettuale e morale dell'esercito prussiano di fronte a quello francese, in tutti i gradi, a cominciare dal soldato e dal caporale a finire agli ufficiali dello Stato Maggiore e ai comandanti in capo; ma più, sulla assoluta superiorità delle armi, specialmente dei cannoni d'acciaio, dei pezzi di campagna, « tirant plus juste, plus vite, et ayant une portée plus grand que les nôtres », di fronte alle « mitrailleuses » di Solferino e ai « chassepots » di Mentana, che lo Stato Maggiore francese credeva allora fossero l'ultima parola dell'industria e della scienza della guerra, e che erano da un pezzo superati in Germania e riservati per i servizi minori.

L'unica differenza tra quei rapporti e le rivelazioni del sen. Humbert è questa: che quei rapporti, che pur continuarono a battere i loro lugubri rintocchi per quattro lunghi anni, dal 66 al 70, nessuno tenne in considerazione, perchè forse nessuno lesse o credette opportuno leggere, tanto il Destino aveva fasciato di bende l'anima e gli occhi di quella gente fatua e leggera che doveva portare la Francia trasognata al disastro; e le rivelazioni Humbert sono, invece, immediatamente discusse, e, dopo le verifiche da parte del Ministro della guerra, dichiarate rispondenti a verità, specialmente nella parte che si riferisce alle artiglierie e ai rifornimenti: ciò che dimostra se non un maggior senso di responsabilità, un minor senso almeno di irresponsabilità nelle sfere della Terza Repubblica di fronte a quelle del Terzo Impero. Ma io mi auguro le rivelazioni Humbert producano, nello stesso tempo, il loro effetto salutare, tanto all'estero che nell'interno stesso della Francia. Salutare, io dico, se a tutto beneficio di quelle idee e di quei sentimenti di pace, che non si può negare il rumore delle discussioni militari e delle armi francesi avevano contribuito non poco a turbare in questi ultimi tempi su tutti i punti cardinali della vecchia e non per troppo rinnovabile Europa.

Non è possibile, infatti, che, dopo le oneste constatazioni del ministro della guerra susseguite alle oneste rivelazioni del sen. Humbert, l'opinione pubblica in Francia non diventi più cauta e più calma, e non aggiunga a quell'effervescente elemento di tutta la poesia lirica, ch'è l'entusiasmo, quel più profondo elemento di ogni scienza e di ogni sapienza, ch'è il dubbio: il dubbio, che freni in sullo slancio i più arditi propositi, e oltre la rosea soluzione desiderata rappresenti sulla stessa linea delle probabilità le altre soluzioni non desiderate e non desiderabili. « La guerre est à la merci d'un incident » — scriveva il barone Stoffel al suo governo — a quelli che si illudono « ne conaissent pas bien le caractère prussien ». Noi che amiamo la Francia, vorremmo che oggi, ancora, dopo quarant'anni, essa rileggesse i rapporti Stoffel, che lesse la prima volta soltanto nei giorni della Comune, nei giorni, cioè, irreparabili, e per molto tempo non pensasse più alla guerra, ma alla pace. Da troppo tempo la Germania è silenziosa, concentrata in se stessa e quasi estranea a tutto quello che avviene in Europa, e da troppo tempo mostra di fuggire i rumori e le chiacchiere inutili, perchè non sia opportuno tenere in qualche considerazione quel silenzio e quella concentrazione!

Nelle colonne di questo giornale, a proposito di ogni e qualsiasi questione di ordine generale, io ho sempre sostenuto (comprendo che l'idea di un singolo scrittore può parere ingenua in certi momenti, ma non è ancora proibito il commercio delle idee ingenue nella letteratura politica, e perciò vi insisto) io ho dunque sempre sostenuto che la missione civile degli Stati d'Europa non dovrebbe essere che una sola: impedire il duello tra la Francia e la Germania, che per i fini che si propone e per i sentimenti che sottintende è di natura strettamente medievale, assolutamente incompatibile coi fini e coi sentimenti della vita moderna. Non è possibile che nella vita moderna, nella quale il senso della conquista oltrepassa il limite del muro e della fossa paesani, per allargarsi ed estendersi ai continenti sconosciuti e alle genti sconosciute alla civiltà, due tra le più colte e illuminate Potenze del mondo stiano con l'arme in pugno sul confine di due province, con l'animo degli antichi combattenti nelle « faide » di comune, e trascinino nell'atmosfera della loro contesa, dall'una parte e dall'altra, tutte le altre potenze circostanti, che è da sperare abbiano altri compiti nel loro avvenire che far da spettatori o da padrini in un tale duello. E' questo un fenomeno umiliante per la civiltà europea, che rivela un processo di involuzione nelle forme e negli spiriti della politica degli Stati, che non credo sia perfettamente inutile di quando in quando denunziare ed illustrare.

Ancora una volta, per mio conto, io insisto nella denunzia, lieto di scrivere ancora una volta un articolo perfettamente inutile e giusto.

Rastignac.

Re Vittorio alle manovre tedesche

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERLINO, 15.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, il Re d'Italia assisterebbe alle manovre imperiali tedesche.

La notizia del *Lokal Anzeiger* ci viene autorevolmente confermata.

Poincaré in Russia

PARIGI, 16.

Il Presidente della Repubblica Poincaré accompagnato dal Presidente del Consiglio Viviani, è partito a mezzanotte per Dunkerque, ove si è imbarcato stamane alle 6 sulla corazzata *France* diretto in Russia dove sarà ospite dello Zar. E' fuori di dubbio che la sua visita sarà restituita dallo Zar entro l'anno e più probabilmente in ottobre.

La mobilitazione navale inglese

493 navi da guerra completamente pronte.

LONDRA, 16.

L'esperimento di mobilizzazione navale è stato oggi completo. 493 navi sono ora completamente equipaggiate e 216 si riuniranno a Spithead.

La legge per gl'insegnanti medi

Nostra intervista col presidente della Federazione

BRESCIA, 16.

Il prof. Piero Benedetti, presidente del Consiglio della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie, era in Commissione di esame alla scuola complementare femminile quando sono stato a cercarlo. Senza molti preamboli mi sono fatto annunciare e il professore gentilmente ha lasciato per un momento la stanza degli esami. Appena l'ho veduto:

— Vengo subito al fatto — gli ho detto. — So che lei non ha molto tempo da perdere e non vorrei abusare della sua bontà; ciò nonostante insisto perchè mi dedichi almeno una diecina di minuti. La *Tribuna* desidera sapere la sua opinione quale presidente della Federazione sulla legge testè approvata e l'impressione che la legge ha fatto nella classe degli insegnanti.

Il prof. Benedetti mi concede non più di dieci minuti.

— La legge corrisponde ai voti degli insegnanti?

— Risponde soltanto in parte perchè lascia insolute parecchie questioni che per noi sono capitali.

« Ha la legge un notevole miglioramento della carriera generale e raggiunge una perequazione in parte anche desiderata, ma in taluni punti sembra eccessiva.

— Quali sarebbero i punti che rimangono insoluti?

— La distribuzione dell'insegnamento nei tre ruoli è evidentemente difettosa. Il voto della Federazione era per la riduzione dei ruoli a due solamente. Ma è certo che pure non potendosi arrivare a questo, si poteva trovare una distribuzione migliore. L'agitazione per il ruolo unico continuerà senza dubbio, anzi sarà ripresa dalla Federazione con maggiore energia, essendo evidente che la questione troverà la sua migliore soluzione quando si provvederà finalmente all'invocata riforma scolastica. Un'altra grave deficenza è quella del nessun riconoscimento degli anni di servizio antecedenti prestati *fuori ruolo* o nelle scuole pareggiate. Anche questa è una questione che verrà ripresa immediatamente.

— Accennava poc'anzi a eccessive precauzioni. A che, scusi, voleva alludere?

— Darò un esempio solo. Finora si era tenuto conto del maggiore lavoro assegnato ad alcuni professori per il fatto che dovevano occuparsi del gabinetto scientifico di preparazione e di esperienze e della correzione di numerosi compiti. Il relativo compenso, ora è stato soppresso e non si tiene conto di questo maggior lavoro neanche nell'orario settimanale; perciò si viene a distare quasi che veramente dovrebbe farsi. Ma si spera ciò nonostante, date le promesse fatte dal ministro al Senato, che ciò si rimedierà in una prossima occasione.

— E quali sono invece le perequazioni che sembrano eque?

— Il livellamento degli orari per tutti gli insegnanti dello stesso ruolo. E' giusto distruggere dei privilegi che finora si erano vantati. Di più si sono corretti parecchi errori del passato assegnando a ciascun insegnante uno stipendio corrispondente agli anni di servizio dipendentemente dallo stipendio annuale. Per esempio fra gli insegnanti aventi uguale anzianità correvano finora differenze di stipendi che superavano a volte le mille lire. Ora questo insegnanti si troveranno con uno stipendio uguale.

— Dunque il beneficio della legge è diverso a seconda degli insegnanti?

— Proprio così. Ed è qui, anzi, la principale causa di molti malumori e anche, diciamolo pure, uno dei maggiori pregi della legge.

— Quali sarebbero gli insegnanti maggiormente avvantaggiati?

— In special modo i molto anziani e coloro che trovandosi in piccole scuole non godevano i compensi ordinari.

— Le opposizioni alla legge si erano pure in questi ultimi tempi attenuate.

— Certo, anche perchè nelle successive edizioni del progetto questo ha subito miglioramenti notevoli e anche, possiamo confessarlo, per la naturale stanchezza per una guerra così lunga.

« Abbiamo dovuto lottare fino all'ultimo contro difficoltà inaudite che non è bisogno dimostrare.

— E ora la classe come accoglie il progetto?

— Lo accoglie come un beneficio considerevole, ma non come una definitiva soluzione.

« Come ho già detto, alcune questioni verranno subito riprese, alcune per essere risolute separatamente, altre nel complesso con la riforma della scuola.

— Crede lei che si farà questa riforma della scuola?

— Ma! Speriamo. Veramente se ne parla molto e non soltanto in occasione della discussione di leggi economiche per gli insegnanti. Poi evidentemente tutto cadrà in dimenticanza, ma è certo che la federazione si dedicherà ora a promuovere la discussione sopra questa riforma e ad agitarne la necessità nel paese tutto.

« La Federazione darà a questa questione tutta la sua attività.

— Quanto efficace è stata l'opera del ministro Daneo per il miglioramento del progetto di legge, secondo loro?

— Il ministro e il Governo hanno dimostrato veramente una sincera buona volontà per condurre in porto la legge, ma in realtà i miglioramenti riportati non sono grandi come portava finanziaria. Più che altro sono migliorate con evidente vantaggio di tutti le relazioni tra il ministro e la classe, che con l'on. Credaro era divenuta veramente tese.

— Quali sono le manifestazioni che arrivano in questi giorni al Consiglio federale?

— Negli ultimi tempi la classe ha veramente trepidato, ma ora che la legge è approvata, non si hanno certo vivaci espressioni di giubilo, un po' perchè il lavoro degli esami le soffoca ed anche perchè, come dicevo, alla soddisfazione delle conquiste si unisce l'amarezza per le richieste rimaste insoddisfatte.

Aisol.

La legge sanzionata

Avendo ieri il Senato approvato a grandissima maggioranza il disegno di legge per le scuole medie, il ministro dell'Istruzione on. Daneo, ha subito sottoposto al Re il decreto di promulgazione della legge, che è stato firmato stamane.

Mentre le Potenze si consultano

Un convegno albanese a Brindisi

La situazione

Se di un malato che i medici hanno spacciato e i preti unto d'olio santo si può dire che sta un po' meglio, è il caso dell'Albania. Almeno per la giornata di oggi.

La situazione intorno a Durazzo è stazionaria. Come sintomo, questa calma che dura ormai da un mese e che dipende dalla postura geografica della città più che dalla volontà degli insorti, non ha valore di sorta. Più significativo è invece l'arresto degli Epiroti a Tepeleni.

Dopo la presa di Fieri e di Berat, gli abitanti di Vallona si attendevano le bande in città da un momento all'altro. Il panico era stato enorme. Invece, arrivati a quattro ore dalla baia, gli Epiroti si sono fermati. A Tepeleni s'erano fermate anche le truppe greche dopo la presa di Giannina e l'occupazione di Argirocastro. Vallona fa paura. La città non può essere difesa nè coperta dal mare con i cannoni delle navi, e il Governo albanese l'ha abbandonata alla sua sorte, sguernendola d'armi e di armati. Pure, come se un magico sortilegio la proteggesse, gli Epiroti che non avrebbero che da allungare la mano, non hanno osato farlo finora. Lo faranno domani? La questione interessa l'Italia innanzi tutto. L'Italia non può permettere, e pare che da tutti le si riconosca questo diritto, che una potenza marittima occupi una baia strategica dalla quale si domina il canale di Otranto. E l'Italia ha posto senza esitazioni il suo veto, pronta ad appoggiarlo con la forza, quando le truppe regolari greche sono discese fino a Tepeleni.

Ora bande, armate in nome di una nazionalità, minacciano di nuovo l'occupazione di Vallona. Ma l'Italia non può guardare questa eventualità con la preoccupazione che la turbava allora. Un trattato regolare, coperto dal trattato di Londra, regola ormai la situazione internazionale dell'Albania, ed isola Vallona dalle cupidigie elleniche. Gli avvenimenti odierni sono fatti di politica interna dell'Albania, ai quali l'Italia e l'Europa s'interessano più direttamente per l'impegno che hanno preso di creare e sviluppare un principato cuscinetto fra lo ellenismo e lo slavismo ardenti nella penisola balcanica. Gli Epiroti marciano, è vero, in nome dell'Ellenismo, ma la loro azione, finchè sarà lealmente rinnegata dalla Grecia, la quale rifiuta finora ogni solidarietà con l'insurrezione, non uscirà dal quadro sanguinoso ed orrendo dell'anarchia albanese.

Così determinato il momento attuale, ci sembra logico che non si debba prestar fede alle voci diffuse artificiosamente in Italia ed all'estero, di una spedizione italiana in Albania. Questa notizia non merita più credito di quella, raccolta per dovere di cronista diligente, dal nostro corrispondente di Brindisi, di una riunione di capi albanesi per dividere il principato fra la Serbia e la Grecia. E' possibile che in previsione di un accordo internazionale, che in ogni caso limiterebbe l'intervento dell'Europa alle città costiere, si prendano a Brindisi e a Bari misure precauzionali e si formino anche dei reparti. E' possibile che l'Europa, dopo d'aver tentato invano di imporre con i mezzi diplomatici il rispetto del trattato di Londra e del trattato di Corfù, convinta — come non è ora convinta — della malafede della Grecia, decida un intervento armato. Ma è certo che nel momento in cui scriviamo si fanno soltanto fra le Cancellerie di quei « pourparlers » concitati che hanno caratterizzato la diplomazia europea durante la guerra balcanica. E' lecito sperare che siano più conclusivi.

Intanto, in previsione di un'ulteriore avanzata degli Epiroti da Tepeleni, i consoli a Vallona e i comandanti delle navi si sono accordati perchè la popolazione si raduni, quando il pericolo fosse imminente, in una data località della spiaggia che i cannoni delle navi possano proteggere.

Kemal bey e Kussain bey a Brindisi

Wied ritiene perduto il trono

BRINDISI, 16, mattina.

Iersera sono arrivati da Vallona Kemal bey e da Durazzo Kussain bey. Essi sono discesi all'Albergo Internazionale, ove hanno avuto un lungo colloquio alla presenza di molti degli albanesi qui arrivati prima.

Non è stato possibile sapere lo scopo della loro venuta, nè il tema del loro colloquio. Ho potuto però avvicinarli e tutti e due mi hanno assicurato che la situazione in Albania è disperata e che tale è riconosciuta anche dal Re, il quale ormai ritiene la sua corona perduta.

Il Sovrano d'Albania — mi è stato detto — rimarrà a Durazzo fin quando gli insorti non avranno occupato la città, cosa questa non lontana, poichè gli stessi ufficiali olandesi hanno rinunciato ad ogni resistenza.

Ad aggravare questo stato di cose è sopraggiunta una nuova grave circostanza. Fra la Commissione di controllo ed il Governo sarebbe scoppiato un conflitto circa il governo del paese. La Commissione vorrebbe riassumere nelle sue mani tutti i poteri cui il Governo non intende di rinunciare.

Un'altra grave circostanza sarebbe che in una solenne riunione di capi fu presa la deliberazione di chiedere alle Potenze la divisione dell'Albania e quindi l'annessione dell'Albania settentrionale alla Serbia e l'annessione dell'Albania meridionale alla Grecia.

ATTOLINI.

Concentramento di truppe a Brindisi

BRINDISI, 16.

Questa stazione ferroviaria ha ricevuto disposizioni per l'arrivo di treni speciali che si dice si effettueranno da oggi.

La "San Marco" in Albania

TARANTO, 16, ore 12.45.

Iersera giunse a Taranto la regia nave San Marco, che appena compiuto il suo rifornimento, partirà per Durazzo.

Vallona abbandonata

DURAZZO, 15, ore 13.

Oggi è giunto il piroscafo Erzegovina con tutto il materiale da guerra e gli uomini ritirati da Vallona.

E' stato fatto venire da Scutari filo di ferro per reticolati.

Le condizioni della città permangono invariate.

× × ×

VALLONA, 15, ore 22.

Oggi Ismail Kemal bey ha convocato il popolo di Vallona esortandolo a dimostrarsi degno del nome di skipetaro, accorrendo alle armi per difendere la città dai nemici che si avanzano. Un grido generale ha echeggiato: Viva la guerra! Viva l'Albania ed il nostro re Guglielmo I!

E' stata formata una Commissione per raccogliere i mezzi onde soccorrere i profughi che giungono dai paesi occupati dai ribelli e provvedere per le famiglie dei difensori della città.

Da Coritza, Tepeleni, Berat e Fieri, giungono masse di profughi che narrano scene dolorose di incendi e massacri compiuti nei loro paesi.

Anche le truppe albanesi di presidio in quelle località giungono abbandate e sfinite. Si assicura che gli Epiroti abbiano occupato Ducati, che dista solo cinque ore da Vallona.

Il Trattato di Londra sarà rispettato

VIENNA, 16.

Secondo la *Neue Freie Presse* il governo italiano sarebbe favorevole ad una azione comune in Albania e non penserebbe affatto ad occupare Vallona. Anzi le Potenze starebbero discutendo fra loro intorno alle misure da prendere per frenare l'anarchia nel nuovo stato.

Di nuovo spunterebbe l'idea di un intervento internazionale, visto che nè l'Austria nè l'Italia vogliono intraprendere alcuna azione isolata.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* in un comunicato di carattere ufficioso osserva che le Potenze in vista della possibilità che Vallona possa cadere nelle mani degli insorti, pur non volendo intromettersi nelle questioni interne dell'Albania, non permetteranno che siano mutate le disposizioni generali della Conferenza di Londra riguardo alle frontiere.

Le navi delle Potenze che ora si trovano dinanzi a Vallona, data la posizione geografica del porto non potranno impedire agli insorti di impadronirsi della città, ma in ogni modo sotto i loro cannoni la cittadinanza non sarà molestata e i fuggiaschi potranno trovare ospitalità a bordo.

Le ragioni dell'Italia

BERLINO, 16.

La *Frankfurter Zeitung* trattando il tema di Vallona nei riguardi dell'Italia dice:

In nessun caso si vorrà permettere ai greci di insediarsi nelle coste meridionali dell'Albania. L'Italia può tollerare una Albania indipendente, ma la nuova Grecia invece ha l'ambizione e forse anche la probabilità di diventare una seria Potenza navale e perciò l'Italia non la lascierà mai impadronirsi della sponda orientale del canale d'Otranto.

E' da questo punto di vista che le mosse degli epiroti verso Vallona devono essere considerate ed allora si comprenderà benissimo l'eccitazione dell'opinione pubblica italiana e si comprenderebbero anche i preparativi militari del governo di Roma, se questi li facesse.

LONDRA, 16.

La nota scrittrice inglese Miss Edith Durahm che difende strenuamente da molti anni la causa degli albanesi contro le atrocità dei popoli vicini telegrafa al *Times* in data 14 da Vallona: Gli epiroti si avanzano rapidamente verso la costa bruciando tutti i villaggi mussulmani che trovano sulla loro via. La città di Tepeleni è stata invasa. A Paska essi hanno massacrato tutti gli abitanti comprese le donne ed i fanciulli che furono strangolati e tagliati a pezzi. La città si riempie di rifugiati sprovvisti di ogni mezzo i quali hanno compiuto un lungo percorso di 10 giorni attraverso le montagne. Alcuni che erano troppo esausti per continuare il viaggio hanno ucciso di propria mano i loro bambini. Gli epiroti a Scrapari hanno assalito i disgraziati contadini che fuggivano massacrandone molti. Il ministro di Grecia a Durazzo ammette apertamente che tutti i delinquenti di Creta si trovano ora nell'Epiro. La popolazione albanese implora dall'Europa di salvarla da questo pericolo.

Venizelos e il Gran Visir avranno un convegno

ATENE, 16.

Una nota ufficiosa dice che la Grecia e la Turchia, avendo espresso il desiderio che Venizelos e il Gran Visir discutano le questioni pendenti tra i due paesi, si sono iniziate a questo scopo trattative per fissare il luogo e il tempo del convegno dei due uomini di Stato.

I provvedimenti tributari al Senato

Seduta del 16 luglio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

Il presidente on. Manfredi entra alle 15 precise quando l'aula ancora è quasi deserta. Passano circa dieci minuti prima che i settori si affollino. Alle 15.10 si apre la seduta. Il banco del Governo è ancora vuoto: giungono poco dopo l'on. Rava e l'on. Rolandi.

I provvedimenti tributari

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari. Il PRESIDENTE dà la parola al sen. ROLANDI RICCI che sostituisce il relatore sen. Mazziotti, che è indisposto.

Quando il sen. Rolandi-Ricci si alza per parlare, arrivano l'on. Salandra e gli onor. Grandi, Rubini, Ciuffelli.

Il sen. Rolandi Ricci

Premesso un breve accenno alla relazione del collega sen. Mazziotti che egli è chiamato a sostituire, il sen. ROLANDI-RICCI dice che la discussione della tecnica delle questioni finanziarie assunse ieri ai più vasti orizzonti dell'indirizzo politico, e ciò a suo avviso era logico ed opportuno; giacchè la finanza non è funzione a sè, ma è il mezzo per corroborare ai fini dello Stato, onde è che tuttociò che si attiene al sistema tributario tiene all'interesse della compagine sociale, cosicchè una questione di finanza non si può mai svolgere senza un profondo consentimento con tutte le questioni che originano dal campo della politica e della sociologia.

Esaminiamo ora, signori senatori, prima il lato politico della questione come viene prospettato; esaminiamo poi brevemente il lato tecnico e finanziario.

Il disegno di legge giunse a noi quale ora esso è per effetto dell'iniziativa che fu presa nell'altro ramo del Parlamento.

Dei valenti uomini dovettero pensare che raramente in politica è possibile scegliere fra un bene e un male; più spesso è necessario scegliere tra un male maggiore e un male minore, e scelsero quello che credettero un male minore. E scelsero una soluzione la quale permise che attraverso un periodo di pacificazione si tornasse al funzionamento normale di quello che è compito di una Camera, del Parlamento italiano.

E qui io sono d'accordo con l'on. Malvezzi. L'ostruzionismo non può essere consentito pel normale funzionamento del Parlamento. Io non so concepire il Parlamento se non così e come insegnano scrittori di diritto costituzionale inglese: è un apoftegma che la maggioranza delibera, la minoranza discute. Diritto sempre della minoranza di giungere attraverso la persuasione della massa, a divenire maggioranza. Diritto aperto a chi, convincendo chi professa il vero, induca gli altri ad entrare nei suoi convincimenti. E così la minoranza si trasforma in maggioranza. Ma la minoranza non può imporsi alla maggioranza. (Vive approvazioni).

La minoranza imponendosi alla maggioranza, fa un atto di dispotismo. Ora noi non tollereremmo il dispotismo del principe, poichè ciò sarebbe autocrazia; e non capiremmo perchè dovremmo tollerare il dispotismo di una minoranza che si esplica in forme non meno proterve all'esercizio dei pubblici poteri.

Finchè è minoranza non le si può riconoscere il diritto di frapporsi al funzionamento normale del Parlamento. La regola inalterabile, insegabile, dev'essere sempre per il buon funzionamento del Parlamento.

Noi — continua l'oratore — dobbiamo sentire la funzione di educare il Parlamento al senso retto della costituzionalità. Per far ciò occorre una grande schiettezza, una grande sincerità. Bisogna che noi diciamo sinceramente ciò che pensiamo e sentiamo per quel che è avvenuto. Ed infatti quel che è avvenuto ha costituito un impedimento al funzionamento del Parlamento. Mercè la cooperazione di autorevoli parlamentari si è dovuto ricorrere ad un provvedimento che altera la funzione stessa del Parlamento, e che è tecnicamente contrario ad ogni regola di buona finanza e politicamente ha sollevato molte discussioni, poichè la forma costituzionale è rigidamente rispettata soltanto quando le due Camere che rappresentano il Parlamento sono concordi.

Un formula inglese dice che il Re tiene la Corona e i Comuni tengono la borsa dell'Inghilterra. Ora noi abbiamo dovuto consegnare al potere esecutivo la borsa. (Ilarità).

La Corona — prosegue l'oratore — è ben tenuta... (Ilarità; approvazioni).

D'altronde nella fattispecie non credo che ce ne dovremo pentire. Ma questa non deve diventare una regola; questo hanno affermato onorevoli colleghi.

E l'oratore passa ad esaminare il disegno di legge.

Per la marina mercantile

Ieri si è riunita al Ministero della Marina la Commissione Reale per la riforma del Codice per la Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Grippo, in assenza del presidente effettivo on. Pagano Guarnaschelli indisposto.

Insediò la Commissione Reale, recentemente ricostituita, S. E. il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, il quale portò il saluto del ministro on. Millo ai membri vecchi e nuovi della Commissione.

Rispose l'on. Grippo, ringraziando l'on. rappresentante del Governo a nome di tutti i membri della Commissione, e augurando che il ministro della Marina, così come veniva assicurato da S. E. Battaglieri, possa al più presto riprendere l'effettiva direzione degli importanti servizi della marina.

Ritiratosi S. E. Battaglieri, la Commissione Reale iniziò una profonda e dotta discussione sui due progetti di convenzioni internazionali che dovranno essere prossimamente presi in esame nella Conferenza diplomatica di diritto marittimo di Bruxelles, in materia di limitazione della responsabilità dei proprietari di navi, e di ipoteche e privilegi marittimi.

Riferì su i due importantissimi argomenti il prof. Berlingieri, delegato dell'Italia alla Conferenza di Bruxelles, ed intervennero ampiamente nella interessante discussione i membri on. sen. Scialoja, on. Fiamberti, prof. Vivante, prof. Marghieri e comm. Giuffrida.

La Commissione Reale proseguirà le sue sedute nei giorni seguenti fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

IL SENATO DI IERI

I provvedimenti tributari

... ieri, dopo l'approvazione senza discussione di alcuni disegni di legge, si discusse la legge per la proroga della zona monumentale di Roma. Il relatore sen. De Cupis fece delle raccomandazioni. Rispose brevemente l'on. Daneo. Si discussero quindi i disegni di legge per i Conservatori di Musica di Palermo e di Parma e per le Case popolari. Il sen. Mariotti, relatore del primo, diede ragione dell'ordine del giorno dell'ufficio centrale. Rispose, per il Ministro, l'on. Rosadi; per le case popolari l'on. ... diede assicurazioni all'ufficio centrale. Il relatore sen. De Cupis fece alcune raccomandazioni.

Si inizia quindi la discussione dei provvedimenti tributari.

Il senatore BENEVENTANO comincia dicendo che l'Ufficio Centrale ha riconosciuto la opportunità di limitarsi a brevi e generali considerazioni. Qualunque sia il suo pensiero personale, si manterrà nella linea dell'Ufficio Centrale.

Osserva che la delegazione al Governo contenuta nell'articolo del disegno di legge dovrebbe forse indurre a votar contro. I provvedimenti devono essere utili alla finanza e al benessere pubblico. Accenna all'alta misura dei tributi in Italia e alla difettosa procedura per le perizie e gli accertamenti. Non è concetto democratico arrivare alla confisca del patrimonio per il pagamento delle tasse. O si permette che il contribuente dia allo Stato una parte del patrimonio o si concedono dilazioni per il pagamento delle tasse senza danneggiare l'erario. La relazione non accenna ad alcun provvedimento. Nell'imporre le tasse occorre considerare che la proprietà fondiaria non solo è gravata dalle tasse governative, ma anche da quelle comunali e provinciali.

Esamina l'articolo unico del disegno di legge, e le singole categorie di tasse, valutandone l'importanza. Si augura che preparando la riforma tributaria, non si deprima ma si agevoli la ricchezza del paese.

Il sen. MALVEZZI si preoccupa delle difficoltà che incontrerà il Parlamento quando dovrà tornare su questa legge. Più che un discorso tecnico fa un discorso politico, deplorando l'ostruzionismo che chiama una degenerazione parlamentare e biasimando che si sia preferito il mezzo ostruzionistico a quello più dignitoso d'una discussione seria.

IL PRESIDENTE fa cenno all'oratore come ... richiamarlo.

MALVEZZI. Ha ragione, signor Presidente. Parlo al Senato e non devo muovere censure all'altro ramo del Parlamento.

Continua dicendo che il Senato deve compiere il suo dovere. Rimpiange la morte del senatore Arcoleo, che avrebbe rilevato la eccezionalità di questo provvedimento legislativo. Il Senato vota favorevolmente per patriottismo e per la stagione, ma deve fare delle riserve. Questi provvedimenti sono un regresso nello sviluppo legislativo costituzionale.

L'oratore fa molti richiami storici e deplora che si diminuisca così il concetto di Stato; accenna al suffragio allargato e poichè il senatore DE CESARE lo interrompe come per rimproverargli di aver votato l'allargamento del suffragio, il senatore Malvezzi illustra il concetto della sovranità popolare; concetto che egli ha seguito votando favorevolmente la legge. (Approvazioni e congratulazioni).

Ha poi la parola il senatore BETTONI, che dichiara di votare favorevolmente.

Deplora questo strappo alle buone consuetudini e norme parlamentari, e con ciò non intende affatto biasimare il Governo. Il pareggio del bilancio si sarebbe potuto raggiungere anche senza nuovi provvedimenti tributari.

In Italia ha sempre prevalso il concetto di rimaneggiare i vecchi balzelli, che non sono ... distribuiti, specialmente per ciò che riguarda la tassa prediale. Raccomanda al Governo che, nella riforma tributaria, tenga conto della necessità di pareggiare il bilancio, di distribuire più equamente i tributi, di riformare quei locali, di ... provvedimenti d'indole sociale, e di fare una sana politica del lavoro.

Crede che, per quanto difficile il compito, il programma possa essere attuato da un Governo che abbia l'audacia pari alla abilità.

Accenna ai principali provvedimenti per ... la riforma tributaria.

Il principio della tassa globale darà poco. ... sul reddito, in modo progressivo, potrà creare la giusta proporzionalità dei tributi; ma, d'altra parte, bisogna evitare di ... il concetto della ricchezza, di uccidere ogni specie di iniziativa e di segnare il fallimento economico del paese.

Presenta anche a nome di altri colleghi il seguente ordine del giorno:

« Pur riconoscendo la necessità di approvare il disegno di legge, conseguenza di eccezionali condizioni parlamentari e di imprescindibili necessità di bilancio, confida che ciò non costituisca un precedente, che è da evitare ». (Approvazioni).

Il sen. LEVI-CIVITA dice che il disegno di legge non offende il diritto costituzionale e la facoltà di discussione parlamentare. Raccomanda al Governo di usare la facoltà di applicare in parte i provvedimenti e prega il Ministro delle Finanze di vedere se possa essere elevato il limite di estensione delle quote minime. Non è favorevole al criterio che si estende agli istituti esteri di educazione la tassa di favore statuita per gli istituti nazionali. Si dovrebbe escludere la tassa di bollo per il copialettere.

Non ha capito la differenza stabilita tra la tassa sui titoli di rendita al portatore e quelli nominativi; la spinta alla conversione in titoli nominativi non dovrebbe essere ... da una tassa. Anche nella applicazione della tassa per le legalizzazioni dovrebbero essere presi in considerazione ... per la moderazione della tassa. (Approvazioni).

Il sen. DELLA TORRE non riprende gli argomenti di carattere costituzionale che furono esposti dai precedenti oratori e che lo consigliano a non approvare il progetto. ... di mai aggiungere, in risposta a quanto disse il senatore Malvezzi, il quale qualificò la formula essere l'ostruzionismo una barricata portata alla Camera, che una delle ragioni per le quali non si doveva adottare questo gravissimo procedimento, sta nel fatto che non bisogna dimenticare come l'ostruzionismo sarà sempre il provvedimento eccezionale a cui si dovrà ricorrere ogni qualvolta il Parlamento si trovi di fronte a un tentativo di violazione delle libertà elementari.

Il senatore Della Torre dichiara che non voterà i provvedimenti finanziari anche perchè essi hanno le gravissime mende esposte dall'Ufficio centrale e dagli oratori che lo hanno preceduto. Si limiterà ad esporre alcune modificazioni che egli invocherebbe all'allegato A, giacchè la situazione parlamentare è ora ridotta alla invocazione anzichè alla votazione deliberativa.

Vorrebbe che si rinunziasse all'aumento della tassa graduale di bollo, sulle cambiali, o che almeno si applicasse in una misura più tenue e in una forma più semplice e di facile applicazione. Non crede poi che la tassa di circolazione istituita per colpire i titoli che cercano evadere al fisco, possa raggiungere pienamente lo scopo; ed a questo proposito si associa alla proposta ... dall'Ufficio centrale. Confida che il Governo vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento. Dice poi che i recenti disordini non sono solo la conseguenza di un sentimento rivoluzionario; essi sono anche l'indice, oltre del disagio della popolazione, della impreparazione alla vita politica e pubblica; ed il suffragio universale, se pure ha ... a quei disordini e all'ostruzionismo che ha reso deficiente la funzione del Parlamento, è stato un esperimento radicale ... di vantaggi per le classi sociali, e di incremento per le forme desiderose di bene.

Confida che il Governo si preoccuperà dei gravi problemi che interessano la vita nazionale, e di tutti quei provvedimenti e quelle leggi che sono da ognuno richiesti, e dai legislatori riconosciuti necessari. (Approvazioni).

Il sen. FRASCARA loda il Governo che ha abbandonato la tassa globale delle successioni, che era stata proposta dal precedente Ministero. Osserva che le aliquote proposte per le successioni sono assai elevate e prega il Governo di volerle attenuare, specialmente per le successioni in linea retta e fra coniugi.

Accenna alla situazione interna del paese e invoca la pace sociale e il ritorno dell'ordine.

Se la direzione di statistica riassumesse in dati aritmetici le conseguenze e i danni arrecati dai recenti scioperi e disordini all'economia nazionale, ne verrebbe un quadro istruttivo che farebbe rinsavire gli agitatori e i loro docili seguaci, che ne sono le vittime più colpite. (Bene!).

Cita le parole di uno scrittore inglese, che descrivendo i grandiosi impianti di alcune industrie italiane, notava che fino a 7 od 8 anni or sono l'industriale italiano avrebbe potuto fare temibile concorrenza all'industria inglese.

Ora il pericolo di tale concorrenza è diminuito, e gli industriali inglesi debbono esserne grati ai socialisti italiani.

L'Italia soffre di una crisi socialista maligna. Essa ha seminato l'odio, la ribellione, l'indisciplina. Se il domani porterà alla follia o farà rinsavire, è da vedersi; ma l'orgia continua.

A quest'orgia di ribellione, di disordine, di scioperi politici, di sabotaggio, di anarchia che infesta il paese e impedisce e minaccia troncare la sua promettente ascensione, il Governo ha il dovere di porre rimedio. (Approvazioni).

Il Presidente dichiara chiusa la discussione, riservando la parola al Ministro e al relatore, e la seduta è tolta.

Le vicende di un'eredità di 6 milioni

L'erede trovato dopo 94 anni?

PIACENZA, 16, ore 14.

Il Governo degli Stati Uniti ha giacente da 94 anni un'eredità di 6 milioni e sembra che soltanto ora esso abbia trovato il legittimo erede. Nel 1820 moriva in America, lasciando appunto una sostanza di 6 milioni certo Lorenzo Bartolomeo Fagioli. Non si sapeva però ove questi fosse realmente nato e per molto tempo furono vane tutte le ricerche all'uopo. Soltanto 20 anni dopo si assodò che era nato nel piacentino e sorsero come i funghi i parenti del milionario un po' da tutte le parti della provincia di Piacenza. Ma nel 1910 si riusciva a stabilire positivamente che Bartolomeo Fagioli era nato a Borgonuovo di Valtidone piacentino.

Molte famiglie del luogo ritennero di avere diritto all'eredità e raccolsero notizie e documenti ed interessarono il Governo italiano e quello degli Stati Uniti. Ma il Tribunale di New York, che fu chiamato a decidere, respinse tutte le domande sanzionando che nessuno dei pretesi eredi era riuscito a dare la prova di essere tale. Ora sembra finalmente che l'erede si sia trovata e sarebbe la signora Maria Teresa Cavallari, di Borgonuovo, che da anni è emigrata nell'America del Nord. Essa ha scoperto la sua fortuna in un modo abbastanza curioso. Un anno fa circa si era impiegata in qualità di istitutrice presso la famiglia del console d'Italia a New York. Fu sentendo un discorso fatto dal console intorno alla eredità del Fagioli che correva rischio di non trovare più il legittimo erede, che la signora Cavallari comprese che il Fagioli del quale si parlava doveva essere un suo parente. Ne parlò al Console e questi per indagini compiute sul luogo ed altre fatte fare in Italia si convinse di essere realmente la signora Cavallari l'erede della vistosa eredità.

Il Console ha in questi giorni scritto al parroco di Borgonuovo Valtidone per chiedere d'inviare a New York dei documenti che dovranno comprovare il grado di parentela della signora Cavallari con il defunto Bartolomeo Fagioli onde ottenere che l'eredità di costui vada finalmente, dopo 94 anni di attesa alla legittima erede.

Grotta Giusti - Monsummano

In mezzo ad una eletta e numerosa colonia bagnante, nel giardino dell'Albergo Reale Vittorio Emanuele, venne eseguito dai celebri musicisti Cavalieri e Petuzzoli un concerto musicale col seguente programma:

Oberto di S. Bonifacio — Semiramide — Poète et Pajsan — Gioconda — Bohème — Barbiere — Guglielmo Tell — Zampa.

La festa riuscì superiore all'aspettativa ed i professori furono molto applauditi; vi do alcuni nomi dei presenti:

Sig. Prof. Dott. Pignagnoli Don Paolo; S. E. Conte Esterazy e contessa; Sig. Lewin Naum; Sig. Correale; Sig. Conte Serristori; Sig. Hermann; Signora Archibald Jorbes; Sig. Giles R.; Sig. Cav. Ing. G. B. Antonio Zuccoli; Sig. Cav. Ing. Ercole Zuccoli; Signore Pasquali Maria e Martin Dorthy; Sig. Cav. Gazzera; Ten. Col Morabito e Signora; Contessa Di San Marzano; Sig. Heyl e Signorina; Sig. Di Nola e Figlie; Marchese Niccolini; Sig. Bianchini e famiglia; Ing. Puccini N.; Cav. Avv. Guidotti; Ing. Locatelli e Signora; Cav. Uff. Vasari A.; Signorine Endler; Signorina Friedrich.

Per Domenica, la Direttrice Signora Laura Melani sta preparando ai suoi ospiti graziose sorprese.

Un bagnante.

Un luogo di villeggiatura e di cura

Che Salsomaggiore sia frequentata per l'efficacia delle sue Terme è chiaro anche a quelli che hanno sempre goduto di ottima salute, tanta è la rinomanza acquistata da quelle cure termali. Ma, v'è altro che attira a Salsomaggiore: v'è l'Hôtel Centrai Bagni, dove voi trovate una compagnia sceltissima e gaia, tutti gli agi della vita moderna e una cucina squisita. A ciò aggiungete l'aria saluberrima e freschissima, e sarete convinti che Salsomaggiore è un vero luogo di villeggiatura, che fa dimenticare lo scopo speciale di una cura.

Un latitante ucciso dai carabinieri

SORRADILE, 15.

Eccovi i particolari del nuovo gravissimo conflitto fra malandrini e carabinieri, avvenuto in circostanze quasi altrettanto drammatiche come quello di Badu Ottana contro la banda Corraine.

Il conflitto avvenne appunto presso la stessa località, fra i carabinieri Giovanni Cariola brigadiere, Emanuele Sonna, appuntato, Ernesto Scanu e Giovanni Chessa, e il latitante Martino Pinna già condannato in contumacia a 21 anni di reclusione.

Da qualche giorno la squadra dei carabinieri ricercava il Pinna, terrore delle nostre popolazioni; e finalmente ieri i valorosi militari appiattati dietro certi massi di granito in un passaggio selvaggio e pittoresco, scorsero il Pinna che si avanzava; e appena vide i carabinieri imbracciò il fucile e fece per sparare.

L'appuntato balzò in piedi e gridò: Ferma o spariamo!

Fu un attimo: il latitante fulmineamente fece due passi indietro ed esplose due fucilate, una contro l'appuntato l'altra contro il brigadiere che ebbero appena il tempo di gettarsi da un lato e per miracolo furono salvi. Ma subito dopo risposero con cinque colpi a mitraglia e il pericoloso latitante, uno degli ultimi superstiti in Sardegna, cadde colpito a morte.

Per il riavvicinamento franco-tedesco

Sciopero generale in caso di guerra

proposto al Congresso socialista francese

Per il riavvicinamento franco-tedesco

PARIGI, 16.

Come preparazione al Congresso internazionale socialista di Vienna, nel quale dovrà essere discusso l'ordine del giorno del partito internazionale contro la guerra, tiene le proprie assise a Condè sur l'Escaut, il partito socialista francese.

Da molti anni, memori della protesta di Guglielmo Liebknecht nel 1870 contro la guerra franco-tedesca e che costò due anni di fortezza all'agitatore tedesco, i socialisti francesi e tedeschi lavorano ad un riavvicinamento franco-tedesco, persuasi che se questo fatto potesse accadere le probabilità di una guerra sarebbero di molto allontanate, le ragioni di dissenso fra Germania e Francia sparirebbero, e forse sarebbe possibile avviarsi a quella limitazione degli armamenti che, nel pensiero socialista, è il primo passo verso l'abolizione delle guerre.

Tanto i tedeschi che i francesi — socialisti, s'intende — preconizzano l'autonomia dell'Alsazia-Lorena, come il mezzo più opportuno per operare il riavvicinamento, ed hanno, in questo concetto, l'ausilio di molti uomini politici non socialisti, della Germania e della Francia.

Giorni fa, appunto prima dell'apertura del Congresso, ebbe luogo una grande festa a Condè, nella quale erano rappresentati il partito socialista francese, quello tedesco e quello belga.

La festa, che consisteva in un corteo ed in un grande comizio, ebbe luogo il 13 passato, lungo le rive del canale dell'Escaut, e vi presero parte più di diecimila persone che sfilarono in corteo attraverso la città, precedute dalle bandiere delle organizzazioni politiche ed economiche del partito socialista, e dalle fanfare e dai gruppi corali della regione.

Al comizio parlarono Jean Lougent, Roldes, a nome del Consiglio nazionale francese, Vanderamissen, delegato del partito socialista belga, Liebknetch, e finalmente Delcourt il quale presentò l'ordine del giorno per il riavvicinamento franco-tedesco che fu votato con grande entusiasmo dai presenti.

La festa non era che la prefazione al Congresso nazionale francese i cui lavori si aprirono subito dopo.

Contro la guerra

Il Congresso del partito socialista ha una grande importanza, in questo momento, poichè è la preparazione del Congresso internazionale di Vienna, nel quale i socialisti di tutto il mondo intendono prendere gli accordi per un'azione simultanea ed identica in caso di guerra, e, nell'intento di opporvisi.

Questa dunque è stata la questione più dibattuta al Congresso, e quella su la quale è stata fatta la discussione più ampia ed alla quale hanno preso parte i più noti ed influenti socialisti francesi.

Le questioni interne del partito non hanno dato luogo a grande discussione. La relazione di Vaillant su l'opera dello Ufficio socialista internazionale, tendente alla unificazione di tutte le forze socialiste, è stata ascoltata in silenzio dal Congresso ed approvata senza discussione; le relazioni di Grousset sulla cassa del partito e di Brock sull'organo ufficiale socialista « L'Humanité », sono esse pure state approvate quasi senza discussione. Un po' movimentata è stata la discussione della relazione Dubreuil sulla Propaganda, e finalmente Liebknetch invitato, ha brevemente parlato accennando, e così ponendo la questione, all'opera del partito socialista internazionale contro la guerra.

La discussione si è aggirata intorno ai mezzi di impedire lo scoppio di una guerra e su questo punto si sono avute parecchie proposte assai diverse le une dalle altre.

Lo sciopero generale

Tuttavia su di una sola la discussione è stata animatissima.

L'ordine del giorno che dovrà essere votato al Congresso di Vienna, dovrà indicare un'azione comune abbastanza efficace, per impedire, come i socialisti desiderano, che i militari possano essere trasportati sui luoghi dell'azione, per impedire la mobilitazione, per impedire, in poche parole, ogni azione bellica.

E durante il Congresso si è dunque parlato di insurrezione e di sciopero generale.

Vaillant e Jaurès hanno propugnato l'azione in massa e lo sciopero generale in previsione di guerra.

Jaurès ha esposto che l'organizzazione del proletariato per questa azione è sopratutto necessaria in Francia ed in Germania. Egli ha insistito su questo punto, che lo sciopero è possibile soltanto prima della guerra, specialmente nel periodo di tensione. Allora il proletariato potrà imporre l'arbitrato.

Sembat ha insistito sul fatto che la mozione che sarà votata al Congresso internazionale socialista di Vienna su questo argomento, dovrà essere unanimamente approvata.

Gielt dichiara che il socialismo tedesco minacciato dal panslavismo, non accetterà mai l'idea della insurrezione.

Sembat dice che non farà mai nulla che possa mettere la Francia in condizioni di inferiorità di fronte alla Germania, e che non inclinerà nemmeno a favore di qualsiasi cosa in seguito alla quale i « chauvins » francesi possano minacciare la civiltà tedesca.

Il Congresso ha ascoltato il discorso di Hervé che si è dichiarato contrario allo sciopero generale e alla insurrezione per impedire la guerra. Egli crede che lo sciopero generale sarebbe assolutamente impossibile in caso di guerra: quanto alla insurrezione, si è visto nel 1912 che nessuno era capace di farla. I socialisti francesi sono incapaci di un colpo di forza. Essi debbono dunque limitarsi al metodo riformista e cercare un riavvicinamento franco-tedesco. Hervé non crede al conflitto economico. Il mondo degli affari ha tanto da perdere nella guerra quanto il proletariato. Il pericolo risiede nella successione di guerre internazionali che ci lascerà il 20.o secolo. Non si potrà evitare la guerra che con un riavvicinamento franco-tedesco e questo non sarà possibile se un sensibile miglioramento non si produca nella situazione dell'Alsazia-Lorena. La retrocessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia è una chimera. Occorre fare una campagna per l'autonomia nei centri dell'Impero. Se gli alsaziani-lorenesi dichiarano di accontentarsene e se il popolo tedesco considera ciò come una soddisfazione concessa al popolo francese, tocca ai socialisti tedeschi e francesi avere il coraggio di eliminare pacificamente la questione.

Il Congresso è ora a questo punto. Ma dalla discussione svoltasi fin qui, si può prevedere che a Vienna la risoluzione degli estremisti, cioè lo sciopero generale e la insurrezione, sarà vivacemente combattuta, e che l'ordine del giorno che sarà votato non sarà quello che desiderano Vaillant e Jaurès. Vi sarà adottata, probabilmente una mozione platonica la quale, facendo voti perchè si addivenga alla abolizione delle guerre, constaterà che, per ora, si è lontanissimi dalla realizzazione di questo desiderio, e, naturalmente, lascerà le cose come stanno.

Una riprova del fatto che il poema della pace universale non è ancora vicina a trovare il suo poeta.

Le parole del conte Tisza

nel dissidio austro-serbo

VIENNA, 16.

Oggi si ha la parola ufficiale sui rapporti austro-serbi. Al Parlamento ungherese il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha risposto a due interpellanze, una del deputato Szmereszanyi, e l'altra del conte Apponyi. Il deputato di opposizione Szmereszanyi, aveva interpellato sull'attentato di Serajevo in rapporto col movimento panserbo.

Il conte Tisza ha dichiarato che può dire quali debbano essere le relazioni con la Serbia ma non può dire il metodo da seguire poichè una decisione non è stata presa. Tutti gli uomini responsabili della politica estera hanno la coscienza dei gravi interessi che si collegano al mantenimento della pace. Ma d'altra parte occorre prendere in considerazione che uno Stato il quale non consideri la possibilità di una guerra come *ultima ratio* quando tutti gli altri mezzi sono stati esauriti, abdicherebbe alla sua qualità di Stato. (Approvazione generali).

Il conte Tisza confuta l'opinione pessimista che la Bosnia Erzegovina sia minata dalla rivoluzione. Non occorrono provvedimenti straordinari; noi possiamo combattere i sintomi di agitazione panserba con mezzi energici senza cambiare radicalmente il sistema attuale. (Approvazioni).

Il conte Tisza rispose poscia all'interpellanza del conte Apponyi sulla situazione dei sudditi austro-ungarici a Belgrado. Il conte Tisza dichiara che domenica scorsa il ministro di Austria-Ungheria ricevette informazioni che sembravano serie, di dimostrazioni minacciose contro i sudditi austro-ungarici. Egli pregò allora le autorità serbe di prendere i necessari provvedimenti di sicurezza, ciò che esse fecero. Però le informazioni di attacchi fortunatamente non si realizzarono e nulla vi è nella condotta della popolazione di Belgrado che consenta di credere che essa progetti dimostrazioni ostili contro l'Austria-Ungheria.

Il linguaggio del conte Tisza è chiaro, ma non si può dir minaccioso se bene abbia parlato di guerra come *ultima ratio*. Si comprende che l'Austria-Ungheria vorrà una risposta soddisfacente a ciò che chiederà nel prossimo passo a Belgrado; ma si sa insieme che le domande dell'Austria-Ungheria non anderanno oltre i limiti e non offenderanno la dignità della Serbia.

Nelle sfere ufficiali dunque le cose volgono all'ottimismo; non così nella stampa, specialmente in quella serba. I giornali serbi si mostrano irritatissimi delle notizie che giungono dalla Bosnia. Raccontano che a Linbisca, in Erzegovina, una banda di croati avrebbe raso a terra la chiesa serba, dopo avere preso tutti gli oggetti preziosi, e avrebbe profanato l'altare e una immagine di madonna ortodossa. Le autorità bosniache poi sfrattano senza motivi tutti i sudditi serbi, sequestrando loro tutto e lasciando che i croati derubino i serbi perfino delle valigie, cosicchè questi disgraziati arrivano in Serbia mezzo ignudi. Essi raccontano terribili cose delle persecuzioni contro i serbi nella Bosnia.

I mezzi energici di cui parla il conte Tisza sarebbero dunque vere e proprie persecuzioni.

Ma, ripeto, nelle sfere ufficiali vi sono disposizioni concilianti. Una prova sta nel seguente fatto: il presidente del Consiglio serbo, Pasic, per mantenere le buone relazioni con l'Austria, ha rimproverato ed ha richiamato a Belgrado l'incaricato di affari serbo a Costantinopoli, Georgevic, il quale aveva l'altro giorno fatto una dichiarazione eccessiva contro l'Austria.

Nel Ministero degli Esteri russo

PIETROBURGO, 16.

Il consigliere Urlsimovitch è stato nominato aggiunto al ministro degli Affari Esteri.

Tumultuosa seduta alla Sobranje

Il progetto del prestito approvato

SOFIA, 16.

In seguito al violento ostruzionismo dell'opposizione, la seduta della Sobranje ha dovuto essere sospesa ieri tre volte.

Al principio della seduta, l'opposizione ha fatto leggere una dichiarazione che enumera i difetti del prestito concluso, che la opposizione considera disonorevole e fatale per il paese, le cui risorse sono sperperate senza profitto; e afferma che la firma di un simile contratto da parte di un Ministro bulgaro, mentre vi è la possibilità di trovare altrove un prestito a migliori condizioni, senza sacrifici di concessioni economiche nè di impegni politici, è un delitto contro la dignità e il credito della Bulgaria. Come la presentazione di tale contratto alla Sobranje è una provocazione contro il popolo bulgaro, la sua ratifica costituirebbe un pericoloso colpo all'indipendenza economica e finanziaria del paese.

La lettura di questo documento ha provocato violente proteste sui banchi della maggioranza.

I due gruppi socialisti hanno fatto altre due dichiarazioni nello stesso senso.

Un alterco è avvenuto fra il Ministro della pubblica istruzione Patcheff e il capo dei democratici Malinoff, a proposito di un comunicato, pubblicato recentemente dalla Legazione di Russia, sulla questione del prestito bulgaro. Patcheff ha detto che Malinoff è uno straniero agli ordini della Legazione di Russia. L'opposizione ha protestato rumorosamente contro queste parole. Ne è seguito un tumulto infernale.

Alla terza ripresa della seduta un deputato dell'Opposizione ha nuovamente protestato contro il prestito, dichiarando che l'opposizione non cesserà l'ostruzionismo fino a che il Governo non avrà ritirato il progetto sul prestito.

Radoslavoff si è alzato allora ed ha fatto appello ai deputati pregandoli di discutere il prestito con la calma che si conviene, dopo aver ascoltato il relatore.

Durante quella lettura del relatore il rumore è continuato sempre più forte. I deputati dell'opposizione esasperati hanno gettato palle di carta e dei libri contro il banco dei Ministri. I deputati della maggioranza hanno fatto altrettanto. In mezzo a questo tumulto il presidente ha messo il progetto ai voti. Tutta la maggioranza ha alzato la mano.

Il Presidente ha proclamato allora l'approvazione del progetto di prestito e toglie la seduta.

Il voto alle donne uruguyane

MONTEVIDEO, 16.

Il giornale *El Dia*, organo del Governo, annuncia che oggi sarà presentato alla Camera un progetto per riconoscere alle donne uruguyane gli stessi diritti politici che agli uomini, purchè non abbiano nessuna delle incapacità previste dalla Costituzione.

Edward Carson di ritorno a Londra

Sfumano le minaccie unioniste nell'Ulster

LONDRA, 16.

Sembra che avessero ragione i giornali liberali e radicali inglesi i quali dichiararono che Sir E. Carson ed i Conservatori avevano inscenato un colossale *bluff* con la preparazione della insurrezione dell'Ulster contro l'*Home Rule bill*. Il si vede che il Gabinetto di Asquith è stato sagace nel non precipitare le cose e nel non tentare quella repressione violenta, alla quale i Conservatori lo invitavano, e della quale sarebbero stati lietissimi. Fors'anche il fatto che i nazionalisti irlandesi, pigliando sul serio le minaccie ulsteriane, si sono a loro volta organizzati militarmente, si sono armati ed hanno messo insieme un esercito di più che centocinquantamila uomini, ha dato da pensare a Carson ed ai capi della resistenza nell'Ulster.

D'altra parte bisogna considerare che ora che si era per arrivare ai ferri corti i conservatori e Bonar Law prima di tutti, hanno sentito la grave responsabilità che avrebbe pesato su le loro spalle, se vi fosse stato spargimento di sangue nell'Ulster, ed hanno fatto il passo indietro. Tanto più che il governo ha, quando lo voglia, la possibilità di mettere in esecuzione il terribile *Riot act*, una specie di legge marziale, che ha già fatto, rade volte sia pure, ma con tremenda efficacia, le sue prove in casi di grave rivolta.

Sir Edward Carson, è stato in tutta fretta richiamato a Londra da Bonar Law e vi è giunto ieri nel pomeriggio; lasciando in asso le sue truppe, alle quali faceva sperare, senza però prometterlo, di essere condotto da lui alla battaglia.

Naturalmente gli inglesi, come ricordano volentieri il titolo della comedia di Shakespeare *All is well, that ends well*, considerano che poichè la faccenda finisce bene, è stato bene si sia provato che il popolo inglese è sempre pronto a battersi per difendere il proprio lealismo e la legge e non si dolgono troppo della faccenda se la considerano dal lato serio, e nè motteggiano se la vedono dal punto di vista diverso.

Intanto la campagna dei giornali conservatori è cessata come per incanto. Oggi essi inneggiano alle possibilità dell'accordo fra governo e opposizione, e taluni arrivano persino a riconoscere che le concessioni fatte fin ora dal governo non sono disprezzabili, e che, con poco più di larghezza da un lato, e un po' meno di intransigenza dall'altro si arriverà al tanto desiderato componimento.

E per trovare appunto la formula dell'accordo si sono, da ieri sera, iniziati dei negoziati definitivi fra i capi della opposizione e il Gabinetto. Si è ormai certi che si arriverà ad una intesa gradita ad ambo le parti, e si potrà dire che la tanto minacciata rivolta dell'Ulster non è stato che una tempesta in un bicchiere d'acqua, tanto più che la polizia procede ora quasi giornalmente a sequestri di depositi d'armi e di cartucce nell'Ulster.

Alla Camera dei Lordi

Si respinge l'abrogazione del voto plurimo

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Lordi è stato respinto con 117 voti contro 49 il *bill* che abolisce il privilegio di certi elettori di votare parecchie volte durante la stessa elezione. Questo *bill* era stato presentato per la seconda volta alla Camera dei Lordi conformemente al *Parliament Act*.

Alla Camera dei Comuni

Un attacco personale a Lloyd George

LONDRA, 16.

Durante la discussione del *bill* di finanza alla Camera dei Comuni l'opposizione accusa Lloyd George annualmente all'ammortamento e di avere aumentato il debito pubblico. Lloyd George respinge l'accusa. Egli è violentemente apostrofato da un conservatore che gli grida: E le azioni Marconi? Lloyd George risponde vigorosamente a questa ingiuria personale e dichiara poi che alla peggio si tratta di avere ridotto il debito nazionale di 1.750.000.000 di franchi.

Gli avvenimenti al Messico

Huerta si è dimesso

MESSICO, 16.

Il presidente Huerta ha presentato ieri le sue dimissioni alla Camera dei deputati per mezzo del Ministro degli affari esteri.

Le dimissioni sono state lette e rinviate a una Commissione che farà la sua relazione alla Camera; questa deciderà poi se deve accettare o respingere le dimissioni.

Parecchi deputati ed anche alcuni del pubblico, che si trovavano nelle tribune, hanno emesso grida di *Viva Huerta!*

Il Gabinetto si è pure dimesso.

Il generale Huerta con la sua famiglia è partito per Puerto Messico, dove si imbarcherà su di un piroscafo partito da Vera Cruz per Puerto Messico.

Notizie pervenute da El Paso, recano che il generale Villa, dopo essersi rifornito di munizioni a Juarez, ha annunziato che tra una dozzina di giorni conterebbe di mettere tutto il suo esercito in marcia su Messico. I costituzionalisti temono che i 48 uomini della guarnigione di Palovna siano stati massacrati dai federali, poichè nessuno di loro ha traversato la frontiera degli Stati Uniti.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

La bella morta

di Marianna Cavalieri

Bruges è distesa nella immensa pianura, cinerea, che lontano, dirompendo l'onda procellosa di Calais, si giunge al cielo pallido.

Qualche pioppetto, esile incerta parvenza diafana, fa intorno la sua muta guardia; sinistri spettri alati, i mulini proseguono il loro perenne volo e levandosi a frotte dalle zolle, i corvi gridano rauchi alla preda. Invano nel vicino porto di Ostenda si addensano in folla i navigli, che domani trarranno per incerte vie alla ventura del guadagno, e Gand, prosperosa, col ferreo cuore degli opifici misura il ritmo della sua vita: Bruges ha intorno una densa cortina di tigli, una ghirlanda di betulle, un mormorio di preci, un velo d'incenso, e nel chiarore delle lampade votive, con l'ultima fioritura degli innumerevoli orti, lumeggia appena uno stanco sorriso; Bruges non ode, non si turba, non desidera... Bruges è morta! Pure era fertile un giorno, e pingue e potente; ma da cinque secoli il suo *swiny* è interrato e il suo *swiny* era il suo cuore. Come una nobile castellana impoverita, Bruges si orna dei suoi gioielli, veste ancora vesti preziose; ma quasi neppure rimpiange i suoi tempi di gioia, ma oppressa dalle memorie conosce vana e caduca ogni nostra grandezza. Come la sua cattedrale, Bruges porta in sè tutte le traccie delle sue sventure, le impronte degli incendii, dei saccheggi, delle rapine, tutto il male fattole dagli anni e più ancora dagli uomini, ed è augusta perchè muta.

Ecco... non so... forse mi aggiro in un groviglio di stradicciuole solitarie, forse nella cerulea penombra di una chiesa, o nei sentieri di un vecchio camposanto: pacatamente triste il silenzio mi si diffonde nel cuore. Questa è Bruges. Straducce scoscese, piccole case accuminate, tendine ad uncinetto, che mani vive sollevano, vasi di giacinti sui davanzali, che nessuno coglie, muraglie nere, nicchie di santi, e lampadine e candelucce accese. A tratti il luccichio tremulo dei canali, qualche barchetta legata agli anelli degli argini poi all'improvviso uno di quei tanti edifici miracolosi che Bruges costruì al tempo della sua gloria.

Tutto è deserto.

Appena qualche carrettino di lattaio o di fornaio, tirato da robusti cani, stride sul lastrico e si ferma ad ogni uscio; l'uscio si apre, una mano appare nello spiraglio, alle volte un lembo di cuffietta bianca, poi i cani puntano con sforzo i garretti, il veicolo si muove e al sobbalzare delle ruote si mischia il *tric trac* dei grossi zoccoli che battono il selciato: l'uomo va accanto alle sue bestie.

Se incontrate qualche viandante, che sguscia lungo i muri, e gli chiedete una via o non vi risponde, o, se vi risponde, vi dirà subito: « non sono di qui ». Ma, se è di Bruges, spalanca gli occhi cristallini sotto i pallidi capelli e prorompe in un linguaggio smozzicato, stridulo, tutto detriti di altri idiomi, in cui, senza garbo, si spezzano parole inglesi, svedesi, francesi, olandesi, il gergo stupefacente in cui venne mutandosi la favella di quegli audaci marinai, che dai loro viaggi tornavano a Bruges riportandovi barbarismi ed oro.

Tutto è silenzio.

Non fumano intorno i camini degli opifici, non stridono i carri del lavoro, non gli ingranaggi delle macchine, non passano merci sui canali; e solo dietro quelle tendine sempre basse è una tranquilla opera. Volti curvi, mani agili, occhi attenti, fili che passano, ripassano, s'inseguono, s'intrecciano, si attorcigliano, il luccichio fugace delle spille che rapide si appuntano sul cuscinetto e si trasmutano, il picchiettio dei fuselli... La trina cresce e nutre la merlettaia, ma dal lavoro taciturno si diffonde non so quale aura di quiete su Bruges, la più, non so quale stanchezza.

Intorno sull'orizzonte pallido pallido, le guglie, le torrette, le cuspidi delle chiese, le cimase degli edifici, sono tenui, diafani e preziosi come le trine mirabili che la baronessa di Lied morendo lasciò alla sua città e rammentano, in quel chiarore, alghe e coralli su cristalline acque serene. Sola, altissima, al disopra la mirifica flora, sta la mirifica torre di Belfroi e par che ancor oggi, la musa triste di Longfellow aleggi tra arco e arco; e par che lontano ancora erri pensoso lo sguardo di A. Hallays, o che, ad un tratto, sulla veranda, tutto un lavoro di cesello fine, irrompa la variopinta schiera dei valletti in succinto giustacuore; che mischiandosi allo squillo delle trombe d'argento, la voce dell'araldo, promulghi al popolo, la legge sovrana.

Tutto è chiuso in un velo.

Come globulo di metallo celestino, il sole mesce raggi d'argento e non riscalda. Appena si mostra nel denso delle foglie, appena guizza sulle acque dei canali, e in cima alle guglie fa risplendere discretamente i santi d'oro. Passa il flutto sotto l'arcata dei ponti e non sussurra; i salici si chinano a bere nell'acqua una loro malinconia; navigano i cigni verso una mèta e la mèta sempre sfugge; gli alberi, dai giardini chiusi, si distendono pigri sopra i tetti, si sporgono dalle muraglie e par che guardino con sonnolento stupore: Bruges è questa? Ah, che silenzio di sepolcro, che silenzio senza fine... Ma no!... Che avviene nell'alto della torre ingemmata? Ma si vive ancora a Bruges?... Ma ancora vi sono cuori che battono a Bruges?... — E una voce festevole, fatta di tante piccole voci sonore, irrompe nell'aria, l'agita, la fa viva, non so, direi l'accende. Piccole voci che si sparpagliano in lieto turbinio come sciame di pazze farfallette che trascorrono rapidamente nel cielo, come fuga di rondini in amore..... Le quarantadue campane del *carillon* suonano: una prodiga mano invisibile sparge dall'alto un profluvio di perle cristalline ed un nembo di rose.

Vibrano, trillano, guizzano le garrule note: una piccola fonte parla; si pispiglia dentro un nido; tintinnano, tintinnano i campanelli d'argento; ride una bocca accesa... Ma il festevole coro delle voci femminee, ad un tratto, tace ed ecco da lontano un'altra voce solenne, grave, maschia, dolente, sola, lamentandosi risponde, e par che ammonisca, par che si crucci e dica: « è da stolti gioire ». Il *Bourdon* solitario parla, il vecchio filosofo impone silenzio. Egli ha veduto la Bruges di una volta, il prodigio medioevale, la prospera, pingue *hanse*, cui lo spirito avventuriero di una gente audace apportava tributo di senno e di dottrina, mentre la sua perseverante fatica e l'ingegno dei negozi e la larga attività industriale, tramutandosi in oro puro, le rendeva più vasta e completa la potenza.

Centocinquantamila abitanti, centocinquanta Gilde, edifici mirabili, vie popolose, ove Lancelot, Mamlic, Hondel, Vaan Oost e gli altri della bella scuola si aggiravano coi fioriti loro sogni, e il regale camino del Du Franc, per scaldare i piedi gelati ai lanaioli, ai tintori, ai tagliapietre, e l'orgogliosa iattanza che tenne prigioniero un imperatore. Nella *swiny*, come densa selva, gli alberi dei navigli; nel mare, come vessilli vittoriosi, le loro vele rosse.

Poi la grandezza decadde, pure ancora si rammentava nelle cose belle, che in nome della libertà vennero rovinate, abbattute, distrutte. Fatte in pezzi le statue, messi a ruba i musei, bruciate le tele dei vecchi maestri, fatte stoppaccio alle canne dei fucili, le trine preziose, e i soldati ebri ballarono intorno ai roghi che incenerivano tutto un gran passato, mentre a Bruges risuonava, in mezzo al cuore, il grido della rabbia francese, là dove era sorto il primo castello e le zolle avevano bevuto il sacro sangue del suo primo conte.

Ora medita il decrepito Bourdon e non si rassegna, nè lo conforta di avere anche oggi, come nei tempi migliori, per suo portale il Paradiso, nè che un paradiso, si distenda ai suoi piedi, quel beghinaggio famoso per cui si ricerca Bruges e si parla di Bruges, stimolo alle nostre nostalgie, quando più forte sentiamo che tristi vagabondi, ci costringe tra gli uomini la vita.

Un parco di tigli secolari, un placido lago, un decrepito oratorio, un canto di voci in cui l'anima trema e piange, una lista di casucce chiare, una folla di tetti rossi e minuscoli giardini agli usciuoli misteriosi.

Quando viene la bella stagione il parco fiorisce. Una miriade di occhietti d'oro si apre e guarda dentro i nidi, gli uccelli garriscono la loro pazza gioia, bianche ombre velate si aggirano tra le acacie, le rose ed i lillà: la primavera canta, in quel parco, alle romite una canzone ardente.

E fioriscono anche i giardini innanzi agli usciuoli sempre chiusi; ma sono piccoli fiori umili, pianticelle in vasetti di maiolica dipinta, campanelle azzurre, margheritine pratainole, le crocelline bianche che fa il mirto: la primavera ha, in quei giardini, un tenue riso.

Si sa pochissimo delle volontarie recluse e, come intorno alla loro fronte, un velo è intorno alla loro memoria, e i passi di queste nobili pellegrine, venendo qui da Costantinopoli, non lasciarono traccia; ma certo esse cercavano un angoluccio di terra, di solitudine, di verde, di pace e di delizie anche, se non calunnia il nome del lago vicino: « Lago d'amore » (*Minnwater*).

Non formano una comunità, nè vero legame, nè obblighi uniscono le beghine. Accanto alla casa della Gran Signora, le altre più piccole, una per romita, per tutte il bel parco di tigli, per ognuna il minuscolo giardino, per tutte una chiesa dove pregare un buon Dio che ascolta, poi la cara, la dolce libertà.

Certo il clamore e l'ansia e l'aspro urgere della vita nostra non giungono al bel ritiro biancheggiante fra le rose: i desideri umani sono dardi senza punta, non ha artigli per lacerare il dolore.

Come in un'estasi lenta, come in un sogno di languore, le volontarie recluse trascorrono la vita quaggiù attendendo l'altra più dolce.

Ma gli alberi ormai vecchi hanno fatto al parco una più rada cortina e la frequenza di innumerevoli *touristes* li trapassa con un alito di vana mondanità; ed oggi la Gran Signora porta come un diadema di regina, intorno alla fronte, la benda monacale. E mentre sulle sue labbra, colorate appena dall'infiacchito sangue dei nobilissimi conti francesi, da cui ella discende, erra un sorriso di benevolenza protettrice, il suo sguardo diritto e acuto, come una spada di buona tempra, si spinge lontano, al di là del parco, al di là del lago, quasi al di là del cielo e non so perchè, mentre ella mi parla di Dio, dei poverelli, della pietà, io vado ripensando non so quale tra i suoi avi remoti tutto chiuso nell'armatura lucente, diritto, immobile e impenetrabile, star in vedetta sulla cima della torre agguerrita, scrutando le insidie che i pirati ordivano nelle vie del mare.

Ma tranquillo e sicuro è il parco dei tigli, o mia Signora, e nessuno ne minaccia la pace, già che da due secoli l'autorità di due pontefici decretò sacra la vostra terra e mise in tacere le querule rappresaglie di parroci ostinati, che con importuna rapacità vi contendevano le decime. E mentre San Francesco, ignudo poverello, affannato, correva il mondo piangendo Gesù, con unghiole di gatte, le recluse difendevano le delizie del loro paradiso, più modeste, ma più sicure di quelle promesse a noi nel paradiso dell'altro mondo, che mi alletterebbe discretamente se le cingessero i vecchi tigli di un parco fiammingo non le nebulose perturbanti muraglie dell'eternità. Nè mi preoccuperei della buona o cattiva compagnia, come mostra la Gran Signora quando mi parla del nuovo beghinaggio, che prosegue oggi l'antico e dove vecchie cuoche, vecchie cameriere, vecchie zitelle, cercano il riposo e la solitudine, dopo una vita di stanchezza e di lavoro.

Forse ripensando alle unghie sudicie delle intruse beghine, ai loro collaretti di dubbio candore, la mansueta bocca cristiana mi avvertì che le povere serve nulla hanno comune col nobile sodalizio; ed un gesto tagliente, separò lucido il confine, minacciato dalla petulanza plebea.

Ma voglia o non voglia la Gran Signora, benignamente muti e dolci, i Cristi e le Madonnine di stucco accompagnano le vecchiette plebee durante la loro ultima via e nelle chiare stanze donate dalla carità, la vita è raccoglimento, è lavoro, è pace.

Non si spengono le lampade votive innanzi a piccoli altari, non appassiscono le rose, non tace mai la buona stufa fiamminga dai larghi fianchi, tutta lustra, tutta nitida, come una ben pasciuta massaia olandese e borbottando cuoce ogni giorno il pasto frugale; non riposano mai le vecchie mani.

Il tombolo, i fuselli, le spille lucenti, il filo, come un'immagine scolorata, come in una eco fievole, tramandano al recinto quieto, al solitario angoluccio di mondo, la già pallida e fioca vita di Bruges. Occhi da tempo immemorabilmente stanchi scrutano la trama insidiosa passano i fili, ripassano, si inseguono, si attorcigliano; s'immergono le spille nel cuscinetto e rapide si tramutano... Mentre il coro delle memorie accompagna la tranquilla opera col ritmo usato, dalle vecchie dita fioriscono le trine preziose, dal vecchio cuore i sogni...

Sorridendo accenna la Morte.

MARIANNA CAVALIERI

VALLONA IN GRAVE PERICOLO



Essendo Vallona gravemente minacciata dagli insorti, che si trovano quasi alle porte della città, molti abitanti abbandonano in fretta il paese e s'imbarcano sui piroscafi. (*Fot. Argus*).

Attraverso il Canale del Panama

NEW YORK, 16.

Una Compagnia di navigazione organizzerà nel 1915 tra New York e San Francisco un servizio per viaggiatori e merci.

Questo servizio sarà fatto da due piroscafi che effettueranno nel loro viaggio la traversata del Canale di Panama.

Le partenze avranno luogo ogni fine settimane.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale: — Iersera la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet *L'asino di Buridano* ebbe una esecuzione gustosa e vivacissima da parte della Compagnia Della Porta-Capodaglio.

Azucena Dalla Porta fu una Michelina indiavolata e dispettosissima ed il Capodaglio diede una sobria comicità al tipo del giovane senza volontà.

Stasera la vecchia divertente *Dame de chez Maxim* e domani *L'amore veglia*.

All'Argentina: — Le recite di Zacconi continuano a questo teatro col consueto favore. *Il tessitore*, che ieri sera fu applauditissimo da un pubblico molto affollato, si replica anche stasera.

Domani Zacconi darà una delle sue più caratteristiche e piacevoli interpretazioni: *Il diavolo* di Molnhar. Quando prima il capolavoro cossiano: *Nerone*.

Spettacoli del 16 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. E. Zacconi — Ore 21: *Il tessitore*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato con il seguente programma: *Lo spettro bianco*, Cinedramma poliziesco che si svolge nell'Engandina nevosa.

REALE — *I drammi della vita sportiva*, dramma.
REGINA — *Anima tenebrosa*, dramma.
EDISON — *Il figlio della bella Lionesa*, dramma.

L'"Erica,, del maestro Pennacchio vincitrice di un premio di 20.000 lire

PARMA, 16.

La Commissione giudicatrice del concorso Cormick per l'assegnazione di un premio di lire 20 mila ad un'opera di au-



Maestro Giovanni Pennacchio

tore italiano nuovo alle scene liriche, ha terminato l'esame delle trentanove opere presentate ed ha designato vincente il concorso stesso l'opera « Erica » del maestro Giovanni Pennacchio capo-banda del settantesimo reggimento fanteria. La opera sarà rappresentata nel settembre prossimo nel teatro Reinach a spese del maestro Cleofonte Campanini. Il secondo posto della graduatoria è stato assegnato al parmense maestro Bruno Barilli.

Importazione ed esportazione in Francia

PARIGI, 16.

Dal 1.o gennaio al 30 giugno del corrente anno il valore delle merci importate in Francia è stato di fr. 4.410.039.000 con un aumento di fr. 109.231.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Hanno concorso a formare il detto valore: gli oggetti di alimentazione per f. 942.930.000 con un aumento di fr. 100.063.00; le materie necessarie all'industria per fr. 2.652.368.000 con un aumento di fr. 80.346.000; gli oggetti fabbricati per franchi 814.746.000 con una diminuzione di fr. 11.678.000 sempre rispetto allo stesso periodo del decorso anno.

Il valore delle merci esportate dalla Francia dal 1.o gennaio al 30 giugno dell'anno in corso è stato di franchi 3.375.963.000 con un aumento di fr. 3.778.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Hanno concorso a formare il detto valore: gli oggetti d'alimentazione per franchi 360.274.000 con una diminuzione di fr. 38.596.000; le materie necessarie all'industria per fr. 974.595.000 con un aumento di fr. 71.290.000; gli oggetti fabbricati per franchi 1.758.148.000 con una diminuzione di franchi 2.904.000. Fra i pacchi postali ve n'erano per fr. 20.535.000 contenenti tessuti di seta o di borra di seta.

Un Congresso anarchico organizzato a Londra

LONDRA, 16.

Gli agitatori anarchici mostrano una grande attività nella preparazione del prossimo Congresso Internazionale del loro partito che avrà luogo in Londra alla fine di agosto.

Il comitato centrale ha già ricevuto adesioni da quasi ogni paese civile, e cioè dal Regno Unito, dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda, dall'Austria-Ungheria, dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Italia, dalla Russia e dalla Svizzera in Europa.

Come in tutti i congressi ben organizzati anche in quello anarchico distinte personalità del partito presenteranno delle memorie che tratteranno argomenti di variato interesse; così il principe Pietro Kropotkin presenterà una memoria sul « movimento dei lavoratori nell'epoca presente ». Il ben noto agitatore Tcherkessoff presenterà uno studio sullo « Stato moderno come il maggiore sfruttatore delle forze produttive della nazione ».

L'anarchico tedesco Grossmann ha preparata una memoria sulla « Influenza delle attività economiche rivoluzionarie sulla azione diretta ».

La delegazione olandese, che sarà numerosa e influente, ha presentato uno studio sulla necessità di stabilire fra le organizzazioni anarchiche un'ufficio internazionale di corrispondenza, ed un'altro studio sulla scelta di un linguaggio internazionale.

Altri delegati presenteranno memorie sul l'agitazione anti-militare sulle varie organizzazioni nazionali, sui rapporti fra il partito anarchico e il sindacalismo e sulla necessità di coordinare l'azione diretta o rivoluzionaria nei vari paesi.

Le lingue ufficiali del congresso saranno l'inglese, il francese ed il tedesco.

Il ricevimento dei delegati avrà luogo nella Devonshire Hall, nel quartiere di Hackney la sera del 28 agosto; probabilmente nella giornata di domenica 30 agosto i delegati andranno a fare una gita nella Foresta di Epping, organizzata dalla Lega Anarchia Educativa.

Una delle principali personalità del congresso sarà senza dubbio l'agitatore italiano Errico Malatesta, reduce a Londra dopo i recenti tumulti di Ancona.

Il Malatesta in un articolo pubblicato nell'organo degli anarchici comunisti londinesi « Freedom » dichiara che tali movimenti furono della massima importanza, non in se stessi, ma come una indicazione delle tendenze del popolo italiano e di quel che si può attendere da esso in un prossimo futuro.

Il Malatesta accusa la Confederazione generale del lavoro di avere tradita la causa del popolo ordinando la cessazione dello sciopero, proprio quando questo cominciava ad assumere carattere rivoluzionario, e mentre gli operai avevano cominciato a riorganizzare la vita sociale sulla base pratica del comunismo. Se non fosse stato per tradimento della Confederazione del Lavoro, il movimento avrebbe assunte maggiori proporzioni e più grande importanza, per quanto il Malatesta confessi che il momento per fare la rivoluzione sul serio non era ancora venuto, per mancanza di preparazione e di intesa fra gli elementi rivoluzionari.

La potenza di un mistico ciarlatano
L'adorazione delle dame russe per Rasputine!

PARIGI, 16.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo:

Gli ultimi telegrammi annunciano che le condizioni di salute di Rasputine, il veggente della Corte russa, vanno migliorando, anzi si prevede una possibile guarigione.

La guarigione di Rasputine sarebbe un avvenimento di un'importanza enorme, che avrebbe conseguenze incalcolabili; l'influenza di Rasputine ne uscirebbe per lo meno decuplicata. I suoi ammiratori e le sue ammiratrici sopratutto, che lo considerano già infallibile, proclamerebbero la sua essenza divina. Basti il fatto che, essendo stata da qualche giornale annunciata la sua morte, molti dei suoi discepoli dichiararono che sarebbe risorto e proclamarono il luogo dell'attentato mèta di sacri pellegrinaggi. E' facile immaginare quale partito potrà trarre da questa situazione un uomo astuto ed intelligente come Rasputine. Prima era già un santo, ora diventerà un martire e nessuno potrà porre argine all'ingigantirsi della sua influenza.

A meglio comprendere il prestigio che egli godeva, basta accennare a questa semplice circolare. Alte personalità dell'Impero e specialmente grandi dame dell'alta società si recarono a Pokrowsdoe. Tutti gli agenti di polizia subalterni di Pokrowsdoe furono arrestati per non avere saputo prevenire l'attentato. Tutti i medici della regione sono stati requisiti ed i consulti si susseguono al suo capezzale, mentre la dissenteria fa nella regione una diecina di morti al giorno e nessuno se ne preoccupa. L'influenza di Rasputine sulle sue ammiratrici è più fisica che morale. La sua potenza di attrazione è tale che col suo potere mistico e magnetico egli ha sempre ottenuto quanto ha voluto. Molte di esse, di famiglie rispettabilissime, si sono abbandonate per ordine suo ad eccentricità che dimostrano una follia mistica assai profonda. Basti dire che alla vigilia dell'attentato alcune grandi dame si recarono a visitarlo ornate di gioielli e di gemme. Rasputine con aria severa gridò:

« Come! osate presentarvi dinanzi a me con tanto lusso? La semplicità è la migliore delle virtù. Andatevene, e tornate vestite come semplici popolane ».

Le dame gli ubbidirono.

Rasputine che si fa chiamare santo, pratica poco la dottrina cristiana specialmente per quanto riguarda il perdono delle ingiurie. Infatti, intervistato ieri da un corrispondente di un grande giornale della capitale russa, ha dichiarato:

« L'attentato di cui sono stato vittima è il frutto di una congiura ordita da quel maledetto Eliodoro (che è un monaco già suo amico ed ora suo rivale acerrimo). Ma se vivrò, ha continuato, io farò contro di lui e tutti i suoi amici una vendetta terribile ».

Nell'imminenza del processo Caillaux
L'uccisione di Calmette fu premeditata

PARIGI, 16.

Il *Figaro* per dimostrare che l'assassinio di Gaston Calmette è stato premeditato, pubblica il testo della lettera che la signora Caillaux lasciò a suo marito, quando nel pomeriggio in cui avvenne il dramma, uscì di casa. Ecco la lettera:

« 22 Rue Alphonse Neuville. Mio carissimo marito. Quando questa mattina ti ho riferito il mio colloquio col presidente Monnier, che mi aveva detto che in Francia non abbiamo nessuna legge per proteggerci contro le calunnie della stampa, tu mi hai detto che uno di questi giorni tu avresti rotto il muso all'ignobile Calmette, io ho compreso che la tua decisione era irrevocabile. Ho preso allora il mio partito: avrei fatto giustizia io. La Francia e la Repubblica hanno bisogno di te. Io commetterò quest'atto. Se riceverai questa lettera sarà segno che avrò fatto o tentato di far giustizia. Perdonami; la mia pazienza è finita. Ti amo e di abbraccio dal più profondo del mio cuore. — Tua Enrichetta ».

Giornale dei giornali

Perchè vi sono tante inglesi senza marito?

Questa è la domanda che si è posta recentemente un collaboratore della *Réforme Sociale*. La prima risposta che si presenta allo scrittore è di notare che vi sono più inglesi femmine che maschi. Le statistiche inglesi dicono infatti che le donne arrivano a 23.275.000 e gli uomini a soli 21 milioni 946.000. E questo 1.329.000 di donne appartiene all'Inghilterra propriamente detta ed al paese di Galles. Spiegherebbe ciò la campagna delle suffragiste? Certo sarebbe una situazione pericolosa per gli uomini se ai due sessi venissero accordati eguali diritti. Ma una scrittrice inglese nota in proposito che non è la loro sproporzione numerica che consiglia molte sue compatriotte ad un celibato forzoso. Essa nota infatti che vi è un grande numero di donne di età avanzata specialmente vedove, e che tra i 20 ed i 25 anni vi sono più celibatarii negli uomini che nelle donne. Ma nella classe media, ove matrimonii si fanno più rari e più ritardatarii, molti uomini non prendono moglie perchè non ne trovano alcuna che non abbia disdegno e disgusto per la vita semplice e per le cure della famiglia. Tale ripugnanza ai lavori di casa si rivela da quella grave crisi domestica, per la quale il Consiglio della città di Londra ha testè fatto una inchiesta. Questa grande città ove si numerano attualmente trentatremila donne dattilografe, pare abbia veduto ridurre di altrettanto la sua popolazione domestica femminile. Ciò che attira di più oggi sono gli *hôtels*, i *restaurants*, le *vendite di tabacchi e bevande*, sopra tutto i posti di impiegata nelle banche o nei pubblici servizi. Gli stessi impieghi di maestra di scuola sono meno ricercati. Tutto questo movimento porterebbe a passare la vita all'albergo o alla pensione, e a liberarsi della noie, ed a sdegnare la semplicità di un focolare modesto.

Ciò che insegnano gli scavi egiziani

Di uno dei più grandi egittologi moderni, il professor Flinders Petrie dell'University College di Londra, il *Marzocco* riferisce le impressioni riassuntive delle sue fruttuose campagne di scavi. L'insegnamento maggiore che ci viene da questi scavi — egli ha detto — è che essi portano alla luce l'opera meravigliosa che gli uomini compirono migliaia di anni fa e che quest'opera fu compiuta con una abilità ed una perizia tecnica eguale alla nostra. L'arte dell'oreficeria ad esempio, era nello antico Egitto sviluppata in un modo che noi non abbiamo superato. Così nel taglio e nell'incastonamento delle pietre preziose gli egiziani raggiunsero, in tempi in cui la storia si confonde ancora con la preistoria, la perfezione. Nè questo è tutto. Gli egiziani seppero meravigliosamente lavorare la pietra. Cinquemila anni fa essi tagliavano il granito come noi o meglio di noi. Un sarcofago lungo otto piedi ha le sue pareti tagliate così sottili e leggere che possono paragonarsi per lo spessore a cartoncini di biglietti da visita. L'abilità poi di quegli artieri non era soltanto meccanica. I ritratti che si sono ritrovati incisi in avorio o scolpiti in pietra, mostrano un senso artistico sviluppatissimo e raffigurano veri caratteri, caratteri di regnanti che testimoniano nelle loro immagini stesse la forza e la sapienza del governo. La nobiltà del carattere l'apprezzavano gli antichi egiziani quanto noi, se non più di noi. Gli scavi ci hanno rivelato ingiunzioni, consigli e proverbi di duecento generazioni che noi possiamo anche ora utilmente ricordare e seguire. « Se tu sei stato troppo buono nel tempo della fortuna, quando verrà la sventura tu ti troverai capace di sopportarla ». — « Fa' che il tuo cuore trabocchi, ma che il tuo labbro sappia contenersi ». — « Di che parleresti tu tutti i giorni? Lascia che gli ufficiali parlino dei loro doveri, che la donna parli di suo marito e che ogni uomo parli degli affari propri! » — « Non far che il tuo cuore si inorgoglisca per la tua sapienza, ma conversa con l'ignorante come col dotto, perchè l'ultimo limite dell'intelligenza non è raggiungibile e nessun savio ha mai saputo tutto ciò che gli sarebbe stato utile di sapere ». E l'uomo savio che segue questa massima aggiunge: « Io sono l'amico dell'ignorante e del miserabile; dolce e piacevole sono a colui che non ha nulla » — Non far che il tuo cuore devii nel cercare di raggiungere ciò che non ti compete ». Se il mondo avesse sempre seguito le istruzioni di duemila anni fa, quanto sarebbe oggi migliorato! Come si conoscono — soggiunse il prof. Flinders Petrie — le nostre limitazioni e l'importanza dell'eredità straordinaria del passato, quando viene a contatto con una civiltà sì evoluta eppure sì lontana come quella dell'Egitto primitivo! Eppure conoscere il passato dell'umanità ed applicare al presente i suoi insegnamenti è forse il miglior modo di preparare degnamente il futuro....

L'oca è stupida?

Si dice: « stupido come un'oca ». Questo motto assai comune — si chiede un collaboratore del *Cacciatore italiano* — è esso fondato? Per rispondere se ne appella a tutti i cacciatori che hanno avuto a che fare con oche selvatiche. A meno di una fortuna eccezionale, che non si è certo molto spesso ripetuta, quante volte non hanno essi perduto tempo, fatica e polvere! Sono pochi i cacciatori che possono vantare contro le oche cinque o sei schioppettate fortunate, e quasi tutte dovute al caso a una vera fortuna, mentre hanno sempre fatto fiasco quasi tutti quelli che hanno voluto lottare di astuzia contro l'oca ritenuta tanto stupida. In condizioni ordinarie le oche non appaiono tra noi che quando la temperatura si abbassa eccezionalmente e volano allora formando un V perfetto; non si posano che nei campi liberi di alberi e di cespugli, dove la loro vista abbraccia un largo spazio. In questo caso pongono delle sentinelle la cui vigilanza non viene mai meno, e non pascolano che di notte. E' raro che lo stesso stuolo rimanga più di ventiquattr'ore nello stesso luogo, più raro ancora è incontrarlo due volte di seguito nello stesso sito. « Se non sono costrette ad interrompere il viaggio per fame, per contrarietà di venti — dice anche il Martorelli in una sua opera notissima sull'avifauna italica — evitano di fermarsi sino a che abbiano raggiunte le vaste pianure prive di alberi e ricche di sementi e di erbe sulle quali soltanto amano fermarsi a pascolare, come nelle campagne della Maremma Toscana o Romana e nelle solitudini della Sardegna. Prima di abbassarsi in qualsiasi luogo sogliono esplorarlo bene dall'alto e da lontano volando in larghissimi giri, poi un piccolo numero di esploratori s'avanza abbassandosi gradatamente e prudentemente osservando ogni più piccola cosa e, per qualsiasi novità che scorgano sul terreno, si allontanano tosto. Infine quando sono sicurissime, discendono e l'intero branco le imita. Anche riunite in pascolo non cessano tuttavia di vigilare attentissimamente, ed a questo effetto, parecchie di esse si dispongono in sentinella tutt'attorno al branco dandosi il cambio ». Da ciò si comprende che far conto di tirare ad un'oca selvatica in pieno giorno, è accarezzare un'utopia, e credere ad una eccezione se mai ve ne fu una. Le oche passano è vero per prati e per campi, ma in grazia di una vista acutissima e di un udito che fece un tempo la loro celebrità nel Campidoglio, sono capaci di sventare ogni più sottile trovata.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

La morte del Duca di Ceri e Casa Torlonia

Ricordi lieti e memorie tristi

Come dicemmo ieri sera, nel suo superbo castello di Serrabrunamonte, presso Gubbio, è morto don Giulio Borghese-Torlonia, marito dell'unica erede di don Alessandro Torlonia, di cui aveva assunto il nome.

Un plebiscito di condoglianze è pervenuto fra ieri ed oggi al castello del duca di Ceri ed ai suoi figli don Giovanni, deputato al Parlamento, don Carlo, consigliere comunale, Teresa marchesa Gerini e Maria duchessa Sforza Cesarini.

La salma del duca sarà trasportata a Roma per essere tumulata nel mausoleo della Casa, al Verano.

Alla famiglia Torlonia, fra tante dimostrazioni di cordoglio, giungano anche vivissime le condoglianze della Tribuna.

Allo scoccare del mezzogiorno del 24 ottobre 1872, tre modeste carrozze, dai tipini cavalli bianchi, con i cocchieri dalle livree a roverai rossi, si arrestavano sulla piazza del Campidoglio, dove attendeva una enorme folla di curiosi.

Dal primo equipaggio discese don Alessandro Torlonia, una simpatica e caratteristica figura nota a tutta Roma, tenendo per mano la gentile figliuola; entrambi erano commossi e raggianti di felicità. Donna Anna Maria indossava un elegante abito da mattino, in seta lilla, guernito di *valenciennes*; in testa aveva un delizioso cappellino bianco.

Seguiva don Marcantonio Borghese, il nobile discendente di Paolo V, dalle candide basette che contrastavano curiosamente con il viso rubicondo; al suo fianco era lo sposo, don Giulio Borghese, il futuro duca di Ceri, dall'aspetto geniale e simpatico.

Durante il tempo della cerimonia, la sposa più volte scambiò qualche parola col fidanzato; allorchè poi il ff. di sindaco, dopo aver letti gli articoli del codice civile sul matrimonio, chiese a donna Anna Maria se voleva unirsi in matrimonio con don Giulio Borghese, ella rispose con voce limpida: *sì*.

Il principe Borghese padre e don Alessandro Torlonia sedevano su due poltrone dorate a destra del sindaco; era presente anche il direttore della Statistica, cavalier Silvagni. Dalla lettura del verbale risultò che lo sposo, oltre a rinunciare al suo casato e ad assumere quello di Torlonia, duca di Ceri (per allora; poi quello di principe Torlonia, alla morte di don Alessandro) si obbligava a non usare altro stemma gentilizio che quello della famiglia della sposa.

Il matrimonio religioso ebbe luogo la mattina del 25 ottobre nella cappella del palazzo Torlonia. Assistevano come testimoni della sposa i principi Colonna e Orsini, e dello sposo il duca Salviati e il principe Aldobrandini.

Alla cerimonia assistevano tutti i parenti delle due case illustri: la principessa Adele Borghese de la Rochefoucauld, la principessa Torlonia-Chigi, i vari componenti delle famiglie Borghese, Torlonia, Aldobrandini, Gerini, Salviati, Orsini, Colonna, Sacchetti, Barberini, Cesarini, Lancellotti e Marescotti.

La principessa Teresa Torlonia Colonna accompagnò la figlia all'altare.

La sposa novella ricevè copiosi e ricchi doni: da Pio IX un autografo gratulatorio, uno stipo d'ebano intarsiato d'argento con entro un ventaglio, un quadretto sacro, un libricino da messa e un servizio da colazione; dal cardinale Antonelli una croce di squisito lavoro; dal Banco Spada-Flamini un finimento d'oro del Castellani; dai familiari un ritratto di don Alessandro Torlonia.

Dopo la cerimonia i coniugi partirono alle 9 in vagone *salon* alla volta di Torre San Mauro (Romagna) ove si trattennero alcuni giorni.

In quella occasione il principe Torlonia rimise al cardinal vicario cinquantamila lire da distribuirsi ai poveri; molti di questi, affollatisi alla porta del palazzo Torlonia, accolsero con acclamazione gli sposi quando uscirono per recarsi alla stazione.

* * *

Il breve accenno, fatto poco avanti, al principe Alessandro Torlonia, mi ricorda quale scompiglio... morale arrecò in Roma la morte del simpatico patrizio.

« Per ventiquattr'ore — osserva argutamente *Gandolin* — parve che quel decesso avesse reso milionarii tutti i buoni Quiriti. Non si faceva un passo per le vie, non si entrava in un caffè, in un teatro, in un negozio, senza udire parole improntate alla più spudorata megalomania:

— Venti milioni! Cinquanta.... cento milioni!

Dai cento milioni si saliva poi, come se nulla fosse, al miliardo e anche più in su.

Le domestiche, nell'ardua contrattazione delle vettovaglie, al mercato o nei negozi di commestibili, interpolavano frasi come queste:

— Eh! che prezzi, stamattina, queste triglie! Se continui così, figlia mia, ti fai d'oro come Torlonia. Sai quanto ha lasciato? Più di mille milioni!

Sulla porta delle chiese, mendicanti, storpi e ciechi frammezzavano le loro geremiadi con le ipotesi più fantastiche e assurde sui milioni di casa Torlonia.

— Fate la carità, benefattore mio, al povero cieco! (*Dice che il padre di Torlonia spendeva per le tasse più di cinquanta milioni l'anno*).... Povero cieco che ha perso la vista! Manco a li cani 'na disgrazia compagna! (*Il portiere di Marforio dice che don Alessandro ogni minuto contava un biglietto da mille!*)... Anime sante del purgatorio, fatemi compare un bajocco di pane!...

La mattina in cui la salma di don Alessandro fu esposta nel palazzo di piazza Venezia, carabinieri e guardie sostennero una tremenda e diuturna lotta corpo a corpo con la folla. Tutta Roma si era data là convegno.

Non si fermava un carrettino, una bottiglia, un carro, che subito non diventasse un palco per i curiosi che vi si arrampicavano da ogni parte. Perfino sul tetto degli omnibus, perfino alle inferriate della porta, si aggrappava la gente. Tutti si vantavano di essere amici del *sor Alessandro*, tutti lo avevano conosciuto intimamente e... volevano entrare nel palazzo ad ogni costo.

Il fermento megalomane durò a Roma per varii giorni e per varii giorni non si parlava che di Torlonia e delle sue favolose ricchezze.

In una trattoria — è sempre Arnaldo Vassallo che racconta — una specie di filosofo, con i capelli alla nazarena, dopo aver udito tutte le sciocchezze che i commensali dicevano sulla famosa eredità, esclamò con olimpica gravità:

— Avesse pur lasciato quattrocento milioni, il principe ha fatto una postilla così originale al testamento, che gli eredi resteranno senza un soldo.

— Una postilla... e quale?

— Don Alessandro ha ordinato che si prelevi dal patrimonio quanto occorre per dare mezza lira a testa a tutti gli imbecilli. Anzi... si ricordino che domani, a mezzogiorno, comincia la distribuzione... »

AELIVS.

Per una convenzione

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Signor Malagodi,

Vedo fatto il mio nome dal *Messaggero* e dalla *Vita*, a proposito di una convenzione fra il Comune e la Ditta L. Marsaglia per la sistemazione di una piccola zona del Quartiere Appio.

Si tratta di una cosa molto semplice e molto limpida, trattata da me direttamente coll'ex-Sindaco Nathan, e coll'ex-Assessore del Piano Regolatore, Avv. Ottolenghi, senza grandi discussioni, nè contrasti e già approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dal Genio Civile, assai prima della caduta del Blocco.

D'accordo col Sindaco e coll'Assessore e in coerenza a generiche dichiarazioni fatte dal Nathan in una delle sue annuali relazioni in ordine alla utilità di modificare in qualche parte l'eccessiva ampiezza di alcune strade previste dal Piano Regolatore, si è convenuto di modificare il tracciato di alcune strade e piazze sulla destra di Via Appia Nuova entro l'ambito della proprietà Marsaglia, senza ledere gli interessi di nessuno.

La Ditta, come corrispettivo della modifica, giudicata dal Nathan e dall'Ottolenghi logica, ragionevole, accettò di sistemare e compiere in ogni dettaglio a sue esclusive spese tutte le strade in conformità dei capitolati municipali, e sotto la direzione e vigilanza degli uffici tecnici municipali, assumendo *di cedere gratuitamente al Comune* e le aree stradali (oggi sue) e i lavori compiuti, quando il nuovo quartiere sarà per metà costrutto, e quindi costituente pel Comune stesso una fonte di reddito.

Fra le varie condizioni ne rimase una in sospeso, e cioè la spesa per la costruzione di fogne d'un tipo speciale sotto i marciapiedi, atte a ricever le condutture del gas e dell'Acqua Marcia, e delle trasmissioni elettriche, fognature alle quali l'Ottolenghi teneva in modo speciale onde eliminare la continua disselciatura delle strade, e che egli proponeva di eseguire a spese comuni.

Io, nell'accettare la proposta dell'Ottolenghi, gli dichiarai con lettera che è in atti, che sarei stato disposto ad assumere a nostro carico la totale spesa di queste speciali fognature, qualora il Comune consentisse di ridurre da m. 40 a m. 30 la larghezza di una breve via, la cui eccessiva larghezza non appariva giustificata da nessuno speciale obiettivo di viabilità. L'Ottolenghi convenne personalmente nella cosa e si riservò di sottoporre la variante alla Giunta, quando improvvisamente sopravvenne la caduta del Blocco.

A questo punto la pratica fu raccolta dal R. Commissario, il quale senza neppure interpellarmi, nè chiedere spiegazioni, trovò ragionevole e conveniente per l'Amministrazione di approvare la variante concordata coll'Ottolenghi, e mi invitò senz'altro a firmare la convenzione.

Questo è tutto.

Le persone che si occuparono della convenzione, mi pare che sieno, adoperando una frase cara all'ex-sindaco Nathan, di cento cubiti superiori ai sospetti di tutti i botoli ringhiosi che abbaiano ogni qualvolta sentono parlare di affari cui non prendono parte.

Quanto alla *Vita* e al *Messaggero*, che per non derogare alle loro abitudini parlano a dirittura di *brutti affari*, li consiglio di cercarli (i brutti affari) più vicino a loro, perchè dove c'è il mio nome, abbastanza noto a Roma anche negli ambienti giornalistici, non ci sono, e non ci possono essere, che affari limpidi e corretti.

Mi abbia cordialmente suo affezionato

Enrico Marsini.

* * *

Roma, 15 luglio 1914.

Preg.mo Signor Direttore,

Mi affido alla sua ben nota cortesia nel pregarla di pubblicare questa mia breve risposta all'anonimo scrittore che mi attribuisce una gaffe, mette in dubbio la mia sincerità e, con rara modestia cela il suo nome nell'atto in cui compie opera meritoria di difensore degli interessi cittadini.

La convenzione colla Ditta Marsaglia sarà stata concretata negli Uffici del Piano Regolatore, consenzienti l'ex-assessore Ottolenghi e l'ex-sindaco Nathan, non nego; ma non fu mai portata in Giunta, nè incidentalmente nè per essere discussa e non v'ha dubbio che io avrei fatto, in quella sede, le medesime osservazioni esposte, ultimamente, in Consiglio.

Sfido lo scrittore dell'articolo a smentire questo preciso dato di fatto, sotto pena di riprendersi la paternità della gaffe.

Aggiunga che le mie critiche si riferivano essenzialmente all'ultima concessione, con cui si consentiva la riduzione a 30 metri della larghezza della strada, non sembrandomi adeguato l'onere, per giunta *eventuale*, che si assumeva, in compenso, la Ditta. Era quindi da parte mia legittimo, doveroso ed onesto di dimandare, come feci, spiegazioni e richiamare l'attenzione del nuovo assessore sopra una proposta così grave, e che si presentava in forma poco chiara, senza per questo avere intenzione di intralciare la sistemazione del quartiere Appio.

Certamente i sigg. Marsaglia saranno generosissimi, non ho ragione per contestarlo; ma non *mi pare* il caso di magnificare la loro munificenza, pel carico che essi si assumono di pagare le spese di contratto e di trapasso, essendo questa la norma costante che segue il Comune nelle trattative coi privati.

Circa la mia sincerità e buona fede poco mi curo che sia messa in dubbio da anonimi.

Ringraziandola mi onoro segnarmi

dev.mo

Prof. TONELLI.

Un breve commento.

Avanti tutto non si tratta, come pare supporre l'egregio prof. Tonelli, ex-assessore anziano, di una pubblicazione anonima; ma di una parte del resoconto stesso dato dalla « Tribuna ».

Noi non mettiamo in dubbio in alcun modo la sincerità e la buona fede personale del prof. Tonelli; ma ci credevamo autorizzati a ritenere che l'assessore anziano fosse al corrente di quanto avevano fatto o facevano i suoi colleghi, e cioè il sindaco Nathan e l'assessore Ottolenghi, al quale noi abbiamo anzi tributato la debita lode. Quindi, secondo noi, e ci pareva chiaro, la « gaffe » (parola intraducibile, ma che tutti conoscono come non spregiativa) consisteva appunto nel fatto che il prof. Tonelli, della minoranza, venisse a criticare con tono così solenne quello che il prof. Tonelli, assessore anziano della precedente amministrazione avrebbe dovuto conoscere.

E questo è tutto.

I richiamati licenziandi

In seguito a sollecitazioni fatte dal Ministero dell'Istruzione, il Ministero della Guerra ha dato disposizioni telegrafiche ai Comandi dei Corpi d'Armata perchè, in analogia al vigente regolamento, ai richiamati della classe del '91, candidati agli esami di licenza nelle scuole medie, siano concesse brevi licenze, per compiere gli esami suddetti.

L'Ambasciatore di Spagna

S. E. Ramón Pina y Millet, ambasciatore di Spagna presso la Corte d'Italia, parte oggi per la Spagna.

Egli è soddisfatto del conchiuso trattato di commercio e va a godere del meritato riposo, lieto de' rinnovellati cordiali e amichevoli rapporti fra le due nazioni.

All'egregio diplomatico, che gode fra noi tante simpatie e che è un vero amico dell'Italia, auguriamo un buon viaggio.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 23.30 la banda del 2.o granatieri eseguirà:

Gauna — *Le Père la victoire* — Marcia.
Rossini — *Il Barbiere di Siviglia* — Sinfonia.
Mancinelli — *Paolo e Francesca* — Fantasia.
Verdi — *Don Carlo* — Gran finale III.
Mamente — *Festa di nozze* — Fantasia in tre tempi.
Gasiglion — *L'avanguardia di monelli* — Bizzarria.

Il nuovo Ospedale per tracomatosi

Si è solennemente inaugurato il nuovo padiglione per i malati di tracoma annesso all'ospedale oftalmico della Provincia di Roma nei locali in via S. Onofrio n. 5.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato il prof. Badaloni rappresentante il prefetto, l'avv. Fabio Luduvisi vice-presidente del Consiglio provinciale, il generale Sforza, il colonnello Ruspini, l'on. Oliva, il dott. Ballerini presidente dell'Ordine dei medici, il dott. Scafi per la Croce Rossa Italiana, il prof. Giannelli, il prof. Mazzitelli, il prof. Carruccio, gli ingegneri Giusti, Paiella, Bencivenga e Velbi della Provincia, l'avv. Gennari, il sig. Cozzolino, il consigliere comunale Serafini, il dott. Cochetti, il dott. Pecori e una schiera di medici specialisti di Roma.

Hanno ricevuto gl'intervenuti il prof. Enrico De Mattia, presidente della Commissione amministratrice, il prof. comm. Mariano Scellingo, l'assessore prof. Romeo Roselli, il prof. Giulio Valenti, il dott. Marchi, il dott. Di Nola.

Il prof. Roselli ha scusato l'assenza dell'on. sindaco perchè trattenuto da una seduta importante di Giunta e lo ha delegato a rappresentarlo.

Il presidente dell'amministrazione dell'ospedale cav. Enrico Di Mattia, con elevato discorso ha ricordato l'apertura dell'ospedale oftalmico mercè l'opera filantropica ed instancabile del comm. Mariano Scellingo e della mai troppo compianta principessa Torlonia, alla cui munificenza debbonsi i locali dell'ospedale, che tanto vantaggio ha recato ai poveri malati di Roma e provincia in 19 anni di vita, e che ora si afferma ancor più con l'inaugurazione del nuovo padiglione per tracomatosi.

Dopo aver ringraziato i presenti della partecipazione a questa festa della carità, prese la parola il prof. Scellingo, il quale dopo aver rievocato la memoria della benemerita principessa Maria Torlonia, parla degli infermi curati nell'ospedale che ascesero alla cifra di ben 42,380, e illustra la malattia del tracoma e i danni che arreca all'umanità nei diversi paesi del mondo.

Legge a proposito una nobilissima lettera inviata dal prof. Cirincione.

Hanno aderito con lettere e telegrammi S. E. il ministro della guerra, il sottosegretario al tesoro, il prof. Angelucci di Napoli, il prof. Parisotti di Roma, il prof. Campus, ecc.

Dopo un magnifico rinfresco servito sul terrazzo del padiglione, gli invitati si sono riversati in giro nelle sale dell'ospedale, rimanendo vivamente entusiasti per la modernità dell'impianto e ricchezza dei mezzi dei quali l'ospedale dispone per le cure.

I più benefici bagni nel cuore di Napoli

Bagni della famosa sorgente La Popolana-termalizzata a vapore efficacissima contro l'artritismo, gotta, reumatismo, di ogni specie. Bagni ferruginosi-alcalini-gassosi (le più ricche sorgenti del mondo) contro l'anemia, neurastenia ed ogni esaurimento nervoso.

Con la grande festa della Madonna del Carmelo si è entrati nella piena stagione, e, dalle 6 alle 19 e mezza, migliaia di bagnanti di ogni classe sociale vanno a cercare salute nelle prodigiose fonti del Chiatamone Manzi in Napoli.

La solita truffa all'americana
Il vecchietto di Monterotondo e il fratello che cerca la sorella

Alle 8 di stamane scendeva alla Stazione di Termini, proveniente da Monterotondo, sua città natale, il vignaiuolo Lorenzo Boniventi, di 84 anni, un vecchietto arzillo e vegeto.

Non appena fuori della stazione, si presentava al Boniventi un individuo, il quale, ostentando sorpresa e meraviglia, lo ha apostrofato:

— Oh, chi si vede! E come mai siete venuto a Roma?

— Ma... io non vi conosco — fa il vecchietto.

— Come! Sono venuto tante volte al vostro paese a comperare del vino!

— A Monterotondo?

— A Monterotondo. Non vi ricordate? Ma come! è possibile! Abbiamo contrattato insieme tante volte!...

Il Boniventi, fra incredulo e sorpreso, ha pensato: può darsi, non mi ricordo; ma non è poi difficile, ed ha cominciato a far buon viso al suo... amico.

— I due, insieme, si sono avviati per via Nazionale e giunti alla Banca d'Italia, il vecchietto ha detto:

— Scusate io debbo entrare un momento qui a riscuotere certi quattrini.

— Fate pure, vi aspetto; voglio avere il piacere d'invitarvi a pranzo...

L'altro si è schermito; poi, date le insistenze, ha finito con l'accondiscendere.

— Allora, aspettatemi; torno subito.

Qualche minuto dopo difatti il vecchio è ritornato; e proprio mentre con l'altro si stava avviando verso Piazza Venezia, è sopraggiunto un terzo individuo, il quale ha chiesto:

— Scusino, per favore, mi sanno dare l'indirizzo dell'avvocato Busti?

— Non lo conosciamo.

— Perbacco! — fa il nuovo venuto con dispetto — torno oggi dall'America per consegnare certi denari a mia sorella e non la trovo, non so ove abita! E voi siete romani?

— Io sì — ha detto... l'amico del vecchio — il mio amico è di Monterotondo.

— Davvero? E allora voi siete la mia salvezza. Mia sorella deve abitare se non proprio a Monterotondo, certo in qualche paese vicino. Io sono pronto a regalare diecimila lire a chi mi farà trovare mia sorella.

Il vecchietto al sentire quella offerta, gli è parso di toccare il famigerato cielo col dito, e si è lasciato scappare:

— Magari! Sono pronto a mettermi all'opera.

E l'altro:

— Ecco: vi do subito mille lire in acconto, cinquecento lire per ciascuno, per le spese.

Chiacchierando erano così giunti in via degli Schiavoni e in un vicoletto... l'americano ha tirato fuori il portafoglio, ha fatto vedere parecchi biglietti di banca al vecchio ed ha fatto l'atto di consegnargli 500 lire; ma a questo punto è intervenuto l'altro e ha detto al Boniventi:

— Fate una cosa: per non perderli, mettete le cinquecento lire con i vostri denari, così sarete sicuro di non perderli.

E il vecchietto ha cavato fuori il suo portafoglio con trecento lire esatte alla Banca d'Italia e lo ha consegnato all'amico. Il quale si è fatto dare anche un fazzoletto per avvolgere e legare bene il portafoglio con i quattrini.

In questo momento è avvenuto il giuochetto. Consegnato al vecchio l'involto, i due si sono allontanati dandosi appuntamento per le sedici alla stazione, allo scopo di partire insieme per Monterotondo.

Quando è rimasto solo il vecchietto ha aperto l'involto e vi ha trovato dentro.... una copia del *Messaggero*.

Allora, afflitto per il brutto scherzo giuocatogli, il Boniventi si è recato al commissariato di Campo Marzio ed ha narrato la sua avventura al delegato Imperatori, che, con la solerzia abituale, sta facendo le indagini del caso.

Il cardinale Agliardi al "Palazzo della Fonte"

Ci telefonano da Fiuggi:

E' giunto a questo *Palazzo della Fonte*, ricevuto dal direttore generale cav. uff. Giovanni Barbiani, il cardinale Antonio Agliardi, Cancelliere di S. R. C.

L'eminente porporato — una delle più venerande figure del Sacro Collegio — fu già ospite di Fiuggi al *Palazzo della Fonte* stesso, lo scorso anno, riportando del soggiorno un'impressione indimenticabile, come volle egli esprimersi con gli altri personaggi che si trovavano a Fiuggi e consenziente, con parole lusinghiere, in un *album* della signora Barbiani.

Il Cardinale col seguito occupa uno degli appartamenti principeschi del grande Albergo ed è stato fatto segno ai rispettosi ossequi della popolazione.

Ventilatori Elettrici

Fin dai tempi più antichi, gli uomini hanno iniziato la lotta contro il freddo e con l'andar del tempo, hanno sempre più perfezionato e migliorato le loro armi. Molto più recente invece è l'inizio della lotta della tecnica contro il caldo. Giungono bensì talora dall'America fantastiche notizie di impianti di raffreddamento nei palazzi dei miliardari americani; ma la gran massa degli uomini deve finora limitarsi a mezzi assai modesti, onde rendere sopportabile nella calda stagione la dimora negli ambienti chiusi; e fra questi mezzi il solo universale adottato, e già tecnicamente perfetto, è il ventilatore elettrico.

Basato su semplici principi, elegante d'aspetto, esso assume qualsiasi forma, si adatta a qualunque scopo. Talora lo vedete in forma elegantemente decorativa nel centro di un ampio soffitto, talora in semplice, ma simpatica forma, sopra un mobile, nelle stanze di abitazione e da lavoro, o nella angusta cabina di un piroscafo, talora meccanicamente irrobustito e opportunamente studiato nei laboratori delle più svariate industrie, non più destinato a favorire la molle siesta, ma ad intensificare le energie del lavoro.

Questo oggetto di uso comune è stato dall'industria elettrica studiato e perfezionato in tal modo da renderlo accessibile a tutte le borse.

La Società Italiana di Elettricità, *A. E. G. - Thomson Houston*, rendendosi conto dell'importanza di questo articolo, ne ha iniziato la costruzione in grande nella sua Fabbrica di Milano e la vendita in tutte le sue Filiali.

Il suo ufficio di Roma, al Corso Umberto, angolo Via del Caravita (Deposito Via Rasella 135) non solo tiene a disposizione dei clienti il più ampio assortimento dei varî tipi di ventilatori, ma fornisce altresì qualsiasi schiarimento tecnico nel più svariati casi della pratica.

Consiglio comunale

Per domani alle ore 16.30, è convocato il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti proposte:

Mozione di vari consiglieri per la istituzione di un ufficio del lavoro.

Ricorsi elettorali.

Nomine del presidente, di un commissario, di due sindaci effettivi e di un supplente per l'Istituto delle case popolari;

di due membri nella Commissione amministratrice dell'Opera pia « Conservatorio delle fanciulle povere », già delle mendicanti;

di un membro della Commissione amministratrice del sanatorio ed ospedale « Antonio e Carlo Cartoni »;

della Commissione amministratrice dell'Ospizio di S. Michele;

di un consigliere com.le a membro del Consiglio di disciplina per il personale della Nettezza Urbana;

di due consiglieri com.li a membri effettivi e di due supplenti della Commissione di arruolamento delle guardie municipali;

di due consiglieri comunali a membri effettivi e di due supplenti della Commissione di avanzamento per le guardie municipali;

dei componenti il Consiglio di disciplina delle guardie municipali;

di commissari per il Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali;

dei componenti la Congregazione di Carità;

della Commissione per l'esame dei reclami contro la tassa sul bestiame.

L'assessore Apolloni in visita

Stamane il comm. Apolloni, accompagnato dal direttore generale Agesilao Milano Filippetti, si è recato a visitare la Scuola superiore femminile, la Scuola comunale professionale femminile e il Convitto comunale.

L'Assessore Apolloni è rimasto molto soddisfatto della visita e ha vivamente complimentato i singoli direttori, per l'ottimo funzionamento dei singoli istituti.

Società Nazionale
PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

Sotto la presidenza dell'on. senatore conte Ettore Pedotti si è nuovamente riunito ieri 15 corr. il Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Erano presenti il senatore Dallolio, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, i commendatori prof. Fiorini, Galanti, Giovagnoli, i segretari comm. dott. Albini e dott. Michel.

Il Consiglio prese deliberazioni definitive intorno al prossimo Congresso di Genova, fissandone l'epoca e le modalità e approvando alcuni dei temi e delle comunicazioni già presentate dai soci per la discussione. Chiede poi ampio mandato al Comitato Piemontese, presieduto dall'on. Ferrero di Cambiano, perchè, d'accordo con gli enti locali, proceda alla migliore organizzazione di questa assemblea generale dei soci, che già sin d'ora si annunzia molto importante e numerosa.

Dopo altri affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio discusse lungamente intorno al resultato del *referendum* indetto fra i soci per alcune modificazioni allo statuto, e ritenendo che esso non abbia dato sicura e soddisfacente significazione della volontà della maggioranza dei soci, deliberò di riportare la questione al Congresso di Genova.

Da ultimo il Consiglio prese atto delle nuove adesioni pervenute e dell'attività spiegata dai vari Comitati regionali, di cui sarà data particolare notizia nell'annuale relazione morale e finanziaria.

Gli spettacoli al Teatro Cines — LA LADRA

Proseguendo nell'applicazione di un programma ben stabilito e ben tracciato, anche per domani al *Teatro Cines* si annuncia un nuovissimo programma di cui *il clou* è fissato da una film ancora inedita in Roma, ma che ha avuto un grandissimo successo nella sua visione in Inghilterra ed in Germania e che per il suo carattere patriottico, siamo sicuri, troverà presso il pubblico romano la più favorevole impressione ed accoglienza.

La Ladra, così s'intitola la nuova film, è la storia avventurosa d'una bellissima artista trascinata contro la sua volontà ad esser l'amante d'un ladro in guanti gialli. Quando essa, accusata di complicità in un furto, sembra debba soggiacere ed abbattersi nell'infamia, squilla improvvisamente la diana della guerra d'Africa, e l'infelice donna, recandosi come infermiera della Croce Rossa sui campi di battaglia, trova la sua riabilitazione nell'amore d'un giovane ufficiale da lei curato.

Meravigliosi quadri panoramici, scene di battaglia, duetti d'amore, episodi drammatici fortissimi completano e rendono interessante questo bellissimo cinedramma edito dalla *Celio-Film*, una Casa che ha fatto sempre onore all'industria cinematografica italiana.

Il programma di domani è completato da un episodio drammatico dal titolo *Il portafoglio Rosso* e da due divertentissime scene comiche. Lo spettacolo comincierà alle ore 18 e finirà alle 24. I prezzi sono popolarissimi, e giova ricordare che l'ambiente del *Teatro-Cines è il più fresco della Capitale; temperatura normale da 17 a 20 gradi.*

Motociclette

Si avvertono tutti quei signori che avevano domandato motociclette Triumph che finalmente il deposito di Roma è in grado di poter dar corso a tutte le richieste, avendo ricevuto in questi giorni un forte stok di queste rinomate motociclette, tanto del tipo 4 HP, che di quello di 3 1/4 HP, motore a due tempi.

Esposizione in Via Quattro Fontane n. 114, negozio Solani.

Un tentato suicidio

Stamane, nella caserma dell'81.o reggimento fanteria, in Prati di Castello, il caporal maggiore Goffredo Magnetti, di 23 anni, romano, ingoiava della tintura di iodio.

E' stato accompagnato dal tenente medico Mangoni all'ospedale di S. Spirito, ove è stata praticata al Magnetti la lavanda dello stomaco.

Alla guardia di servizio il caporale ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi perchè essendo stato richiamato aveva paura di dover partire da Roma, ove è fidanzato.

Il Magnetti è stato trasportato all'ospedale militare.

« La Romanina ». — Il Comitato della P. A. « La Romanina » nella seduta del 12 corr. ha deliberato di agregare al servizio dei militi per il trasporto dei malati in città, una squadra adibita al servizio fluviale, affidandone il comando al sig. Cupelini Massimino, il quale è stato anche incaricato della scuola di nuoto e salvataggio da impartirsi ai militi stessi per i quali è aperto l'arruolamento fino a tutto il mese di agosto p. v.

Le domande per l'ammissione devono essere accompagnate da certificato di buona condotta ed inviate al Comitato P. A. « La Romanina » in via Monserrato N. 99.

Industrie nuove e industrie che si fanno onore

Spesso la stampa cittadina deve occuparsi e riferire al pubblico delle nuove iniziative commerciali, a cui con vero slancio concorrono buona parte dei più noti industriali di Roma, e tanto più ci s'impone l'obbligo, quando, come nel caso presente, abbiamo parlare di una persona che da anni dedica la sua operosità al commercio onestamente e con vera passione.

Chi è che non conosce infatti a Roma *Onorio Bianchi?* Da anni commerciante in vini e come grossista in frutta e erbaggi al mercato comunale dell'erba ha voluto oggi rendersi ancor più benemerito in commercio, impiantando con criteri assolutamente nuovi e moderni, un panificio modello in *Via Panisperna, 97-98*.

Nulla è stato trascurato in questione perfezione e d'igiene, e per questo specialmente rifulge il merito del Bianchi, il quale ha cercato la cooperazione delle più note Ditte industriali italiane ed ha corredato il suo panificio di un macchinario modernissimo, che costituisce per la capitale una vera eccezione.

La panificazione funziona oltre che con l'impastatrice elettrica, fornita dall'importante Società *Officine Galleratesi*, a mezzo del perfezionato forno aerotermo Montalbetti di Milano.

Tutto questo hanno rilevato con piacere gl'innumerevoli intervenuti di mercoledì sera ai nuovi locali, personalità commerciali e numerosi amici dell'infaticabile *Bianchi Onorio*, al quale furono rivolti infiniti ed affettuosi auguri perchè anche questa volta il successo gli arrida come giusto premio al suo lavoro e alla sua retta vita di commerciante.

Agli auguri di tutti, uniamo i nostri sinceri e vivissimi.

TEATRO COSTANZI
I figli del capitano Grant in cinematografia

Oggi, al nostro massimo teatro, che per l'assoluta superiorità dei suoi spettacoli, per la freschezza deliziosa della sua sala e dei suoi ambienti e per la modicità dei prezzi d'ingresso è quotidianamente frequentato da una folla straordinaria, avranno luogo le *premières* di: *I figli del capitano Grant*, gigantesca originale riduzione cinematografica in 8 parti, dal celebre e popolare romanzo di G. Verne, riduzione eseguita dalla Eclair di Parigi. Chi conosce con quale rara perfezione tecnica ed artistica questa primaria Casa editrice sa allestire le sue grandi films d'avventure, non dubiterà che questa prima serie dei: *Viaggi straordinari* non sia un capolavoro. Il successo da essa riportato a Parigi, Londra e Berlino non ha precedenti nella storia della cinematografia. Lo spettacolo che ha la durata di due ore è ad ingresso immediato. I prezzi sono normali: Anfiteatro cent. 30 — Platea: sedie cent. 40; poltrone cent. 60 e palchi I e II ordine L. 2, III ordine L. 1.50.

NOTIZIE UTILI
Al Bertolini's Hôtel Napoli

A Napoli un incantevole soggiorno è quello del « Bertolini's Hôtel »; di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Basti dire che vi sono camere a 3 lire a persona e la pensione è di circa 15 lire. Occasione eccellente per coloro che vogliono conciliare agi ed economia.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Una festa ai salesiani

Il giorno 19, alle 17, avrà luogo nel vasto cortile dell'Ospizio del Sacro Cuore una solenne accademia musico-letteraria per commemorare Domenico Savio di cui, per decreto di Pio X in data 11 febbraio 1914, fu introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione, e per festeggiare la distribuzione dei premi agli alunni dei corsi elementari, ginnasiali e professionali dell'istituto.

Ecco il programma della festa:

PARTE I. — Commemorazione di Domenico Savio — 1. Tebaldini. *Inno salesiano* — 2. Indirizzo a S. Em. il cardinale V. Vannutelli — 3. Mons. prof. C. Salotti. Discorso — 4. Ruffino. Lirica — 5. Antolisei. Cantata a quattro voci.

PARTE II. — Distribuzione dei premi — 6. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole ginnasiali — 7. Antolisei. *Ave Maria*, corale a quattro voci dalla trilogia « Colombo » — 8. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari — 9. Balfe. Sinfonia nell'opera *La zingara*; saggio di banda — 10. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali — 11. Beethoven. Minuetto — 12. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole professionali — 13. Commiato — 14. Marcia finale.

L'agitazione dei tabaccai

Oggi alle ore 16.30 i tabaccai romani si radunano di nuovo in assemblea di classe nella Sala dei commessi e rappresentanti di commercio in via S. Chiara.

Questa assemblea è la prima che si tiene in Roma dopo il congresso tabacchistico dello scorso maggio ed è stata preceduta dalle assemblee e riunioni di Consigli tenutisi presso le altre società del Regno e nelle quali i deliberati del Congresso hanno avuto la loro piena approvazione.

Si tratta di un'assemblea d'importanza eccezionale perchè i malumori della classe manifestatisi così vivacemente quando fu promulgato il catenaccio sono tutt'altro che sopiti e la classe attende ansiosamente che il Governo mostri realmente di voler mantenere le promesse fatte nelle ultime sedute parlamentari specialmente per quel che riguarda la stabilità delle concessioni e degli appalti.

La Società di Roma poi, presso la quale il Congresso concentrò i massimi oneri e la massima responsabilità direttiva, scegliendo nel suo seno il Presidente confederale e confermando il Presidente della società locale nella carica di Capo del Comitato esecutivo, vuol prendere deliberazioni tali che la pongano sempre meglio all'altezza del cómpito affidatole e la mettano nella possibilità di riprendere quelle iniziative energiche che nei primi mesi di quest'anno furono prese in Italia.

PICCOLA CRONACA

Sfilano nuovi testi nel processo Magrini-"Idea Nazionale,,

L'opera giornalistica di Luciano Magrini e le deposizioni del redattore-capo del "Secolo,, e del giornalista Fabiani

L'ottava udienza

Oggi si prevede un'udienza interessante, specialmente per le deposizioni del dott. Mario Borsa e di Pio Schinetti. Data la energia ed il valore dell'ottimo Presidente che dirige il dibattimento con rara maestria, si eviteranno — è sperabile — gli incidenti, che — del resto — non mancano mai in cause a fondo politico ed in processi a citazione diretta.

Il pretorio — prima dell'udienza — comincia ad affollarsi di giornalisti e di avvocati e da tutti si discute sui risultati processuali e sulle vertenze ormai definite.

Il pubblico è fatto entrare nell'aula alle 11.45. E, subito dopo, si apre l'udienza.

Una nuova domanda di rinvio

Il *presidente* comunica che il console Gaetani di Laurenzana verrà il 28 corrente; che il comandante della divisione militare in Rodi ha telegrafato che gli ufficiali Gorrini e Pesavento si imbarcheranno il 25 corrente e che, se le esigenze del servizio lo imporranno, partirà prima il Pesavento ed il Gorrini verrà dopo il ritorno del Gorrini. Comunica pure un telegramma del ministro Bosdari, da Atene, secondo il quale il Cattani e il Rigoletti hanno dichiarato di non essere in grado di presentarsi al tribunale. Il teste Spiromilos si trova in Epiro ed alla sua citazione si dovrebbe provvedere facendola pervenire la citazione da Argirocastro per mezzo del Consolato d'Italia. Infine legge il seguente telegramma inviato a nome del colonnello Miani:

« Colonnello Miani già aveva telegrafato non essere prevedibile quando potrà partire auto-colonna da Murzuk, poichè autocolonna probabilmente rimarranno immobilizzate Murzuk. Assicurola avere provveduto per notifica citazione Zoli Corrado, ma ignorasi quando potrà giungergli e se sarà in tempo per comparire trenta corrente udienza codesto tribunale. Ossequiola, assicurandola che informerolla quanto dirà commissione Fezzan con telegrafai.

Firmato: *R. Cominelli* ».

L'*avv. Di Benedetto* domanda la parola. Egli dice che, data l'assenza del testimone Corredo Zoli e data la località nella quale egli si trova, non è possibile essere certi che egli intervenga al dibattimento. Può darsi che l'auto-colonna della quale fa parte lo Zoli debba rimanere immobilizzata a Murzuk. Se la parte civile e la difesa insistono per l'audizione di Corrado Zoli, può accadere che, dopo raccolte tutte le altre prove, si dovesse poi rinviare la causa per la mancanza dello stesso Zoli. Il tribunale ricordi — dice l'avv. Di Benedetto — che l'avv. Scimonelli, sul principio di questa causa, assicurava che si sarebbe sollecitata la venuta dello Zoli. Ora invece, dopo tanti giorni, rivive la stessa situazione iniziale: cioè che non si può sapere se lo Zoli verrà. Perciò la difesa fa di nuovo istanza per il rinvio della causa.

Il *presidente* avverte che nel telegramma del colonnello Miani è detto che egli aspetta un telegramma per sapere se la citazione dello Zoli si potrà eseguire e se l'auto-colonna si potrà muovere da Murzuk.

L'*avv. Di Benedetto* insiste, leggendo e illustrando il telegramma del colonnello Miani, per dimostrare che probabilmente l'auto-colonna rimarrà a Murzuk.

Il *presidente* suggerisce di attendere un secondo telegramma del colonnello Miani, riservando intanto ogni decisione.

Avv. Di Benedetto. Rimane però accertato fin da ora che il teste Corrado Zoli è utile e necessario alla causa. Con questa riserva, non insisto nella domanda di rinvio.

L'on. *Monti-Guarnieri* fa istanza a che il presidente richieda al ministero della guerra alcuni dati di fatto relativi alla carriera del capitano Magrini.

Francesco Fabiani

Si riprende l'esame dei testimoni della parte civile.

È chiamato per primo il sig. *Francesco Fabiani*, corrispondente da Pietroburgo della *Tribuna* di Roma e del *Piccolo* di Trieste.

Interrogato dal presidente sulla posizione indicata nella querela di Luciano Magrini, il teste così depone:

— Nel maggio 1913, in Vallona, vidi il capitano Magrini, che già conoscevo. Un giorno, parlando fra noi dei fatti che si svolgevano in Albania, parlammo anche della stampa italiana ed essere, ed in particolare degli articoli del giornalista Luciano Magrini sul *Secolo*. Il capitano Magrini mi accennò, ma in modo vago, all'esistenza di una lettera, dalla quale — secondo quello che io compresi — doveva rivelarsi che Luciano Magrini non scrivesse liberamente, ma che fosse influenzato dal governo greco.

In Roma, circa un mese dopo, rividi il capitano Magrini. Si ricominciò a parlare dell'Albania ed io gli domandai maggiori informazioni in ordine a quella lettera di cui mi aveva fatto cenno a Vallona. Il capitano mi disse che in Vallona, per caso, gli era capitata in mano una lettera diretta al L. Magrini, nella quale era la *prova provata* della corruzione di lui, nel senso che egli fosse prezzolato dal Governo di Atene.

Presidente. Lei non ricorda se il capitano Magrini le disse che nella lettera fosse del denaro?

Fabiani. No; mi disse che nella lettera era la *prova provata* della colpevolezza di Luciano Magrini. Fui io che interpretai quella frase *prova provata* nel senso che o nella lettera vi fosse lo *chèque*, o si preannunziasse il pagamento di una somma.

Pubblico ministero. Il capitano Magrini, a Vallona, si dimostrava informato dell'opera giornalistica di Luciano Magrini?

Fabiani. Sì, si dimostrava informato della corrispondenze di Luciano Magrini.

Pubblico ministero. Le disse quale uso faceva della lettera?

Fabiani. Non mi disse nulla in proposito.

Pubblico ministero. Con quali persone Ella parlò dei discorsi fatti dal capitano Magrini? E in quale epoca?

Fabiani. Prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, io parlai delle confidenze fattemi dal capitano Magrini con l'on. Foscari e con il giornalista De Prosperi.

Pubblico ministero. Parve al teste che il capitano Magrini desse importanza alla cosa? Il teste non dette forse importanza alla confidenza del capitano Magrini?

On. Monti Guarnieri. Ma questi sarebbero apprezzamenti; e il tribunale ha già deciso che i testimoni non debbono farne...

Pubblico ministero. No, sono fatti...

Fabiani. In verità, io non detti troppa importanza alle confidenze del capitano Magrini, che furono una parentesi in mezzo alla conversazione sull'Albania...

Presidente. Ma era una parentesi che valeva tutto il discorso!

Pubblico ministero (ironicamente al teste). Ah! Lei non dette importanza?

Fabiani. Non si trattava — come ho già detto — di una parentesi di un lungo discorso.

Pubblico ministero. Come? Il teste non rimase impressionato dell'accenno, sia pur vago, fatto dal capitano Magrini, intorno alla lettera?

Fabiani (riprendendosi). Per la verità, debbo aggiungere che io non conoscevo il Luciano Magrini ed avevo soltanto inteso parlare dei suoi articoli.

Pubblico ministero. A lei poco importa di sapere che un collega giornalista si venda ad un governo straniero!

Fabiani. Fino ad un certo punto!

Capitano Magrini. Il colloquio ebbe luogo l'11 maggio, quando cioè tutti i giornalisti erano partiti ed era rimasto il solo Fabiani. C'incontrammo al Consolato e parlammo a lungo. Circa un mese dopo, ebbi col teste un secondo colloquio.

Fabiani. Non escludo la probabilità della data.

On. Monti Guarnieri. Quando il teste si trovava a Vallona, era probabile uno sbarco delle truppe italiane?

Fabiani. Sì; tanto è vero, che io, appunto per questo, mi ero recato a Vallona; e le nostre truppe erano raccolte a Brindisi. Gli Albanesi attendevano lo sbarco con entusiasmo, ma vi era opposizione di un gruppo greco.

On. Monti-Guarnieri. Sa che il capitano Magrini fosse ospite del Console?

Fabiani. Il capitano Magrini era ospite del console De Facendis.

On. Monti-Guarnieri. Sa che in quella occasione vi era anche il giornalista Benedetti?

Fabiani. Sì, in quei giorni siamo stati insieme con lui.

Il Redattore-capo del "Secolo,,

Il dott. *Mario Borsa* è indotto dalla Parte Civile per deporre che «come redattore-capo del *Secolo*, ha guidato tutto il servizio del Magrini: è stato con lui in continui rapporti epistolari e telegrafici per dargli volta a volta istruzioni e muoverlo da una parte all'altra. Può deporre sul modo con cui Magrini disimpegnava il suo servizio: sui sacrifizi da lui sostenuti nell'interesse del giornale; sulla grande serietà e sul senso di responsabilità di cui diè prova anche nelle comunicazioni private avute col teste. Inoltre potrà deporre sul complotto ordito a Vallona — antecedentemente alla diffamazione — per assassinare il Magrini e sulle misure prese dal *Secolo* per scongiurare il pericolo che egli correva. Potrà, ancora, deporre sulle frequenti lamentele del Magrini per i rigori della censura greca e sui mezzi a cui il Magrini ricorreva per sottrarvisi. Dirà come fu il teste a pregare il Magrini a voler rimanere in Grecia, quando egli si era mostrato disposto a rimpatriare ».



Dott. MARIO BORSA
redattore-capo del « Secolo »

E' un bell'uomo, alto e bruno, dalla faccia aperta e dallo sguardo intelligentissimo. Egli così depone:

— Nella mia qualità di redattore-capo del *Secolo*, sono stato in continui rapporti epistolari e telegrafici con Luciano Magrini durante il suo viaggio nell'Egeo e in Albania.

Noi mandammo il Magrini in Grecia ai principi dell'aprile 1912, pensando che un viaggio di mare gli avrebbe fatto bene. La crisi cretese si era acuita. Credevamo allora che egli si dovesse recare in Atene e di là a Creta. Egli era anche adatto a quel servizio per i suoi studi e per le sue predilezioni. Il Magrini partì il 12 aprile; nella prima settimana si occupò esclusivamente della questione cretese. Poi si acutizzò la guerra italo-turca; ed allora il Magrini fu mandato in Atene e nelle isole. Rimasi molto soddisfatto del suo servizio. Era un *reporter* appassionato, diligente e preciso; faceva molto meglio dei letterati o dei pseudo-letterati. Mandò notizie sul bombardamento dei Dardanelli, sull'espulsione degli italiani; e noi ce ne giovammo notevolmente. Egli intervistava i profughi man mano che giungevano al Pireo. Una volta accompagnò un gruppo di profughi al Consolato italiano; e poichè trovò l'ufficio chiuso, protestò con un telegramma, e di ciò si occupò anche la Camera italiana.

Il servizio del Magrini era apprezzatissimo da tutta la stampa italiana. Lo vedeva dai ritagli dell'*Eco della stampa* che citava spesso le sue corrispondenze. Il Magrini mandò al *Secolo* parecchie notizie prima degli altri giornalisti. Inviava a me personalmente tutte le corrispondenze, accompagnandole con lettere esplicative. Chiedeva sempre di essere guidato, consigliato. Nessun servizio speciale egli ha fatto senza ordini e istruzioni da parte mia. La sua mobilità continua dipendeva dal fatto che in Atene e nelle isole noi avevamo solo il Magrini, mentre altri giornali avevano più inviati speciali.

Il Magrini, secondo me, è rimasto vittima della stessa specialità dei suoi servizi. Alcuni si domandavano come mai il Magrini potesse avere notizie inedite, trovarsi dappertutto?...

Avv. Di Benedetto. Ma queste sono chiacchiere, sono apprezzamenti!

Presidente (al teste). Si attenga ai fatti!

Borsa. Il Magrini andò a Chio con un passaporto falso, e potè ricostruire la verità sugli avvenimenti.

Scoppiata la guerra balcanica, mandò qualche telegramma a Syra per sfuggire alla censura greca; poi si infruttò fra i soldati greci, assistette a due battaglie e giunse a Larissa, dove il Governo greco lo fermò costringendolo a recarsi in Atene per prendere la tessera. Io gli dissi allora di seguire l'armata greca. Il Magrini si recò a Salonicco, intervistò il generale Aufco, visitò la villa Allatini; fece anche allora un ottimo servizio.

In Albania si presentò al console De Facendis, che gli espose la gravità della situazioni. Egli si recò nondimeno a Fieri, facendo parecchie interviste. Poi da Vallona a Durazzo ed intervistò Essad pascià prima degli altri giornalisti.

Notavo nelle sue corrispondenze un certo spirito di indipendenza dalle autorità. Egli andava piuttosto a cercare gli umili. Ad esempio, fece un secondo viaggio a Salonicco, mentre i greci erano appena entrati. Invece di andare dai greci vittoriosi, si recò dai loro nemici, e mandò i lamenti di questi ultimi sull'inadempienza dell'accordo da parte della Grecia. Così seppe per primo l'alleanza tra la Grecia e la Serbia contro la Bulgaria. Il Magrini era continuamente seccato per la censura greca; e mi scriveva, in proposito, denunziando le mutilazioni subite dai suoi telegrammi. Mi mandò anche un cifrario speciale per le notizie importanti che dovevano sfuggire alla censura.

Sui telegrammi e sul copialettere ho potuto ricostruire le date precise sulla presenza del Magrini a Corfù...

Avv. Di Benedetto. Chi ha chiesto al teste di chiarire queste date?

Avv. Scimonelli. La questione è accennata nella posizione;

Presidente legge la posizione formulata dalla parte civile.

Borsa. Debbo avvertire che non bisogna fidarsi troppo delle date che figurano sul *Secolo*, perchè qualche volta le date stesse, per esigenze del giornale erano spostate...

Così dicendo, il dott. Borsa apre un copialettere e ne legge alcune paginette, intercalando la lettura con sue considerazioni. Poi così continua:

— Il Magrini, come risulta dal mio copia-lettere, fu a Corfù varie volte. Il 6 dicembre 1912 gli telegrafai di partire da Atene ed il 9 il Magrini giungeva a Corfù, nella speranza di poter proseguire per Vallona. Ma a Vallona esisteva il blocco e così Magrini fu costretto di passare un mese e mezzo sui piroscafi del *Lloyd Austriaco*, ed andava spesso a Brindisi per fare il servizio telegrafico. Tentò sempre di raggiungere Vallona, toccando in varie riprese Corfù. Il 17 dicembre parte da Corfù e va a Durazzo; poi torna a Brindisi; da Brindisi parte il 24 per Corfù e si imbarca per Durazzo, donde poi ritorna a Bari. Da Bari riparte per Durazzo, poi per Antivari; poi ritorna a Corfù, dove è nuovamente il 14 e il 15 gennaio 1913. Da Durazzo è espulso il 17 gennaio, per aver denunziato i massacri serbi di Dibra. Appena espulso da Durazzo, va ad Antivari e ritorna a Corfù verso il 20 gennaio. Si ferma pochi giorni e poi va in Epiro.

Nel marzo 1913 va a Vallona. Il 16 aprile è di ritorno in Italia, ed il 27 ritorna a Vallona. Il 2 maggio arriva a Vallona e vi rimane fino al 13. Poi il Facchinetti mi telegrafa che il Magrini non torni a Vallona perchè si è formato un complotto contro di lui. Allora io telefono al direttore del *Messaggero*, dott. Falbo perchè sia avvertito della cosa il Ministero degli esteri. Di quale complotto si trattasse lo dirà il Facchinetti, che verrà a deporre come testimone.

Avv. Scimonelli. Ha mai il Magrini fatto insistenze per rimanere nell'Epiro a sue spese?

Borsa. Mai. C'è qui il copialettere...

Avv. Di Benedetto. Perchè non esibita quel copialettere?

Avv. Scimonelli. Sì, esibitelo voi; ci risparmiate le spese... Vuole il testimone dirci qualche cosa sulle divergenze di idee fra lo Zoli e il Magrini?

Borsa. Lo Zoli era nel Fezzan quando si fece il processo di Venezia.

Avv. Di Benedetto. A proposito: Corrado Zoli non fu citato al processo di Venezia, mentre era stato indotto nella prima lista di testimoni. Perchè fu proprio allora mandato nel Fezzan?

Borsa. Lo Zoli aveva fatto delle indagini sulla condotta del Magrini; e, parlando col console De Facendis e con altri, gli risultò che il Magrini non aveva nessuna colpa. Perciò lo indicammo come testimone, la prima volta. Nel processo di Venezia sapemmo poi che la *Gazzetta di Venezia* non tentava la prova dei fatti; e perciò la seconda volta rinunziammo ai testi che dovevano deporre sui fatti.

Avv. Di Benedetto. Lei non è sufficientemente esatto. Anche nella seconda fase del processo di Venezia furono indotti e citati quasi tutti i testimoni indicati sui fatti, meno lo Zoli.

Avv. Scimonelli. Ma altra cosa è la lista fatta dagli avvocati e altra cosa è la condotta delle parti al dibattimento!

Avv. Di Benedetto. No, no; prendiamo atto che le cose andarono come ho detto io!

Avv. Scimonelli. Questo lo vedremo dopo! Anche a Venezia ci premè soltanto di stabilire che Luciano Magrini era stato calunniato...; e non altro.

Borsa. Corrado Zoli fu dal *Secolo* mandato nel Fezzan, perchè egli insisteva per andarvi; e noi sapevamo, del resto, che egli poteva fare buon servizio là dove andavano altri giornalisti. Egli è, in fondo, un soldato. Anzi, rideva della nostra politica... Ma questo poco importa.

Dirò piuttosto del cosiddetto dissidio fra lo Zoli e il Magrini. Premetto che Corrado Zoli mi scriveva tre settimane fa, dicendo che gli interessa molto di conoscere l'esito di questa causa, per la stima che ha del Magrini...

Avv. Di Benedetto. Ed allora, se è in corrispondenza col *Secolo* ed ha desiderio di sapere l'esito di questa causa, perchè Corrado Zoli non viene al dibattimento?

Borsa. Ho ricevuto la lettera tre settimane fa. Ma lo Zoli verrà, verrà... Se vogliono, leggerò la lettera...

Presidente. Non occorre.

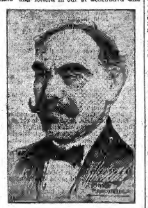
Avv. Di Benedetto. Lo Zoli è ora assente; quella lettera non si può leggere.

Poi il teste *Borsa* così riprende la sua deposizione:

— Nel maggio 1912, essendo il Magrini solo in Atene, in condizioni di inferiorità di fronte ad altri giornali, ho mandato da Tripoli (mi pare) ad Atene anche Corrado Zoli, con l'istruzione di occuparsi degli aspetti militari degli avvenimenti; ciò che lo Zoli ha fatto, mandando dal punto di vista militare corrispondenze sui Dardanelli, sulle difese di Smirne, sulla situazione militare a Chio e a Mitilene, sulla occupazione delle isole agli effetti della guerra italo-turca, sostenendo la sua tesi che la occupazione non aveva servito ad affrettare la fine della guerra; che perciò era stata un insuccesso; e che la guerra si sarebbe dovuta guerreggiare e vincere in Tripolitania.

Lo Zoli non credeva opportuno riferire sul giornale le agitazioni delle isole, le loro aspirazioni all'autonomia, e non approvava quindi i criteri politici che informavano il servizio del Magrini. Mi scrisse in questo senso una lettera che prima di spedirmi mostrò al Magrini stesso. Anche il Magrini mi scrisse dicendosi disposto a ritornare ed a cedere il posto a Zoli. Io risposi riconfermando le mie istruzioni perchè continuasse il servizio come avevo indicato.

Più volte discusi con lo Zoli su questo dissidio politico dando le ragioni per cui non mi pareva che le nostre oneste opinioni e la possibile influenza che, esprimendo tali opinioni, avremmo avuto sul pubblico, dovessero essere sacrificate a criteri di opportunità. Zoli mi assicura di avermi mandato una lettera in cui si accennava alla



L'AVV. DI BENEDETTO

situazione dell'Epiro, ma tale lettera io non ho ricevuto.

Nel marzo di quest'anno, mentre lo Zoli faceva servizio in Albania, telegrafò al giornale una notizia che a me parve chiedesse una nota.

Posso dire che, ben tre volte, il Magrini chiese di essere richiamato perchè stanco del servizio e rimase in seguito a mia preghiera.

" Storie „ e " storielle „

Pubblico Ministero. Che cosa può dirci sulle abitudini di vita del Magrini?

Borsa. — Erano molto modeste. Un giorno il Magrini fu invitato da un tal Montuori che viveva con gran lusso ad Atene. Vi andò più volte e non ci ritornò più. Poi il Montuori fuggì facendo un vuoto di cassa e me ne scrisse, ed io pubblicai la notizia.

Avv. Di Benedetto — Da chi e quando il teste ha appreso le accuse che si facevano a Magrini?

Borsa. — Io feci indagini cercando di risalire alle origini di molte storie e storielle che dopo le note pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, sono state messe in giro per l'Italia; che cioè il Magrini spediva i suoi telegrammi senza pagare al telegrafo greco; che sia andato a Salonicco sopra un piroscafo greco gratuitamente, che non era mai stato nell'isola di Leros; che non era vero che fosse stato a Samos e avesse preso parte all'insurrezione samiota; che il suo aspetto di semplicità e di modestia era un trucco... perchè scarrozzava per Atene.

Avv. Di Benedetto — Ricorda qualche persona, fra quelle da cui ha appreso queste cosiddette « storielle »?

Borsa — Ho appreso queste « storielle » dai miei redattori che me le riferivano allegramente come chiacchiere dei circoli giornalistici dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*; e molte queste « storielle » mi sono poi state ripetute dal Facchinetti, il quale le aveva udite dal Bitetti.

Avv. Di Benedetto. — Luciano Magrini ha mai fatto servizio a Roma?

Borsa — Mai.

Pubblico ministero — Anche prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*, il teste aveva appreso qualche cosa sul conto del Magrini?

Borsa — Ho già detto come andarono le cose.

Pubblico ministero. — Il teste ha fatto delle indagini. Indichi quali persone ha interrogato.

Borsa — Quanto ai telegrammi non pagati, bastava domandarne alla cassa del *Secolo* e guardare le ricevute esibite dal Magrini.

Avv. Di Benedetto e *Pubblico ministero* — Vi sono queste ricevute?

Borsa — Sì, vi sono; e posso esibirle. Riguardo alla storia del viaggio gratuito a Salonicco sul piroscafo greco, non era supponibile perchè Salonicco era allora occupata dai turchi e non vi approdavano piroscafi greci.

Riguardo alla storiella che il Magrini non fosse mai stato a Leros, abbiamo fatto indagini e abbiamo citato l'archeologo Gerola di Ravenna, col quale il Magrini fece colazione.

Avv. Jarach — In casa di chi fece colazione?

Pubblico ministero — Oh! Questo lo vedremo!

Borsa — Fece colazione in casa del rappresentante italiano. Quanto alla falsa modestia, noi conoscevamo il Magrini e non avevamo bisogno di fare delle indagini.

Avv. Carabellese — Ricorda il teste quali « storielle » erano dette dal Bitetti?

Borsa — Non ricordo; non posso precisare. Volta a volta, facevamo delle indagini: Potrà specificare il Facchinetti.

Avv. Di Benedetto. — Il *Messaggero* ha mai avvertito il *Secolo* delle voci che correvano sul Magrini?

Borsa. — Mai. A me il *Messaggero* non ha avvertito nulla. Prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale* non mi è pervenuta alcuna voce di denigrazione a carico del Magrini nè da Roma nè da altrove.

Avv. Di Benedetto — Neppure dal *Messaggero*?

Borsa — L'ho già detto: neppure dal *Messaggero*.

Avv. Jarach — Vi fu un periodo di tempo nel quale il teste era fuori di Milano?

Borsa. Tutto il mese di agosto 1913, fui in licenza a Riccione.

Avv. Jarach. Al ritorno del Magrini, questi fu invitato a fare un libro sull'Egeo? Ed è vero che il Magrini si rifiutò?

Borsa. Sì: fui io che gli feci la proposta. Il Magrini mi espose le ragioni per le quali non credeva di fare il libro.

Avv. Carabellese. Il Facchinetti indicò come divulgatore di quelle «storielle» il Bitetti. Orbene quali di quelle «storielle» propagò il Bitetti?

Borsa. Ho già detto che non ricordo.

Avv. Carabellese. Almeno ci dica in quale epoca il Bitetti avrebbe fatto quelle divulgazioni.

Borsa. Il Facchinetti e il Bitetti si devono essere trovati insieme parecchie volte a Vallona, a Brindisi, ecc.; ed anche recentemente. Il Facchinetti mi disse che egli aveva protestato col Bitetti, perchè il Magrini non poteva fare la vita allegra, date le sue abitudini. Il Bitetti avrebbe risposto che questo era un'apparenza, ma che in realtà il Magrini andava in carrozza, andava a pranzo con gli ufficiali, ecc.

P. M. I discorsi del Bitetti col Facchinetti avvenivano prima delle pubblicazioni della *Idea nazionale*?

Borsa. Bisogna distinguere. Il Bitetti sparlava del Magrini da molto tempo. Sul *Secolo* del 10 luglio 1913, abbiamo pubblicato due smentite a notizie del Bitetti. Il Bitetti, che spesso era preceduto dal Magrini, cercava di *smontare* il servizio di quest'ultimo...

Avv. Di Benedetto. Oltre al Bitetti, v'erano altri giornalisti di valore, che onorano l'Italia, e che pure facevano la stessa cosa che faceva il Bitetti?

Borsa. Non so...

Avv. Di Benedetto. Ad esempio, non v'era Bevione?

Borsa. Sì, ma il Bevione era a Derna, e non poteva avere fastidio per il servizio che faceva il Magrini nelle isole, in Grecia, o in Albania.

Avv. Carabellese. Ma quale sarebbe la ragione del malanimo del Bitetti contro il Magrini?

Borsa. Ho sentito che il Bitetti aveva ricevuto dal suo giornale parecchi rimproveri per il suo servizio deficiente in confronto a quello del Magrini. Le ragioni del malanimo del Bitetti contro il Magrini si debbono perciò ricercare — secondo me — in una rivalità professionale.

P. M. Vi sono, dunque, due ordini di fatti, ai quali avrebbe accennato il Bitetti. Quali fatti sarebbero stati riferiti dal Bitetti al Facchinetti prima delle pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*?

Borsa Quasi tutte le confidenze del Bitetti debbono essere avvenute dopo le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*...

P. M. Ma lei ha detto che il malanimo del Bitetti verso il Magrini esistevano anche prima delle pubblicazioni dell'*Idea nazionale*...

Avv. Di Benedetto. Ma su questo il testimone ha già risposto!

Borsa. La cosa è semplice: basta sapere se il Facchinetti e il Bitetti si siano visti insieme prima delle pubblicazioni della *Idea Nazionale*.

Avv. Carabellese. Ma poi: il Bitetti avrebbe detto al Facchinetti un fatto solo: quello delle carrozze e delle colazioni con gli ufficiali. Noi stiamo perdendo del tempo!

Borsa. Insomma: io non so specificare il tempo nel quale il Facchinetti parlò di queste cose col Bitetti. Io certamente parlai col Facchinetti dopo le note pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Di Benedetto. E' vero che il testimone udì anche dallo Zoli che il Bitetti sparlava del Magrini?

Borsa. Sì. Lo Zoli me lo disse prima che partisse per il Fezzan. Non mi precisava in quale epoca il Bitetti sparlava del Magrini.

Un incidente

Avv. Carabellese. Il teste ha già detto che, durante il servizio di Luciano Magrini e del Bitetti, il Bitetti già sparlava del Magrini, perchè c'era animosità. Chiedo che ciò si metta a verbale.

Borsa. Io non ho detto che il Bitetti già sparlava durante il servizio fatto insieme al Magrini. Ho esposto solo le ragioni del malanimo...

Avv. Carabellese. Il teste ha detto quanto io ho esposto. Il presidente non mi ha permesso che io ne facessi prendere nota sul verbale.

Presidente. Bisogna sempre procedere con ordine. L'avv. Carabellese detti ora a verbale la sua istanza.

E l'*avv. Carabellese* detta la sua domanda.

Il *P. M.* ammette che il teste Borsa ha deposto nel senso indicato.

Il *Presidente* dichiara di non poter dare atto della risposta del testimone Borsa su questo punto, perchè non l'ha udita. E rivolge di nuovo analoga domanda al testimone.

Borsa. Io ho parlato di queste « storie » col Facchinetti e con lo Zoli dopo che erano avvenute le note pubblicazioni. Io non posso precisare quando il Facchinetti e lo Zoli abbiano udito queste « storie » dal Bitetti. Lo preciseranno loro.

Ripeto che il Bitetti aveva forse del malanimo verso il Magrini, per rivalità professionale; e ciò doveva avvenire durante il loro servizio, cioè anche prima delle note pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*.

Il teste Borsa è licenziato.

Alle 14.55 il Tribunale sospende l'udienza per un breve riposo.

La vertenza Bitetti-Pontremoli

Riceviamo da Milano:

Egregio sig. Direttore,

La deposizione dell'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, al processo *Idea Nazionale*-Magrini, poteva lasciar adito a due sospetti: che, ove la lettera diretta al Magrini a Vallona avesse potuto essere un trucco, di quel trucco io fossi stato in alcun modo o partecipe o consapevole; e che in causa del mio servizio di corrispondente del *Corriere della Sera* io avessi demeritato della fiducia del mio giornale.

Per ciò che riguarda il primo sospetto, io ho pregato Francesco Pozza e Adolfo Cotronei di recarsi dall'ing. Pontremoli e di chiedergli che chiarisse il significato della sua deposizione a mio riguardo, e il direttore del *Secolo* non ha avuto difficoltà a rilasciare la seguente dichiarazione:

« Essendosi presentati a me gli amici Francesco Pozza e Adolfo Cotronei con la premessa esplicita di venire in forma assolutamente confidenziale per chiedermi se io avessi, con la mia deposizione, voluto indicare il signor Bittetti come autore o istigatore della lettera « Capitano Magrini » ho risposto lealmente che nella mia deposizione non ho avuto intenzione di alludere al signor Bittetti come autore o istigatore dell'eventuale trucco-lettera « capitano Magrini ».

Firmato: *ing. Pontremoli* »

Per ciò che riguarda i miei rapporti col *Corriere della Sera* non ho che da pubblicare la lettera inviatami dal direttore avv. Luigi Albertini:

« Caro Bitetti,

« La versione data da alcuni giornali della deposizione dell'ing. Pontremoli al processo *Idea Nazionale*-Magrini potrebbe far nascere il dubbio che Lei abbia demeritato della nostra fiducia per il suo servizio in Oriente.

Tengo a dichiararle che le critiche occasionali, anche vivaci sono sovente inevitabili nelle missioni giornalistiche, difficili e delicate. Esse però non implicano la considerazione dell'opera complessiva del corrispondente, a Lei senza bisogno di mie parole può documentare questa considerazione con i successivi importanti incarichi che ha avuto da noi in Italia e fuori sino alla vigilia del processo.

Mi abbia sempre e cordialmente

Luigi Albertini. »

La ringrazio della pubblicazione e mi creda

Olindo Bitetti.

Il duello Vecchini-Ravà

Il cav. Ravà ferito al secondo assalto

In seguito alla nota vertenza sorta come incidente nella causa *Magrini-Idea Nazionale*, ieri nel pomeriggio si sono battuti alla spada l'avv. Aldo Vecchini e il cav. Lelio Ravà, consigliere di vigilanza del *Secolo*.

I rappresentanti dello sfidante cav. Lelio Ravà — Giacomo Gobbi-Belcredi e on. Ulderico Mazzolani — ed i rappresentanti dello sfidato avv. Aldo Vecchini — marchese avv. Vittorio Garroni e dott. Giacomo Battazzi — si riunirono per la prima volta la sera di lunedì scorso; e, comunicatisi i rispettivi mandati ed esaminata la questione, decisero che lo scontro dovesse aver luogo, riservandosi di fissare per esso il giorno, l'ora ed il luogo.

Martedì nel pomeriggio, i quattro secondi si adunarono di nuovo; ed anche stamattina hanno avuto un altro abboccamento per intendersi sulle modalità dello scontro.

Venne stabilito il duello alla spada, con guanto, senza esclusione di colpi.

Il duello ha avuto luogo nella villa della *Maskera Films*, fuori porta Pia, a pochi passi da via Forlì, in uno dei quartieri più eleganti e più moderni e, nel tempo stesso, in uno degli angoli più tranquilli del suburbio.

Alle 16 in punto sono già pronte le armi: sei spade terzissime che i padrini hanno procurato per i duellanti e per i direttori dello scontro, che saranno a turno Giacomo Gobbi-Belcredi e il marchese Vittorio Garroni.

Poco dopo giunge in automobile il prof. Roberto Alessandri, medico scelto per il cav. Ravà; e alle 16.30 giunge il prof. Bardellini, medico per l'avv. Vecchini.

I medici visitano le armi ed il terreno, predisponendo tutto l'occorrente per qualunque eventualità.

Sono già sul luogo anche l'on. Ulderico Mazzolani, padrino del cav. Ravà, e il dott. Giacomo Battazzi, padrino dell'avv. Vecchini.

Altre due automobili si soffermano, di lì a poco, presso il cancello della villa. L'una è a breve distanza dalla seconda.

Dalla prima automobile discendono Giacomo Gobbi-Belcredi e il cav. Lelio Ravà. Dalla seconda discendono il marchese Vittorio Garroni e l'avv. Aldo Vecchini.

I padrini sono già raccolti insieme sul terreno scelto per lo scontro: uno sterrato lungo circa venti metri, adiacente al palazzo che spicca in mezzo al parco. Il tramonto è imminente. Il terreno è ormai tutto nell'ombra. La scelta del luogo è ottima. Il terreno è da una parte coperto dal palazzo; e da altri due lati è riparato da fitti alberi.

I padrini misurano le due spade che dovranno servire ai duellanti; i medici le disinfettano.

Intanto qualcuno va in cerca di una stanza nella quale i due primi possano fare la *toilette* per lo scontro. Data la cortesia degli ospiti fratelli Tutino, la stanza è presto trovata. Il cav. Ravà e l'avv. Vecchini si tolgono le giacche e si denudano il petto, coprendosi il braccio sinistro con una manica di tela. Calzano alla mano destra un guanto di scherma e dichiarano di essere a disposizione dei *secondi*.

E' questione di pochi attimi. I due *primi* escono dalla stanza da *toilette* improvvisata e si recano sul terreno, ponendosi l'uno di fronte all'altro. Il marchese Garroni misura il terreno dividendolo con un segno in due parti eguali. Poi i padrini sorteggiano la posizione dei *primi*.

Ci siamo.

Il collega Gobbi-Belcredi fa ai due *primi* le raccomandazioni rituali. Il marchese Garroni, che a turno insieme con lui dirige lo scontro, fa porre *in linea* i due avversari e dà l'ordine di saluto.

I duellanti si mettono quindi in guardia.

Il Gobbi-Belcredi dà il comando:

— Signori, a loro!

Sono le 17.55.

Appena è stato dato il comando di inizio dello scontro, il cav. Ravà attacca l'avvocato Vecchini, avanzando rapidamente di qualche passo. L'avv. Vecchini *para* magnificamente; ma il cav. Ravà incalza, costringendo l'avversario a *retrocedere*. Gobbi-Belcredi dà il comando di *alt*.

I duellanti si fermano e guardano le spade. I medici constatano che nessuno dei due combattenti è rimasto ferito. E così lo scontro prosegue.

Rimessisi in linea, i due avversari attaccano di nuovo. Sono ancora tranquilli, per quanto un po' pallidi. Di nuovo il cav. Ravà avanza di qualche passo, attaccando rapidamente l'avv. Vecchini, che si difende con calma prontezza e contrattacca alla sua volta con molta vivacità. Le due spade scorrano parecchie volte fra loro. A un tratto, i padrini e i medici si accorgono che il cav. Ravà è rimasto ferito al braccio destro. Si dà il comando di *alt*. I medici corrono presso il cav. Ravà ed esaminano il suo braccio, dal quale sprizza del sangue. Il cav. Ravà è rimasto ferito da un colpo di punta, in un contrattacco dell'avv. Vecchini.

Il braccio del ferito è prontamente medicato e fasciato.

I padrini, d'accordo con i medici, decidono che lo scontro non può continuare.

Mentre l'avv. Vecchini attende sul terreno la decisione dei padrini, sopravviene il cav. Ravà, accompagnato dall'on. Mazzolani.

I due avversari si stringono la mano con molta cavalleria. Altrettanto fanno con i *primi* i padrini avversari.

La lesione del cav. Ravà è, fortunatamente, non grave.

I padrini si ritirano in una stanza superiore per redigere il verbale dello scontro, che è durato non più di cinque minuti.

Il verbale

Ecco il verbale di scontro:

« Il giorno 15 luglio 1914, alle ore 18, in una villa dei dintorni di Roma, ha avuto luogo tra i signori avv. Aldo Vecchini e avv. Lelio Ravà, lo scontro alla spada, quale era stato deciso nel precedente verbale del giorno 13 corrente.

« Al secondo assalto il signor Ravà è stato colpito, riportando ferita da punta nella regione dorsale del carpo, con lesione di una vena dorsale.

« A parere dei medici, e di pieno accordo fra i rappresentanti, importando la ferita una assoluta inferiorità nel signor Ravà, fu posto termine al combattimento.

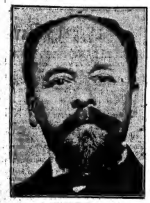
« I signori Ravà e Vecchini, i quali si sono comportati brillantemente, si sono riconciliati e si sono stretta la mano.

« Firmato:

« *Giacomo Gobbi-Belcredi — Ulderico Mazzolani — Vittorio Garroni — Giacomo Battazzi* »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

MOVIMENTO DI PREFETTI
Annaratone a riposo
Aphel Prefetto di Roma



IL PREFETTO APHEL

Con odierni Decreti Reali è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti.

Annaratone gr. cord. avv. Angelo, prefetto di Roma, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Cataldi gr. cord. Carlo, prefetto di Palermo, collocato a riposo a sua domanda per avanzata età.

Aphel gr. uff. dott. Faustino, prefetto di Ancona, trasferito a Roma.

Nell'occasione del collocamento a riposo il prefetto senatore Cataldi, in riconoscimento dei lunghi ed utili servizi prestati all'Amministrazione, è stato insignito del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, del quale è stato recentemente decorato anche il prefetto senatore Annaratone.

Il comm. Faustino Aphel giunge alla Prefettura di Roma attraverso una carriera brillante e meritata. Già prefetto di Ancona fu chiamato dalla fiducia del Governo a regio commissario di Roma dopo le dimissioni del Blocco popolare.

Di lui e della sua opera abbiamo avuto largo campo di occuparci, mettendo in evidenza le sue virtù di amministratore ed il suo tatto politico.

La sua gestione in Campidoglio, consacrata in un volume, darà ancora campo alla cronaca di rilevare come la visione dei problemi più urgenti di Roma sia stata nella mente di Faustino Aphel esatta, ed acuta.

Quale Prefetto di Roma, al posto che il senatore Annaratone lascia, dietro sua domanda, dopo averlo tenuto per tanti anni con fermezza e con notevoli successi politici, il comm. Aphel darà certamente nuova prova della sua grande abilità.

Avarna e Berchtold

VIENNA, 16.

La *Reichspost* dice che l'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, ha avuto ieri un prolungato colloquio col ministro degli Affari Esteri, conte Berchtold, in relazione alla situazione nell'Albania.

Il trattato italo-spagnuolo

MADRID, 16.

Il Ministro di Stato e l'Ambasciatore d'Italia hanno scambiato le ratifiche del Trattato di commercio italo-spagnuolo.

L'amm. Bettolo e il sen. Astengo a Costantinopoli

Stasera partono da Brindisi diretti a Costantinopoli l'ammiraglio on. Bettolo ed il senatore Astengo.

Il gen. Zuccari a Tripoli

TRIPOLI, 15.

E' giunto il generale Zuccari, ricevuto dal Governatore, generale Garioni. Si tratterrà alcuni giorni.

Il Re alla famiglia Pollio

Il Re per onorare la memoria del compianto Generale Alberto Pollio, ha costituito una dote di L. 25.000 a ciascuna delle tre figlie di lui, analogamente a quanto già aveva fatto per le figlie del generale Saisa.

L'on. Chimienti

BRINDISI, 16.

Il sotto-segretario di Stato per la Grazia e Giustizia, on. Chimienti, è partito per Roma salutato alla stazione dalle autorità e dalla folla plaudente.

Per le Farmacie

Nella udienza reale del 13 corrente è stato firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio delle farmacie.

Le esercitazioni della prima divisione

TARANTO, 16.

Stamane sono partite da Catania le dreadnoughts Dante Alighieri, Giulio Cesare, Leonardo da Vinci, *e la nave* Nino Bixio, *formanti la prima divisione della squadra al comando del vice ammiraglio Amero D'Aste.*

La divisione sta esercitandosi attivamente nello Ionio.

Tiri d'artiglieria a Bracciano

BRACCIANO, 16.

Oggi il 10.o reggimento artiglieria da fortezza d'assedio ha nuovamente iniziato i tiri che aveva momentaneamente interrotto.

I tiri verranno eseguiti da tre gruppi rispettivamente comandati dal maggiore Galli, dal maggiore Ottolenghi e Vallauri, sotto la direzione dell'egregio colonnello Rossio, comandante del reggimento.

Si svolgeranno degli importanti temi tattici.

I nuovi Consigli comunali

Violento tumulto a Venezia
Il conte Grimani rieletto sindaco

VENEZIA, 16.

Per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, avvenuto ieri sera, il pubblico si ammassò un'ora prima di quella fissata, sulla riva del comune, davanti al cancello d'ingresso al Palazzo municipale, in attesa di essere ammesso nell'aula. E quando venne aperto il cancello una larga schiera di popolo si riversò nel largo atrio e correndo si recò ad invadere il breve spazio messo a disposizione del pubblico nella sala delle sedute consigliari. Quanti non poterono entrare sostarono sulle fondamenta per assistere se non altro, all'ingresso dei consiglieri il cui passaggio venne sottolineato da svariati segni di simpatia o viceversa.

Il pubblico che si affollava nell'aula era diviso nettamente in due parti: a sinistra erano compatti i cattolici-moderati e a destra, non meno compatti i socialisti.

Quando entra nell'aula il Sindaco della cessata amministrazione, conte Grimani, scoppiò da parte dei cattolici-moderati una ovazione interminabile al grido di: «Viva Grimani!». Mentre gli applausi scrosciano, entra dalla parte opposta, l'on. Musatti, consigliere della minoranza, e non meno nutriti e scroscianti sono gli applausi che accolgono il deputato socialista. E il frastuono degli applausi si confonde, si confondono gli evviva e il suono del campanello che il conte Grimani fa squillare lungamente sembra un inutile balocco.

Finalmente quando sembra che le dimostrazioni abbiano fine esplode un'altra manifestazione di giubilo da parte dei cattolici-moderati, che provoca una contro-dimostrazione da parte dei socialisti. Quando si può ristabilire una relativa calma, il sindaco conte Grimani porta il suo saluto al nuovo Consiglio e riscuote vivissimi applausi.

Quindi domanda di parlare il prof. Florian. Egli porta il saluto della minoranza socialista dicendo che i socialisti sono ritornati al loro posto dopo essersi purificati nelle acque del suffragio universale. Dice che non sono rammaricati della sconfitta, perchè essi rappresentano ancora la minoranza, poichè è lungi dal loro programma e dai loro principî la dura fatica di conquistare il municipio.

— Secondo i principî nostri — aggiunge il prof. Florian — non è nel nostro programma la conquista del municipio, la quale non ha fine a sè stessa, ma bensì noi la desideriamo in quanto sia indice e coefficiente, sintomo e dimostrazione della maturazione della coscienza socialista nel proletariato e nel popolo.

Il prof. Florian continua, sempre interrotto da qualche riso ironico, specialmente quando dice che i socialisti non scendevano a conquistare il municipio.

Il sindaco legge quindi la relazione comprovante la condizione degli eletti a consiglieri comunali, la quale è approvata, mentre le due parti del pubblico continuano per conto loro, ad onta delle imposizioni di silenzio del conte Grimani, a gridare e a manifestare i propri sentimenti.

Assistiamo così al sorgere di un vivace battibecco tra il consigliere avv. Casellati della maggioranza ed il consigliere Battaglini della minoranza socialista. Le loro frasi si odono a malapena tra il fragore delle grida che scoppiano da ogni parte. Si sente l'avv. Casellati gridare al prof. Florian. E' stato sempre il vostro sistema quello di aizzare e di scatenare le folle!

A questa frase il Battaglini insorge rispondendo: — Non faccia l'avvocato; qui non siamo mica in Tribunale!

E il Casellati di rimando: — In Tribunale finirete voi!

Battaglini: — Vigliacchi! Vigliacchi!

L'avv. Casellati risponde con vivacità e contro di lui insorge con violenza anche il consigliere Farinti, segretario della Camera del Lavoro. L'avv. Casellati, che si crede minacciato, urla: — Se mi toccate vi rompo il muso!

Succede un pandemonio. Verso il Casellati accorrono alcuni consiglieri della maggioranza; mentre verso il Battaglini ed il Ferrati accorrono in aiuto i consiglieri socialisti. Ne avviene una colluttazione violenta intorno al Casellati, il quale è alle prese col Ferrati e il Battaglini. Sono scambiati dei pugni, alcuni dei quali vanno a cadere sulle spalle del maresciallo dei vigili, che insieme all'ispettore e al comandante tenta di porre fine alla scena così poco edificante.

Il gruppo ossessionato finalmente si calma. Alcuni consiglieri riescono a dividere i contendenti; ma nuovi incidenti minacciano di degenerare in nuove colluttazioni. Si vedono alcuni consiglieri accendere delle violenti dispute e discutere animatamente. Il conte Grimani cerca di calmare i colleghi, ma gli animi sembrano eccitarsi sempre più.

Il pubblico intanto alle nostre spalle urla e scaglia contumelie contro questo o quel consigliere. Scuote la sbarra di ottone che lo separa dal banco riservato alla stampa e sta per invaderlo. I giornalisti protestano contro questa invasione che impedisce loro di compiere il proprio dovere, e si riesce così a far retrocedere gli indemoniati.

A poco a poco, sia per la pressione che vanno facendo in giro i pacieri, sia perchè la temperatura dell'aula incomincia pure a farsi sentire con i suoi effetti, la calma si viene ristabilendo e il conte Grimani può riprendere il suo posto. Egli prima di proseguire nella lettura, si rammarica degli incidenti occorsi e raccomanda al pubblico di non parteggiare nè per l'una nè per l'altra parte del Consiglio.

Si passa quindi all'elezione del sindaco. Sono presenti 57 consiglieri. Filippo Grimani riporta voti 45. Schede bianche, cioè dei socialisti, 11. Il consigliere Torger, il quale aveva intanto assunto la presidenza, dichiara eletto sindaco il consigliere Filippo Grimani e l'invita a prendere posto nel suo seggio. Un nuovo applauso saluta il conte Grimani quando questi ritorna all'antico posto che occupa da ben venti anni.

Il sindaco esprime ai colleghi i più vivi ringraziamenti dicendo che egli mette ancora a disposizione le sue modeste forze per i bisogni della città di Venezia. E con questo saluto e con questi sentimenti — egli dice — eccomi, assieme ai colleghi che mi assegnerete, ancora una volta a disposizione della mia città.

Si passa quindi all'elezione degli assessori: dopo di che la seduta è tolta tra una relativa calma.

L'Inno dei lavoratori
al Consiglio comunale di Bologna!
Il farmacista Zanardi sindaco

BOLOGNA, 16, ore 14.

Iersera ha avuto luogo l'insediamento della nuova amministrazione comunale socialista. La sala delle sedute consiliari era gremita di pubblico, nella maggior parte socialista, che cantava, nell'attesa, l'Inno dei Lavoratori.

Quando il consigliere anziano che è il farmacista Zanardi, ha preso posto al seggio sindacale, è stato grandemente applaudito. Egli ha detto alcune parole di circostanza, quindi ha dato la parola al regio commissario Rotà, che è stato subito interrotto da grida: « Parli più forte! Parli più chiaro! » intercalati da qualche impertinenza. Cosicchè il regio commissario è stato costretto ad apostrofare il pubblico e sermonendolo al silenzio.

La lettura della relazione è stata assai movimentata, malgrado essa contenesse inopportune critiche alle amministrazioni passate, che avrebbero dovuto calmare gli umori eccitati del pubblico. Ma esse non sono apparse sufficienti, come non è apparso sufficientemente opportuno il criterio del regio commissario che, non considerando la maggiore importanza che la dimostrazione socialista avrebbe assunto, aveva concesso che l'insediamento del Consiglio si fosse fatto di notte.

Il regio commissario ha finito di parlare proclamando aperto in nome del Re, il nuovo Consiglio comunale; è stato un coro di grida assordanti: « Ma che Re! — si gridava. — Che cosa c'entra il Re! Bisogna dire in nome del popolo; viva il socialismo! »

Il tumulto durò più di cinque minuti buoni e si è placato soltanto allorquando il consigliere on. Calda ha accennato a voler parlare. L'on. Calda ha notato come nella relazione del regio commissario vi fosse una requisitoria contro le passate amministrazioni e ha detto che essa meritava quindi il plauso del Consiglio.

Dopo l'on. Calda ha parlato il consigliere Tito Berti, della minoranza, le cui parole sono state a stento udite, perchè il pubblico si abbandonò a tumulti ostruzionistici, che il consigliere Zanardi, presidente, si mostrava impotente a reprimere.

Ha ripreso quindi la parola l'on. Calda, che ha parlato del nazionalismo in modo da provocare una incisiva parola di rampogna da parte del prof. Perozzi e del professor Venezian, che sono due consiglieri nazionalisti.

Si sono avuti di nuovo incidenti e i consiglieri nazionalisti sono stati sopraffatti.

Si è poi stabilito di dare alle stampe la relazione del regio commissario tendente a dimostrare la insincerità del bilancio.

Questa era la proposta del presidente Zanardi, ma la minoranza ha dichiarato di essere propensa che si mettesse ai voti la proposta pura e semplice di dare cioè alle stampe la relazione del regio commissario. E in questi termini è stata approvata.

E' stato poi letto un telegramma d'augurio del Comune di Milano. Quindi si è proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco è stato eletto il farmacista Francesco Zanardi con 47 voti.

Poichè si è rinunciato di trattare gli altri comuni dell'ordine del giorno; la seduta è stata chiusa, mentre la folla intonava l'Inno dei lavoratori.

Le elezioni di Ancona

Sulle elezioni di Ancona un assiduo ci scrive:

On. Direttore,

La *Tribuna*, al pari del *Giornale d'Italia*, dell'*Ordine*, ecc., parla di borghesia torpida, che in Ancona s'è astenuta dalle urne il 12 corrente.

Però non è così.

I *ricchi*, beati loro, sono fuori causa.

Il *popolo*, altro beato, non ha doveri verso lo Stato, non deve pagar tasse, ha diritto a tutto.

La *borghesia* sola deve lavorare e produrre la ricchezza nazionale, pagare le tasse, e, quando vengono tumulti, non deve chiedere al Governo il mantenimento dell'ordine per la vita sociale, ma armarsi e scendere in piazza di fianco ai carabinieri.

Quando sia così, perchè mai votare per gli amici di tal Governo?

Non è il caso.

Ognuno faccia prima il suo dovere. Se lo Stato non ha *forza pubblica* sufficiente, metta in bilancio i milioni necessari per reclutare gli agenti necessari, e magari istituisca ed istruisca dei corpi di volontari. Ma pretendere che tutta la borghesia sia ben tassata dal proprio Governo; disprezzata dai partiti estremi; abbandonata dallo Stato nei giorni di disordine, e poi... entusiasta a votare per simile Governo, via, è un po' troppo.

Non è paura, ma è condanna ed invito a provvedere e prevedere.

Sono democratico; auguro e lavoro per lo avvenire di una società più perfetta, con le minori ineguaglianze possibili; ma insieme alla libertà è necessario l'ordine e l'istruzione. Società più perfetta esige uomini più perfetti, ed al perfezionamento dell'uomo dobbiamo mirare, togliendolo alla soggezione delle minoranze anarcoidi.

Non si deve ammazzare nessuno, ma nello stesso tempo tutti i cittadini debbono sapere che al mantenimento dell'ordine pubblico, e quindi della libertà dei cittadini, provveggono non già 3 guardie e 5 carabinieri, ma un numero necessario di *agenti* istruiti e ben pagati.

Sicuro: ben pagati, altrimenti saranno i primi nemici dello Stato.

Come vede, i 7000 elettori rimasti a casa non sono tutti borghesi torpidi, ma ve ne sono di quelli che — senza chiedere, anzi disapprovando gli eccidi proletari — pretendono qualcosa di più dai nostri supremi moderatori della cosa pubblica.

Un assiduo.

LA STRAGE DI S. GIOVANNI BIANCO
Il triste eroe dell'eccidio trovato morto in un burrone?

MILANO, 16.

Il *Secolo* riceve dal suo inviato a S. Giovanni Bianco che mentre colà si svolge il corteo che accompagna all'estrema dimora le vittime del forsennato Pianetti, circola insistente la voce che il Simone Pianetti sia stato trovato morto in un burrone nella frazione di Baciamorti. Ma la notizia non è confermata.

A Imola si tenta invano sobillare i richiamati

IMOLA, 16.

La partenza dei richiamati è avvenuta senza inconvenienti di sorta, sebbene si dicesse che i giovani antimilitaristi intendevano di inscenare una dimostrazione al momento della partenza.

Infatti ieri notte furono affissi dei manifesti clandestini per protestare contro la straordinaria chiamata « fatta a scopo di reazione interna o in offesa alla libertà dei popoli » e sui muri sono apparse stampiglie per invocare la libertà agli arrestati politici, per gridare morte al Governo liberticida, per l'abolizione delle Compagnie di disciplina.

L'autorità aveva preso lodevoli disposizioni precauzionali mandando alla stazione un buon numero di soldati e di carabinieri per la tutela dell'ordine, che però non è stato minimamente turbato.

OGGI E' USCITA LA
Tribuna Illustrata

I vincitori della Tombola

Oggi una Commissione composta dei signori marchese Di Fede per il Prefetto di Roma, assistito dal Commissario di Gabinetto cav. Vono, dal segretario avv. cav. Lanza e dall'archivista capo signor Zaffiro, dall'ispettore superiore delle Regie Privative comm. Mastracchio, in rappresentanza di S. E. il ministro delle Finanze e dal ragioniere cav. Bronner in rappresentanza degli Enti consorziati, ha proceduto alle operazioni di verifica delle cartelle vincenti della Grande Tombola Nazionale estratta in Roma il 30 giugno u. s. ed ha assegnato i premi come appresso:

Il primo premio di L. 200,000 venne vinto dal sig. Alfredo Morandi fu Giacinto domiciliato in Vicenza a via San Lazzaro N. 185 con la cartella 18 del registro 35140 col numero 2, estratto 18, la medesima cartella concorre anche al riparto della cinquina.

Il secondo premio di L. 40,000 venne vinto da Giambattista Tumagno di Giovanni, domiciliato in Baiardo (Porto Maurizio) con la cartella 21 del registro 38472 col N. 86, estratto 27, concorrendo anche alla ripartizione della cinquina.

Il terzo premio di L. 20,000 venne assegnato alla signora Anna Orsolan in Zara di Antonio, domiciliata in Villa del Conte (Padova) con la cartella 17 del registro 6248 col N. 82, estratto 28.

Il quarto premio di L. 15,000 venne assegnato a 2 cartelle delle quali la prima col N. 14 del Registro 53672 vincente col 20 estratto dal signor Agostino Reggio, guardiano ferroviario in Moltalto di Castro (Roma) e la seconda cartella col N. 32 del registro 43689 vinto da Giuseppe Bartoloni di Gaetano di Montefano (Macerata).

Il quinto premio di L. 10,000 fu vinto dalla cartella 15 del registro 12032 del signor Lefevre Roberto di Milano, via Guicciardini 10.

Il 6.o premio di L. 5000 fu vinto da 4 cartelle.

Il 7.o premio di L. 5000 fu vinto da 3 cartelle.

L'8.o premio di L. 5000 fu vinto da 4 cartelle.

Il 9.o premio di L. 5000 fu vinto da 10 cartelle.

Il 10.o premio di L. 5000 fu vinto da 5 cartelle.

Il sen. Frassati smentisce
di aver proposto un Giurì d'onore nel processo Magrini-"Idea Nazionale,,

A proposito della notizia raccolta da qualche giornale, circa l'intervento nel processo Magrini-*Idea nazionale* del senatore Frassati, direttore della *Stampa* per sostituire al giudizio del tribunale un giurì d'onore, abbiamo voluto chiedere al senatore Frassati quanto ci fosse di vero nella notizia.

Il senatore Frassati ha autorizzato a smentire nel modo più assoluto tali voci, aggiungendo che un simile accordo poteva essere nel suo desiderio, ma non era purtroppo in quello delle parti.

Per la settimana rossa
Altri due arresti ad Alfonsine

RAVENNA, 16.

L'altra notte ad Alfonsine furono arrestati, per i noti fatti, Pasquali Giovanni ed Ori Primo. Gli arrestati, scortati da numerosi militi furono trasferiti subito alle carceri di Ravenna.

Tutta la regione è calmissima.

Gli ex-amministratori di Ravenna in Tribunale

RAVENNA, 16.

Ieri al nostro tribunale, sono comparsi gli ex-assessori prof. Foggioli, Ceccarelli, dott. Brunelli, Ferdinando Gallina e gl'impiegati Mirri, Migliorini e Fioretti, imputati di peculato continuato in danno dell'amministrazione comunale.

Dopo l'interrogatorio degli imputati è stato sentito il cav. Ferri ispettore ministeriale, in seguito alla relazione del quale fu iniziato l'attuale processo. L'interrogatorio del Ferri ha dato luogo a vive contestazioni da parte della difesa.

Il P. M. prima ancora che s'iniziasse l'escussione dei testi, ha ritirato l'accusa per tutti gli imputati eccetto che per l'ex-assessore Gallina.

Il Duca d'Aosta migliora
I voti del popolo per la guarigione

Il conte di Torino - La duchessa d'Aosta

NAPOLI, 16.

Ieri come vi ho informato, col treno delle 12.10 è qui giunto proveniente da Roma il Conte di Torino. Egli è stato ricevuto dal Duca d'Oporto e dal Duca degli Abruzzi. Con essi è montato in uno degli automobili di casa ducale che si è diretto rapidamente alla Reggia.

Il Conte di Torino è stato ricevuto sullo scalone della Reggia dalla duchessa Elena, dal tenente colonnello Montasini dal tenente colonnello Patella. Il Conte ha chiesto premurosamente notizie dell'Augusto suo fratello ed ha appreso con grande gioia la sensibile miglioria.

Verso le ore 14 il Conte di Torino è entrato assieme al prof. Pescarolo nella camera dell'infermo, con il quale si è trattenuto diversi minuti.

Il Duca d'Aosta discorrendo dei sanitari ha detto che serberà sempre un prezioso ricordo ed un'eterna gratitudine per i suoi medici curanti che l'assistono e lo curano con tanto affetto e con tanto interessamento.

Ieri mattina di buon'ora il Re personalmente chiese notizie dell'Augusto congiunto per telefono. Risposero la Duchessa Elena ed il Duca degli Abruzzi che informarono minutamente il Sovrano del corso della malattia del Duca d'Aosta. Telefonò pure la Regina Margherita che si trattenne a parlare diversi minuti con la Duchessa Elena.

Quando per informazioni attinte ad autorevole fonte comunicai alla « Tribuna » che la Duchessa d'Aosta aveva affrettato il suo ritorno a Napoli per le preoccupanti condizioni di salute del Duca, diversi giornali si affrettarono a smentire la notizia, rispondente tuttavia a verità. L'Augusta Dama che per senso altissimo di carità si era esposta alla fatica perigliosa e dolorante di assistere i feriti della guerra libica, si era mirabilmente allenata nell'arte pietosa di infermiera, ed è ora la migliore infermiera del Duca suo consorte. La disciplina appresa durante la sua grande opera di pietà l'ha resa preziosissima accanto al letto del suo augusto infermo. Ed è mirabile — mi diceva persona che frequenta anche in questa dolorosa contingenza la reggia di Capodimonte — l'energia e la forza di resistenza che l'augusta signora tanto esile dimostra. Ella vuole essere informata di ogni lieve mutamento del male: ordina ella tutto ciò che è necessario fare secondo le prescrizioni mediche; riceve gli innumerevoli telegrammi che piovono da ogni parte e ordina le risposte che talora redige ella stessa. E' un miracolo di attività, insomma. Pare che si moltiplichino, per virtù di affetto, le sue facoltà e le sue energie di intuizione e di resistenza. E' la buona fata del Duca, alla cui opera questi deve in gran parte il notevole miglioramento avvenuto.

Il bollettino di stamane

Le notizie di questa mattina, infatti, sono veramente confortevoli. Non si può ancora escludere la gravità della malattia, nè il pericolo; ma il miglioramento che è in un periodo stazionario, dà diritto alle maggiori speranze.

L'Augusto infermo ha passato tranquilla la notte. Stamane la temperatura che fino a ieri sera era a 39 è scesa a 38.5 e le condizioni generali sono soddisfacenti.

Alle 10 si è recato a Capodimonte il dott. Verde insieme al dott. Cantoni ed è stato quindi redatto il seguente bollettino:

« Nelle ultime 24 ore temperatura oscillante da 39,5 a 38,3.

Polso rinvigorito da 100 a 110.

Condizioni addominali soddisfacenti, funzione renale abbastanza attiva con albuminuria dell'uno per mille.

Firmato: *Pescarolo, Cantani, Verde e ten. medico Bruni* ».

Da Torino è giunto stanotte uno specialista di malattie intestinali e infettive, il tenente medice Mennini, chiamato telegraficamente dal colonnello Montasini, per ordine del Duca d'Aosta.

Le applicazioni di vesciche di ghiaccio sulla testa e sull'addome giovarono molto ieri sera all'infermo e concorsero ad abbassare la temperatura di un grado. Per la prima volta da che si è manifestata la malattia, il Duca potè dormire lungamente nel corso della notte scorsa.

La Duchessa d'Aosta, il dott. Verde, la infermiera della Croce Azzurra signorina Pignatari e il cameriere privato del Duca, vegliarono nella camera attigua a quella dell'infermo.

I voti per la guarigione

Stamane nella cappella, l'abate Winspeare di Montecassino ha celebrato una messa di ringraziamento pel miglioramento del Duca.

Anche nella giornata di ieri migliaia di persone si sono recate alla Reggia di Capodimonte per informarsi delle condizioni del Duca d'Aosta. Fra le autorità abbiamo notato il Prefetto Comm. Menzinger col suo capo di gabinetto cav. Aperia, il R. Commissario comm. Pericoli, il comandante delle guardie municipali cav. Mauro, il Rettore Magnifico senatore Cocchia, il generale Piacentini, il generale Campo, il marchese del Carretto, il conte del Balzo, il cav. Grossi, il Duca di S. Martino, il signor Orilia, il senatore De Amicis, S. E. l'ammiraglio Leonardi Cattolica, il senatore Capaldo il senatore d'Andrea, il questore comm. Guida, il console di Serbia, il console generale della Svizzera, il senatore Di Lorenzo, l'on. Nitti, il principe di Piedimonte, il generale Molinari, il senatore Lolodice, il principe di Pescara, la marchesa Del Carretto, la duchessa Riario Sforza, il duca di Caianello, il prof. Piutti, la baronessa Silvestri, il barone e la baronessa Paternò Zunica, il conte e la contessa Siciliano Di Rende, il barone Savarese, il maggiore Morelli, il capitano Piazza, il maggior generale Di Pompeo, il marchese di Villarena, il conte di Ruvo Carafa, il colonnello Guadagno, il colonnello Di Loreto. Ma non solamente le autorità e i gentiluomini napoletani si interessano alla salute del Duca: tutto il popolo partecipa all'ansia della famiglia ducale. Così il popolino che gremiva ieri sera la chiesa del Carmine, pregò fervidamente per il duca di Aosta, ricordando l'augusta coppia quando presenziò al miracolo di S. Gennaro nella cattedrale.

Alla Reggia di Capodimonte, tra i molti telegrammi ricevuti da ogni parte di Europa, si notano quelli del Re d'Inghilterra, dello Zar di Russia, del Re di Spagna e dello Zar di Bulgaria. A tutti questi Sovrani rispose la Duchessa di Aosta.

La legge di finanza francese

PARIGI, 16.

Ieri è stata finalmente chiusa la sessione del Parlamento francese.

L'approvazione della legge di finanze è stata laboriosissima. Il bilancio fu rimandato per tre volte nella giornata di ieri dal Senato alla Camera. Finalmente le due assemblee sono riuscite a mettersi d'accordo. Il bilancio è stato approvato con 379 voti contro 29.

Max Linder e Gaby Deslys rischiano di annegare

PARIGI, 16.

Max Linder, il noto attore comico protagonista di spettacoli cinematografici, ha corso rischio di annegare l'altro ieri insieme con l'attrice Gaby Deslys, anche essa notissima sopratutto per le sue avventure con l'ex-re Manuel di Portogallo.

Max Linder, che possiede sulla Senna una magnifica villa, aveva invitato l'altra sera a pranzo numerosi amici. Dopo il pranzo si era scesi per recarsi al fiume a lanciare fuochi artificiali. Mentre stavano per salire su una barca, la debole imbarcazione su cui si trovavano Max Linder e Gaby Deslys si sfasciò e i due attori caddero nel fiume da dove vennero salvati con grandi stenti.

Pei fornitori ed appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Bollettino meteorologico
del 16 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sul golfo di Guascogna, minima 758 sul mare di levante.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a tre millimetri al nord; la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali, aumentata sul rimanente; cielo coperto con pioggie sulle regioni settentrionali e alto versante Adriatico e Tirreno; temporali sul Piemonte e Lombardia, cielo sereno altrove; qualche nebbia sul versante tirrenico.

Barometro: 768 su Malta, 760 in Val Padana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, con temporali, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con temporali sulle alte località, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche sulle alte regioni, vario altrove; temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle e temporali sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura sciroccale, mare agitato sulla costa Azzurra. Sul versante jonico: venti moderati di ponente, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.5 — Termometro centigrado: massima 29.4; minima 21.1 — Umidità: relativa 40; assoluta 14.17 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 16.2; massima 21.5.

× × ×

Venerdì 17 Luglio — S. Alessio.
Levata del sole ore 4.30. Tramonta ore 19.41.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 14.56.
(Il 22, luna nuova).
Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Arezzo, 33 — Ascoli Piceno, 30 — Bologna, 31 — Cagliari, 30 — Cremona, 34 — Ferrara, 33 — Firenze, 33 — Mantova, 32 — Messina, 31 — Milano, 33 — Modena, 31 — Padova, 32 — Parma, 32 — Piacenza, 31 — Roma, 31 — Treviso, 31 — Udine, 31 — Venezia, 30 — Verona, 32 — Grosseto, 32.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
16 luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 15 luglio	Quotazione fine luglio 16 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½% cont.	95 07 ½	[illegible]
100	1 75	97 [illegible]	Ren. 3½% fine pr.	95 17 ½	[illegible]
100	1 75	[illegible]	Ren. 3% cont.	[illegible]	[illegible]
500	[illegible]	325 —	Obbl. ferroviarie	325 —	[illegible]
1000	40 —	1074 —	Az. Banca Italia	1362 —	1364 —
500	[illegible]	543 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	[illegible]	758 —	» Banca Comm.	744 —	[illegible]
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	519 —	[illegible]
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 ½	92 ½
100	[illegible]	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	[illegible]	163 —	» Probank	157 —	157 —
500	18 50	527 —	» Meridionali	517 —	517 —
500	6 —	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]	227 —
500	10 —	300 —	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
175	6 50	150 —	» Tram. Roma	162 —	[illegible]
500	18 50	1600 —	» Acqua Marcia	1700 —	[illegible]
500	20 —	586 —	» Gas di Roma	587 —	[illegible]
500	30 —	[illegible]	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
250	14 —	234 —	» Condotte	234 —	[illegible]
500	[illegible]	1604 —	» Terni	[illegible]	[illegible]
500	—	164 —	» Savona	158 —	158 —
250	—	204 —	» Elba	[illegible]	201 —
500	12 50	[illegible]	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	—	104 —	» Ferriere	107 —	105 —
200	8 —	104 —	» Metalli	105 —	[illegible]
100	5 —	75 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	130 —	130 —
250	18 —	266 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
100	8 50	234 —	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	5 —	93 —	» Imprese fon.	91 ½	91 [illegible]
100	2 50	94 —	» Bondite F.	[illegible]	[illegible]
200	30 —	854 —	» Carburo	844 —	847 —
150	21 —	430 —	» Karbo	406 —	406 —
80	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 60	67 —	» Soda	65 —	65 —
100	10 —	135 —	» Conserve romani	127 ½	127 ½
80	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	66 —	66 —
100	7 50	111 —	» Molini Pantan.	112 —	112 —
100	20 —	260 —	» Zucchero ind.	258 —	[illegible]
100	27 50	558 —	» Eridania	546 —	545 —
100	5 —	131 —	» Fondi Rustici	127 ½	127 ½
25	3 50	74 —	» Marconi	65 ½	62 —
50	16 —	248 —	» Cines	246 —	245 —
80	—	108 —	» Risanamento	106 —	106 —

CAMBI

	15 luglio	16 luglio
Parigi	100 32½	100 35
Londra	25 27	25 28½
Berlino	123 62½	123 65

"Rivista delle Società Commerciali,,

Il 6.o fascicolo di questo importante periodico, organo della *Associazione fra le Società Italiane per Azioni* (Roma, Via Lata 4), reca degli articoli veramente notevoli. Ne diamo qui il sommario:

Per la tutela dell'Economia Nazionale, senatore Ettore Ponti — *Prezzi di Guerra* — *A proposito di Sindacati, di Dumping e di protezione*, Pasquale Jannacone — *Il movimento protezionista in Inghilterra*, Carlo Ciulli-Ruggeri — *Sindacati internazionali*, Romolo Broglio D'Ajano — *Le Società Itachiusi entro l'anno 1911: le Società elettriche: le Società diverse*, Cesare Jarach — *Sulle conseguenze economiche dell'apertura del Canale di Panama*, F. G.

Seguono inoltre le interessanti rubriche: Giurisprudenza italiana — Statuti sociali — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.

Si richiama particolarmente l'attenzione sullo studio del senatore Ponti e su gli articoli del prof. Jannacone e del dott. Ciulli-Ruggeri. Il fascicolo trovasi in vendita presso le principali Librerie; in Roma, presso Dott. Fr. Vallardi, F.lli Bocca, Ermanno Loescher, F.lli Treves — Prezzo del fascicolo *Lire Una*.

L'eccidio di S. Giovanni Bianco

Un conflitto tra l'assassino e una pattuglia di carabinieri.

BERGAMO 16.

Ieri a San Giovanni Bianco, alle otto, hanno avuto luogo i funerali della Caterina Milesi, una delle vittime del Pianetti. La popolazione vi ha assistito commossa. Alle 10 poi hanno avuto luogo i funerali del dottor Morali, medico condotto del paese, altra vittima del Pianetti. Vi hanno partecipato tutte le autorità di Bergamo e l'on. Bellotti, deputato del paese.

Intanto si ha notizia che ieri, in Valle Asinino è avvenuto un conflitto tra i carabinieri e l'assassino.

Infatti, in località detta Molino di Bragalesso, mentre una squadriglia di carabinieri percorreva la strada mulattiera, rintronarono due fucilate e una palla fischiava alle orecchie di un carabiniere, mentre l'altro proiettile sfiorava il berretto di un suo commilitone. Evidentemente l'assassino Pianetti, visti dall'alto i carabinieri, aveva tentato di far nuove vittime. I militi risposero con tre colpi di moschetto, ma il fucile dell'assassino rimase muto.

Ogni ricerca è per ora infruttuosa e si ritiene che il Pianetti approfitti meglio della notte che del giorno per rifugiarsi sempre più in alto sulla montagna, convinto che la forza pubblica non può, nella oscurità notturna, percorrerne i sentieri. La sua meta sarebbe la Valle Moretta, di dove passando sopra Morbegno, potrebbe passare in Isvizzera.

Sono stati interrogati alcuni contadini i quali avrebbero detto che il latitante sarebbe ancora in cerca di vittime.

Interessante è poi quanto avrebbe detto il fratello del Pianetti:

« Non credo che egli abbia compiuto in tutto la sua vendetta. Io conosco bene il mio terribile fratello e quando sentii parlare del suo presunto suicidio, mi venne da ridere, se è possibile ridere in questo momento. Mio fratello è feroce, ma non ha il coraggio di uccidersi. Io credo che solo per un miracolo lo si potrà prendere. Di giorno egli non cammina ed approfitta della notte quando nessuno può azzardarsi fra le roccie a dargli la caccia. »

Si sa che l'assassino odiava il fratello per non avere ottenuto sempre da lui il denaro che gli occorreva. Continuano sempre le ricerche. Sono attesi per questa sera un drappello di alpini e parecchie guardie di pubblica sicurezza provenienti da Milano.

Si aspetta da un momento all'altro la notizia dell'arresto o dell'uccisione del Pianetti.

Il sedicente conte Manin arrestato a Modena e le sue gesta a Firenze

FIRENZE, 15.

Avete avuta notizia da Modena dell'arresto, colà avvenuto, di un emerito truffatore che si era qualificato pel conte Lodovico Manin. Ora la polizia di Firenze ha potuto stabilire che il Manin, sotto il nome di avvocato Antonio Mennini, da Roma, ha consumato varie truffe nella nostra città e una di queste in danno di tal Lanciotto Manni, *chauffeur*. Il Manni, che conduce un'automobile pubblica, si presentava giorni sono alla Posta Centrale per riscuotere un vaglia di lire 120 proveniente da Ferrara. Il vaglia era indirizzato ad Antonio Mennini e girato al Manni. L'impiegato che doveva eseguire il pagamento, si accorse che si trattava di un vaglia alterato, che non era stato fatto a Ferrara ma a Firenze e che era di due lire e non di 120.

In seguito a questa scoperta, il Manni venne interrogato da un funzionario di P. S. al quale raccontò che alcuni giorni fa egli si trovava fermo con la sua automobile in piazza dell'Unità Italiana, quando fu avvicinato da un signore vestito elegantemente, coi baffi tagliati all'americana, che noleggiò l'automobile facendosi trasportare a Pracchia. Giunto a Pracchia quel signore prese alloggio all'albergo *L'Appennino*, dove si qualificò pel conte avv. Antonio Mennini, segretario particolare della contessa di Montignoso. Egli spedì un telegramma al generale Brusati, aiutante di campo del Re, raccomandandogli la contessa di Montignoso che quanto prima si sarebbe a lui rivolta per un favore. All'albergo voleva pagare col vaglia di 120 lire; ma il proprietario non lo volle accettare. Il sedicente Mennini si fece allora condurre a Pistoia, dove prese alloggio all'*Hôtel Globo*, e spedì un telegramma alla marchesa di Villamarina, ringraziandola sentitamente per l'accoglienza fatta alla contessa di Montignoso.

Naturalmente, tutti questi telegrammi venivano spediti per gettare della polvere negli occhi degli albergatori. Ma il trucco, anche questa volta, non ebbe esito, perchè il vaglia non venne accettato neppure dal proprietario del *Globo*. Allora il Mennini lo diede in pagamento allo *chauffeur*.

Il commissario di pubblica sicurezza, appena saputo dell'arresto, di Modena, pensò subito al Mennini, del quale dovè già occuparsi qui a Firenze. E risultò infatti dalle pronte indagini che il conte Manin e il sedicente Mennini erano la stessa persona.

L'arresto a Modena è avvenuto perchè il sedicente conte aveva spacciato colà uno *chèque* falso del *Piccolo Credito Toscano*. Difatti a quel Banco è stata anche notata la mancanza di due libretti di *chèques*.

L'arrestato evidentemente ha dato false generalità. Esiste un conte Lodovico Manin di anni 57, persona rispettabilissima; i cui connotati non corrispondono affatto a quelli dell'arrestato.

Una signorina scomparsa a Ferrara

FERRARA, 16.

Si apprende oggi che la signorina Elisa Eliberto, di anni 18, della nostra città, è scomparsa di casa il 10 corrente, senza più farvi ritorno. La povera famiglia è in grande apprensione perchè teme una disgrazia.

Il comando del 16.o fanteria reduce da Bengasi

SIRACUSA, 15.

Col piroscafo *Apollonia*, proveniente da Bengasi, è arrivato oggi ed ha proseguito diretto al continente, il Comando del 16.o fanteria con la bandiera. Allo sbarco ed alla partenza fecero gli onori il colonnello del 75.o cav. Pacini con una compagnia e la banda dello stesso reggimento.

Auto che precipita in un fosso — Due feriti

REGGIO EMILIA, 16.

L'ingegnere Manfredini Giulio in compagnia di un signore e di una signora entrambi inglesi, si faceva ieri condurre, a mezzo di una automobile pubblica, verso Castelnuovo Monti.

La vettura, oltrepassato Casina, per una causa ancora ignota, precipitò nella scarpata costeggiante la strada, travolgendo seco i viaggiatori.

L'ing. Manfredini riportò varie ferite contusioni e abrasioni al torace con probabile distacco di cartilagine dell'ottava costola. Anche la signora inglese, di cui non abbiamo potuto sapere il nome, è rimasta contusa alla testa. L'automobile è resa inservibile.

Per l'Assicurazione Infortuni dei lavoratori delle aziende agricole

La « Gazzetta Ufficiale » del Regno del 25 giugno u. s. ha pubblicato il seguente R. Decreto, n. 567, che porta la data del 14 maggio 1914:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, veduta la legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3.a), modificata con la legge 23 dicembre 1896, n. 4233 (serie 3.a) sull'istituzione della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro; veduta la legge 26 marzo 1913, n. 304, che approva la nuova Convenzione stipulata in data 16 giugno 1911 fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e gli istituti fondatori della predetta Cassa; veduta l'istanza con la quale la Cassa medesima domanda l'approvazione delle tariffe dei premi e la tabella delle indennità per l'assicurazione libera degli addetti alle aziende agricole, per i lavori non contemplati dalla legge (T. U.) 31 gennaio 1904, n. 51, approvate dal Consiglio Superiore della Cassa nella seduta del 27 giugno 1913; udito il Consiglio di Stato; sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio; abbiamo decretato e decretiamo: Sono approvate in via di esperimento le tariffe dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni dei lavoratori addetti alle aziende agricole, per i lavori non contemplati dalla legge (T. U.) 31 gennaio 1904, n. 51, e la tabella delle indennità per l'assicurazione predetta, predisposte dalla Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, unite al presente decreto, e viste e sottoscritte d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Vittorio Emanuele

Cavasola

Visto, il Guardasigilli: Dari

Il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni, nella sua ultima seduta del corrente mese, prendendo atto della approvazione di cui al R. Decreto sopra riportato, ha deciso di iniziare immediatamente l'esperimento della nuova forma di contratto per l'assicurazione dei lavori agricoli non compresi tra quelli contemplati dall'art. 1 della legge 31 gennaio 1904 n. 51.

La forma semplice e piana della nuova polizza, con la quale è completamente omessa la formalità della tenuta del libro-paga, le tariffe assai ridottissime, la facoltà di scelta accordata ai contraenti fra tre tipi di contratti — « a indennità massime, medie o minime » — e le speciali facilitazioni e riduzioni che la Cassa ha deliberato di accordare ad Enti, Associazioni o gruppi di contraenti, renderanno certamente vasto e proficuo l'esperimento, che deve senza dubbio riuscire vivamente gradito così ai proprietari, come ai lavoratori della terra nella attesa della legge che, per l'impegno assunto recentemente dal Governo, in un periodo di tempo relativamente breve verrà a rendere obbligatoria l'assicurazione in parola.

Abusiva richiesta di mance dai fattorini telegrafici

La Direzione delle Poste ci comunica:

In occasione del prossimo Ferragosto alcuni pseudo-fattorini si recano in giro, muniti di registro a matrice intestato ad un veluto « Comitato fattorini telegrafici di Roma » a questuare mance.

Si prega la S. V. Ill.ma di voler avvisare il pubblico che trattasi di truffatori, perchè, come è noto, è assolutamente vietato agli agenti dell'Amministrazione di chiedere mance.

Sentiti ringraziamenti.

GLI SPORTS

La "popolare,, di nuoto

Per un censimento del nuoto

Mancava ancora in Italia e per il più utile il più negletto degli sports nostri — il nuoto — un segno di lode per chi, nell'incuria collettiva e nell'indifferenza generale, ha saputo conseguire una mèta di dignità umana e di coscienza sportiva, che, il saper nuotare è per noi veramente una questione di dignità nazionale.

Non staremo a ripeterci ora in luoghi comuni e saputi. Le nostre tradizioni, il nostro passato, la nostra vita è stata ed è ancora essenzialmente marinare.

Ogni italiano dovrebbe conoscere il nuoto in modo da potersi salvare da un pericolo senza aiuto di alcuno.

Così dovrà essere. Non per sport. Per dignità nostra.

Ora, che ben lontani ancora siamo da questa mèta, ci pare il distintivo del nuotatore offerto dalla « Gazzetta dello Sport » possa costituire un premio simpatico e un incitamento nobile alle novissime e giovani centurie della più utile disciplina sportiva.

Il distintivo porta con sè, artisticamente raggruppati tre simboli: il mare, il salvagente e il delfino. L'elemento vinto, il naufragio domato, l'agilità vittoriosa. In alto, il motto latino: *Natando ex supero mortem.*

Non è nè un dono, nè un premio, nè un ricordo. Ma un segno di fede sportiva che fregierà la nuova legione dei forti al nuoto.

In un paese dove sport significa religione il nostro distintivo avrebbe un valore di gagliardia orgogliosa.

In Italia, dove il più umile degli sports dell'acqua sta formando la sua vita novella, sarà il segno battesimale dei nuovi adepti.

In pieno lavoro

Si lavora attivamente in ogni città inclusa nella lunga lista delle banditrici delle Popolari di nuoto. I Comitati di organizzazione hanno raccolto un esercito di volonterosi in ogni ambiente, in ogni casta. Le iscrizioni sono già giunte numerose, poichè l'appello non è stato fatto invano anche nei centri lontani, anche laddove difficoltà quasi insormontabili facevano fino a ieri prevedere difficile se non addirittura impossibile l'effettuazione della prova. Abbiamo *de visu* constatato in più d'una grande metropoli interessata alla Popolare, come organizzatori pubblici abbiano d'un colpo fatta propria la nostra propaganda, e poichè alla gara sorride già il successo più completo e lusinghiero, poichè essa ha fatto la sua più grande conquista, noi ci mettiamo in disparte, lieti che la modesta opera nostra trovi nell'inspirato e grandioso successo, un compenso inspirato.

Roma, lo constatiamo con piacere, è alla testa di tutte le altre città. Le ultime ore potranno arrecare qualche spostamento nell'ordine, ma noi speriamo che l'entusiasmo dei romani riesca ugualmente a conservare alla capitale quel primo posto che giustamente le spetta.

La statistica degli iscritti

Roma 236 — Milano 131 — Messina 125 — — Genova 116 — Aruna 86 — Pavia 77 — Torino 76 — Livorno 70 — Catania 55 — Sanremo 50 — Catanzaro 48 — Mantova 36 — Palermo 33 — Cremona 33 — Carate Brianza 32 — Bari 30 — Padova 30 — Bologna 28 — Firenze 27 — Spezia 27 — Casale 27 — Savona 26 — Pisa 24 — Como 23 — Ancona 22 — Piacenza 22 — Verona 18 — Treviso 17 — Luino 16 — Rimini 16 — Brindisi 15 — Siracusa 12 — Bengasi 10 — Taranto 9 — Totale 1691.

La categoria per i seniores

I seniores costituiscono, come già dicemmo, una categoria a parte che non concorre a premi, che non partecipa alla gara, ma che è chiamata solo a coprire il percorso in un determinato tempo minimo fissato da ciascun Comitato e che ha dopo di ciò il diritto di fregiarsi del distintivo-brevetto. I veterani del nuoto, i campioni, tutti coloro che nell'acqua hanno goduto le voluttà della vittoria e con sconto quelle del sicuro dominio di ogni pericolo, hanno il dovere di allinearsi in acqua nel dì che si celebra colla Festa Nazionale del Nuoto il vero inizio d'une grande opera di diffusione e di rinnovamento delle discipline nautiche.

A domani la chiusura delle iscrizioni

Ricordiamo che alle 18 di domani venerdì si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni alle Popolari di nuoto. Saranno ritenute valide anche quelle individuali e collettive che giungessero dopo tale ora sempre che esse portino il timbro postale del 17 luglio.

Le iscrizioni si riceveranno dall'alba al tramonto presso tutti gli stabilimenti balneari e al galleggiante della Rari-Nantes Roma, in prossimità di Ponte Margherita.

La tassa d'iscrizione è di centesimi 50. Essa dà diritto alla *calottina* speciale che dovrà essere portata durante la gara ed al *distintivo-brevetto* del nuotatore istituito dalla *Gazzetta dello Sport*.

Gli iscritti

158 Albertazzi Alberto, libero — 159 Martiello Alfredo, libero — 160 Antonucci Cesare, libero — 161 Sassi Renato, Società Ginnastica Roma — 162 Alisani Francesco, libero — 163 Lanzi Gaetano, libero — 164 Lazzari Pietro, libero — 165 Corvo Vincenzo, libero — 166 Lazzari Costantino, libero — 167 Lazzari Giovanni, libero — 168 Spelta Ugo, R. Nantes Roma — 169 Torroni Antonio, C. S. Postelegrafico — 170 Antonaroli Lamberto, S.o S. C. Colombo — 171 Majello Giovanni, libero — 172 Ferrari Enrico, libero — 173 Venti Mario, libero — 174 Rossi Gino, libero — 175 Tulli Enrico, libero — 176 Panella Alfredo, C. S. Freccia — 177 Sasso Carlo, libero — 178 Mignani Mario, libero — 179 Mazza Romolo, libero — 180 Mattoli Luigi, libero — 181 Gambarotto Fernando, libero — 182 Rosalli Ugo, libero — 183 Garlanda Roberto, libero — 184 Bianchi Severino, libero — 185 Turetta Armando, libero — 186 Silvestrini Gio. Battista, libero — 187 Boniselli Filippo, libero — 188 Scarpa Alfredo, libero — 189 Di Rosa Roberto, libero — 190 Sindoni Arturo, libero — 191 Della Rocca Mario, libero — 192 Cavatorta Filippo, libero — 193 Sereni Pietro, libero — 194 Ferrari Umberto, libero — 195 Cordoni Giacomo, libero — 196 Santacroce Giotto, libero.

I seniores

31. Bresciani Luigi, Società Romana di nuoto — 32. Galletti Corradino, id. — 33. Papi Gustavo, id. — 34. Mazzia Edoardo, id. — 35. Immelen Ernesto, id. — 36. Planck Carlo, id. — 37. Betti Giovanni, id. — 38. Mantovani Achille, id. — 39. Caiò Romeno, id. — 40. Andreani Pio, id.

CICLISMO

La corsa Roma-Ladispoli

Domenica prossima si svolgerà questa interessante gara ciclistica di km. 50 circa. Rammentiamo che la corsa è riservata a coloro che non siano mai giunti primi in altre gare superiori ai 60 km. I premi sono per 16 piazzati:

1. Med. d'oro 18 carati con castone; astuccio con servizio di posateria; diploma d'onore. — 2. Necessaire in pelle da viaggio e grandissima med. vermeil con corona. — 3. Astuccio con artistico porta-sigarette e grande med. arg. con castone — 4. Vaso da salotto e med. vermeil con castone — 5. Oggetto artistico e artistica med. arg. con castone. — E poi, per gli altri, grandi medaglie d'argento e grandissime medaglie bronzo dorato e argentato, e piccoli doni. Al più giovane arrivato premio speciale.

I corridori, tanto alla partenza che all'arrivo, dovranno firmare il foglio di controllo. Se all'arrivo giungessero in gruppo compatto e la giuria non potrà classificare altro che il primo, gli altri saranno classificati a pari merito, e sorteggiati alla loro presenza per i premi.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente sabato 17 in via Leonardo da Vinci 22 tutte le sere, e presso il negozio Beni in via Merulana n. 271 dove sono esposti i ricchi premi. I corridori dovranno trovarsi agli ordini dello starter alle ore 6 a Porta Portese dove sarà dato il via alle ore 7, qualunque sia il numero degli iscritti e la partenza puntualmente. La Società penserà al trasporto dei vestiari dei corridori depositandoli all'Albergo Ristorante « Diana Mare » a Ladispoli.

PODISMO

La seconda giornata di gare della S. Sportiva Macao

Domenica prossima alle 8 precise in piazza Siena si svolgeranno le gare della seconda giornata podistica, organizzata dalla Società Sportiva Macao e comprendenti una gara di mezzofondo km. 5 (tempo massimo 30') e una gara staffetta nazionale 200 più 200 più 400 più 800. Le iscrizioni, libere a tutti, si ricevono presso la sede sociale viale Castro Pretorio 56, e si chiuderanno sabato prossimo alle ore 22.

Provincia Romana

Viterbo

L'ACQUA POTABILE

Uno dei vitali problemi, che con la costruzione dell'acquedotto « Palanzana », sembrava fosse definitivamente risoluto, si presenta ora più urgente all'esame dell'amministrazione bloccarda. La saluberrima acqua è in tale scarsità da non essere sufficiente agli usi pubblici e privati. E il maggiore imbarazzo per il Municipio è la questione delle concessioni ai privati i quali naturalmente reclamano l'acqua che non c'è. Non staremo qui ad esaminare le cause poichè la principale è la impressionante magra che quotidianamente diminuisce le sorgenti. Vuol dire però che di fatti non lievi debbono riscontrarsi nei criteri coi quali fu costruito l'acquedotto specialmente dopo che furono abolite le concessioni a lente idrometrica ed effettuate quelle a contatore, forse in numero un po' eccessivo senza pensare a dotare le condotture di un rifornitore di cui ora si sente la indispensabile necessità.

Tale stato di cose è, senza dubbio, dannoso ai vantaggi cittadini qualora si pensi che i privati, che sono circa 500, e che corrispondono al Comune il canone annuo di consumo, esigono per i propri usi quella quantità d'acqua stabilita e che il Comune da parte sua allo stato attuale delle cose nulla può fare se prima non venga radicalmente affrontato e risoluto l'urgente problema. Intanto numerosissime domande di nuove concessioni giacciono a dormire sui tavoli degli uffici comunali e queste sono tutte di persone interessate ad impiantare industrie, ad aprire rivendite ed esercizi, a costruire case e villini, le quali momentaneamente se ne astengono per le negate concessioni dell'acqua, elemento indispensabile per qualsiasi moderna iniziativa.

Sappiamo che la Giunta comunale sta occupandosi alacremente della questione delle acque e che l'assessore dei lavori pubblici, rag. Italo Lupi vuole risolvere i problemi inerenti non solo all'acquedotto Palanzana ma anche agli altri acquedotti quali quelli della Mensa, della Mazzetta, del Respoglio, ecc. che messi con opportuni restauri in condizioni di potabilità, potrebbero fornire acqua sufficiente a tutte le esigenze sia pubbliche che private. E se l'Amministrazione popolare risolverà con sollecitudine, per non dire con velocità poichè l'urgenza la richiederebbe, tale problema avrà bene meritato della riconoscenza cittadina. In ogni modo ed in attesa dei provvedimenti definitivi, sarebbero efficaci misure la chiusura delle fontane pubbliche nella notte per permettere il rifornimento ai privati concessionari a rubinetto idrometrico, evitare il più possibile la dispersione ed aumentare con ogni mezzo la pressione nella condottura della Palanzana.

E sull'argomento importantissimo nell'interesse cittadino ritorneremo quanto prima.

Civita Castellana

PER UN INVESTIMENTO

Il 16 del p. p. giugno un'automobile da corsa che si recava a Firenze a partecipare a quel Circuito automobilistico, si capovolgeva in vicinanza di Civitacastellana e nell'incidente rimanevano gravemente feriti, oltre lo *chauffeur*, i signori Rizzi Secondo e Marianetti Achille, i quali venivano ricoverati al nostro ospedale.

Ieri, dopo circa venti giorni in cui erano rimasti affidati alle amorose e sapienti cure dell'esimio direttore del nosocomio, i malcapitati automobilisti, completamente ristabiliti hanno lasciato Civitacastellana per riportarsi a Roma; ma prima di abbandonare la nostra città i signori Marianetti e Rizzi, volendo esprimere tutta la loro gratitudine all'egregio e modesto sanitario, che ha voluto evitare qualsiasi altra manifestazione da parte loro vogliono inviargli dalle colonne della *Tribuna* un doveroso e sentito ringraziamento.

Montecelio

SINDACO E GIUNTA

Domenica scorsa, procedutosi alla nomina del sindaco e della Giunta, fu eletto a sindaco con 14 voti contro 5 schede bianche ed un consigliere di parte avversaria assente, il signor De Nicola Antonio; ad assessori effettivi furono eletti con pari voti i signori: D'Aquino Giovanni, Marini Luigi, Baciacci Mariano, Bufolieri Andrea; ad assessori supplenti: Ciccotti Altimo, D'Antonio Giuseppe.

Gli eletti dànno pieno affidamento per una saggia Amministrazione.

Monterotondo

LAPIDE COMMEMORATIVA

Ieri il Consiglio comunale ha deliberato di erigere in memoria del comm. Vitali Lorenzo una lapide marmorea, in riconoscenza della sua operosità a beneficio di questa cittadina.

La proposta non fu accompagnata da alcuna dilucidazione, fu messa subito alla votazione, così, mentre i consiglieri della minoranza che avrebbero voluto discutere in merito, furono presi alla chetichella, e non ottennero di prendere la parola, poichè le fu risposto che non si poteva essendo l'oggetto in deliberazione.

Nella votazione De Angelis Corigine, Basilici Alessandro e Pierandrea Giacomo, consiglieri della minoranza, furono contrari.

Sembrerebbe che questi avrebbero voluto far rilevare, che qui ci furono dei veri benemeriti, come, il principe Orsini che lasciò migliaia di ettari di terreno, con fertilissimo bosco, a beneficio della popolazione. Arcangelo Federici, che in epoca non molto lontana, lasciò il suo patrimonio vistosissimo di oltre 300 mila lire, per la erezione di un civico ospedale a beneficio dei poveri, ed ultimamente Giov. Battista Scipioni che pure lasciò il suo discreto patrimonio allo stesso scopo, e fino ad ora non vi fu nessuna amministrazione che reputò necessario di erigere qualche memoria che perpetuasse il loro nome in segno di grata riconoscenza.

Rocca di Papa

LA MORTE DI UN ASSESSORE

Ieri sera alle ore 20,30 cessava di vivere Luigi Caciotti, fervente cattolico, vice-presidente della Cassa Rurale e assessore comunale da parecchi anni, nell'età di 46 anni, compianto da tutta la popolazione rocchegiana per i suoi alti sentimenti di onestà e di correttezza ricoprendo le più importanti e delicate cariche del paese.

Padre esemplare, egli lascia una numerosa famiglia di sette figli in tenera età.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo il trasporto funebre al quale hanno preso parte tutte le autorità locali, il concerto indipendente, il personale della nostra Cassa Rurale, i Circoli cattolici e una fiumana di popolo.

IN ONORE DELL'ON. FINOCCHIARO-APRILE

Ieri sera, ricorrendo l'onomastico di S. E. Camillo Finocchiaro-Aprile che da vari giorni, superato un grave atto operatorio, trovasi a Rocca di Papa, per riposarsi e ristabilirsi, molti amici ed ammiratori dell'illustre uomo hanno festeggiato all'*Hôtel Righi* la ricorrenza, offrendogli un artistico gonfalone allegorico opera del pittore Carlo Jacobucci. Anche il signor Valli, preparò una sorpresa agli ospiti. Ad un certo punto, spentasi improvvisamente la luce apparì un quadro luminoso tricolore con una scritta in onore dell'ex-ministro.

S. E. gradì molto la dimostrazione di affetto e ringraziò particolarmente il pittore Jacobucci ed il signor Valli.

Sezze

GRAVE INFORTUNIO

Di Toppa Antonio di Gio Batta, di anni 15, addetto alla trebbiatrice del signor Filippo Pietrosanti di Bassiano, in contrada Archi di S. Lidano, mentre tagliava i covoni del grano da trebbiare, si accostò troppo all'imboccatura della macchina, scivolò e fu preso per un piede dagli ingranaggi della macchina stessa, dai quali ebbe stritolata la gamba.

Trasportato su di un carro a questo ospedale, vi giunse, in gravissime condizioni, verso le ore 22 di iersera.

I dottori Baldassarini e Testi gli amputarono la gamba frantumata fino all'estremo limite della coscia.

Egli versa in pericolo di vita.

ESAMI AL R. GINNASIO

Il risultato dello scrutinio finale e degli esami di promozione e di licenza è stato il seguente:

Nella 1.a classe: Gigli Bianca con dispensa dagli esami, Caciari Francesco, Di Prospero Filippo, Leonoro Teodolinda, Pontini Paolo, Sauzzi Renato.

Nella 2.a classe, promossi su 12: Laurenti Quintilio, Montesi Laura, Sauzzi Luigia.

Nella 3.a classe 3 su 10: Narducci Quintina, Terracciani Olga, Villani Francesco.

Nella 4.a classe, uno promosso su 7: Montesi Umberto.

Nessuno dei 12 privatisti, presentatisi nelle diverse classi, ha ottenuto la promozione.

Su quattro candidati alla licenza, due sono stati licenziati: Macioti Giorgio e Menescci Marco.

ESAMI DI MATURITA'

Sono terminati anche gli esami di maturità presso queste scuole elementari, col seguente risultato:

Su 10 candidati, 6 dei quali privatisti, 7 hanno ottenuto il relativo diploma: Baldassarini Luigi, Gigli Vittorio, Giusti Maddalena, Montesi Clementina, Tulli Raimondo, Cassori Eleonora, Pietrosanti Francesca.

Le ultime due provenienti da scuola privata.

Tivoli

DIRIGIBILI E AEROPLANI

Da due giorni nella nostra città fanno frequenti apparizioni i dirigibili e gli aeroplani di Centocelle.

E' la prima volta che Tivoli ha queste visite gradite.

FESTA CAMPESTRE

L'egregio dott. Mazzilli ha invitato nella sua magnifica tenuta di Boschi le autorità di Tivoli e vari suoi amici personali. Dopo un luculliano banchetto i convitati hanno trascorso il pomeriggio sotto l'ombra dei viali di mortella e dei bei filari di olivi.

Nel villino « Boschi » faceva gli onori di casa la gentilissima signora Mazzilli oltre che l'impareggiabile dottore.

Veroli

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Sarà quanto prima iniziato il servizio automobilistico Veroli-Stazione Frosinone. L'impresa assuntrice fa capo al signor Virgilio Zeppieri che ha messo tutto il suo impegno a che Veroli abbia finalmente un mezzo di trasporto celere e comodo sentito da tempo e non mai ottenuto.

Era questa una necessità che s'imponeva, tanto più che la nostra graziosa cittadina sita a più di 600 metri sul mare, dotata di una posizione climica invidiabile con aria ed acqua potabile ottima, mèta fino a ieri di villeggiatura, cominciava ad essere oggi abbandonata da quanti vanno in cerca dei monti per rinfrancarsi nella frescura delle fatiche invernali; Veroli gode poi di un altro privilegio. Essa è vicina ad Anticoli. Col nuovo servizio automobilistico, quindi, che permette di arrivare alla stazione di Frosinone in pochi minuti, molti potranno recarsi alla Fonte di Fiuggi per la cura di quell'acqua, pur stabilendo la loro residenza a Veroli, con un sensibile vantaggio economico.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	16.45
Direttis.	18.—
*Accel.	18.50
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.10
Accelerato	6.30
*	8.51
Accelerato	12.40
Accelerato	17.12
Accelerato	19.31

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis.	16.5
* Accel.	16.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.30

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.25
Omnibus	8.50
Omnibus	10.50
Omnibus	16.15
Festivo	14.10
Omnibus	16.50
Omnibus	18.45
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.30
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.35
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	16.30
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
*Festivo	5.58
Misto	6.40
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	6.30
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	10.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.50
Feriale	20.18
Festivo	21.30

Linea Sulmona

Treno	Ora
Locale	5.38
Accelerato	7.35
*	8.40
Accelerato	13.—
Accelerato	16.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.50
*Omnibus	21.25

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.30
Omnibus	9.45
Omnibus	16.30
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.50 — 9.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.55 — 7.23 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.16 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 — 7.36 — 8.50 — 10.— — 11.35 — 13.40 — 14.25 — 15.05 — [illegible] — 17.45 — [illegible] — 20.50 — 22.45.

Linea Fiumicino-Trast.: 8.36 — 12.51 — 15.14 — 21.7.

Linea Firenze: 6.40 — 8.5 — 9.35 — 12.10 — 16.50 — 19.25 — 22.56 — 0.10.

Linea Ancona: 0.10 — 7.5 — 10.10 — 14.20 — 19.30 — 22.30.

Linea Albano: 7.45 — 8.48 — 10.40 — 14.45 — 18.10 — 19.40 — 21.30 — *23.25.

Linea Pisa: 7.— — *7.10 — 7.40 — 8.50 — 9.15 — 13.15 — 15.40 — *16.16 — 19.15 — 21.35 — 23.50.

Linea Nettuno: 8.15 — 10.40 — 14.10 — 19.20 — *22.5 — 23.— — *23.45.

Linea Frascati: 5.36 — 8.— — 9.45 — 14.55 — 18.45 — 20.50 — *21.40 — 23.30.

Linea Sulmona: 7.30 — 8.30 — 9.35 — 13.— — 15.30 — 20.15 — 24.—.

Linea Terracina: *8.25 — 9.25 — 15.10 — *19.30 — 21.10 — *22.—.

Linea Viterbo-Trastevere: 6.45 — 13.40 — 19.31 — 22.30.

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.25 — 8.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.16 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 13.40 — 16.17 — 18.32 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.35 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 15.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.00.

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

— A dir poco, m'ha detto il notaio, occorrono spendere ottantamila franchi per riparazioni. E se, come dice vostro figlio, l'interno deve essere modernizzato, con acqua, caloriferi, elettricità, allora non si fa più stima. Costerà un occhio della testa.

Aveva il sorriso mefistofelico degli uomini di affari che assistono a un disastro dal quale possono sempre aspettarsi qualche vantaggio.

I Gimones son pazzi!

Per appagare la loro mania ed entrare subito in possesso, hanno acquistato il mobilio e l'han pagato carissimo, con la furia che si pone, in simili casi, a tagliarsi ogni ritirata e ogni rammarico.

Ho invano tentato di dissuadere Raimondo, il mio tentativo si sarebbe abbattuto contro propositi stabiliti.

Il signor Orologè ha aggiunto:

— Ma è maestoso, è un monumento storico... si andava a vederlo. Richelieu v'ha dormito... a memoria del fatto, il cappello cardinalizio è scolpito sotto la vôlta dello scalone d'onore.

— Oh, allora!!

Non sono stata nè consultata nè invitata. Si temevano certe le mie obbiezioni. Mi si vuol preparare forse la sorpresa quando i primi lavori avranno resi abitabili i locali del pianterreno. Il resto verrà poi. L'automobile di Raimondo deve venire a prendere me e Nicoletta domenica otto

A udire ciò che me ne ha detto e scritto Raimondo, le Barrysse toccano il cielo col dito. Solo, Edoardo Bupie, molto positivo, fa riserve. Mi meraviglierei che Giulia non abbia preferito un castello più adatto ai loro bisogni e ai loro gusti, se non sapessi quanto è vana, come sua madre, e di una vanità di pur ora arrivati. Un castello Luigi XIII, celebre venti leghe intorno, il feudo dei d'Osmy, mia cara, e il cappello di Richelieu, e tappezzerie corrose dai vermi (?); e poi i carpioni dello stagno, carpioni enormi, due de' quali vecchi quasi bianchi: che meraviglia, che cicaleccio tra le amiche pappagalle; che effetto di saloni! A un certo stato, il prudore del denaro fa girare il cervello: essi ci sono!

I giornali non hanno lasciato ignorare a nessuno — echi mondani — che il sig. Raimondo Gimones, il grande, notissimo avvocato, uno dei futuri presidenti dell'ordine, aveva acquistato il celebre maniero e contava di darvi festeggiamenti sontuosi alle caccie d'autunno.

I medesimi giornali avevano annunziato pel medesimo tempo l'onorificenza di Milart congratulandosene vivamente. Alcune notizie, evidentemente pagate, unite con fotografie, riguardavano la sua azienda colossale, riproducevano il Milart nel suo studio dettando gli ordini come un generale, Milart che gioca a pallacorda, Milart in costume da bagno, Milart in colloquio col re d'Etruria e, ciò che m'è molto dispiaciuto, un'istantanea, Milart e Raimondo, a braccetto, visitando famigliarmente l'esposizione di orticultura.

M'han ripigliato Fred da otto giorni. Stava per fortuna benissimo. Ma Teresina, dopo un nuovo incidente, ha preferito andarsene e, dopo la prova di una nuova balia detestabile, i Gimones han deciso di nutrire il bambino con l'allattamento artificiale. Non se ne trovano meglio. Ma dinanzi all'idea fissa di Fleurances, la sistemazione di Fleurances, gli abbellimenti di Fleurances, tutto scompare! Fred se la caverà, se riesce. Rimesso interamente alla bontà di Dio e della bambinaia; costei porta una cuffia alata di bianco sulla testa lunga, con veste e mantella turchina. « Molto chic! » rileva Laura Barysse, che non ha perduto una così propizia occasione per scrivermi delle lettere dove l'orgoglio del suo futuro viaggio in Fleurances, « così bello, così grande e armonioso, ecc... ».

Ci avrò la mia camera, m'ha fatto cortesemente sapere Raimondo. E Giulia m'ha domandato di sarberle i bulbi dei miei belli tulipani violetto-neri, giacchè vuole occuparsi del giardino e del pollaio, come Maria Antonietta a Trianon.

Quest'accesso di megalomania mette di buon umore Nicoletta che mi rimprovera di tormentarmi così.

— Tu non puoi sopportare che i tuoi figli crescano e ti sfuggano, mammina. Ma la vita è così!

Posso restare indifferente dinanzi agli impicci che si preparano? Raimondo non ha ancora osato dirmi il costo di Fleurances e come l'ha pagato: brutto segno!

Il buon dott. Riquenne si commuove a sentirmi parlar così. Ieri m'ha detto:

— Non ha fatto il suo dovere? E allora pensi un po' a sè medesima.

Ho aggiunto, con un sorrisetto vergognolo:

— Il suo torto è stato di non rimaritarsi. Quando non si vive la vita dei propri figli, è il mezzo migliore per assicurarsi una certa tranquillità domestica.

— Ma io non ne avevo nessuna voglia!

— Tanto peggio, ha sospirato.

Ha scossa la gran testa leonina guardandomi coi suoi belli e buoni occhi scuri, come se avesse ancora molte cose a dirmi, e non osasse.

Nicoletta, alla quale mancava questa scenetta, la tradusse senza esitare:

— Non vedi dunque, mammina, che il signor Riquenne è innamorato di te?

Lo sospettavo, ma la mia tranquillità ben guadagnata, ma la mia età... I miei figli, i miei nipotini, mi han preso tutta la tenerezza ch'io possa ancor dare, e poi, e la fedeltà a un grande ricordo?

Intenerita, Nicoletta s'inquieta:

— Che sarà di te una volta rimasta sola al Clos-des-Bois? Tu non vorrai mai far vita comune con i Gimones. E la tua Nicoletta non ci sarà sempre...

Io l'ho guardata, ansiosa per il suo accento.

— Dove andrai dunque?

— Chi sa? Lontano, molto lontano, forse...

Quella volta non abbiamo aggiunto altro.

Lontano: avevo ammesso che seguisse suo marito all'altro capo del mondo; ora trasferirsi... Mi guardo dal dirglielo, ma procuro di rammentarle Marziale sotto il migliore aspetto; ma la paura che lei ha di quest'uomo me l'ha comunicata. E che parta con un altro, mai, mai non accetterei questa idea!

Ci penserebbe lei?... Cosa passa sotto quella bella fronte limpida, nel fondo di quegli occhi dove arde ancora, spesso, la triste febbriciattola? Per fortuna Carlo Reynal è scomparso e nulla, da mesi, l'ha più rammentato a noi!...

Mia madre mi dà da pensare. Sapere che i Gimones avevano avuto in animo di ricomprare la Chesnaye — non ho creduto farmale a dirglielo — ha prodotto su lei un effetto straordinario. Si sarebbe detto che la notizia inattesa la traesse dal suo torpore suscitando in lei una vitalità inattesa. Per tre notti il suo cervello ha fantasticato. Ripetutamente ha ricordato mille fatti antichi che avrei scommesso avesse dimenticato.

La sua vita passata, il suo matrimonio, e la giovinezza di Giovanni, il primogenito adorato; sfilavano in discorsi interminabili, in immagini vive e precise. Produce una strana sensazione l'udire questa vecchia muta ritrovare una tale febbrile loquacità. L'acquisto di Fleurance non ha stornato il suo pensiero. Il nome di Chesnaye assorbe tutta la sua mente.

Nello stesso tempo si direbbe che il suo corpo obbedisca all'interna attività del pensiero. Discende la scala più rapida, ripasseggia in giardino per certi viali fatiscenti che aveva abbandonati. Nella sua camera fruga cassetti e carte. Io mi chiedo che significhi questo risveglio che la mostra sì differente da sè stessa.

Altro fatto significante. Parla frequentemente di Fred che le rammenta, dice, mio fratello Giovanni, linea per linea, e anche io, infatti, vi ho notato qualche somiglianza. Si preoccupa della salute del piccino, mentre prima non se ne curava. Rammenta le inquietudini che Giovanni le dette quand'era bimbo: da questo passato io sono esclusa e non vi entro che come comparsa.

(Continua).

Il miglior materiale SPA il minor consumo

Gli Omnibus SPA usati nella grande maggioranza delle linee automobilistiche italiane

nel 1913 hanno percorso oltre **5.616.000** chilometri

trasportando oltre **3.000.000** di passeggeri

Estratto dalle relazioni sui Bilanci delle due principali Società esercenti:

EMILIA - Società Anonima Trasporti con Automobili - BOLOGNA:
Capitale sociale L. 550.000
Chilometri percorsi 687.220

1910; **Relazione al bilancio 1910**
..... Le vetture SPA anche negli esercizi di più difficile percorso, ci diedero i più favorevoli risultati ed i consumi di trazione sono talmente inferiori alle vetture di altra marca prima acquistate che dobbiamo felicitarci di avere definitivamente adottato il tipo SPA.

1911; **Relazione al bilancio 1911**
..... Il materiale SPA 1911 ha dato notevoli risultati di economia nei consumi e nel regolare funzionamento non si è avuto il minimo incidente, quello 1909 e 1910, coadiuvato da una intelligente manutenzione, seguita ad essere in perfette condizioni, malgrado il faticoso e continuo lavoro sulle difficili strade dell'Appennino.

1912; **Relazione al bilancio 1912**
..... Il materiale SPA 1910-11-12 ha corrisposto pienamente alle nostre aspettative, sia per il minimo consumo di benzina e lubrificanti, sia per potenzialità di rendimento, come ne fanno fede i nostri regolarissimi servizi su difficili strade di montagna, dove le nostre più antiche vetture con la semplice, ma costante manutenzione, possono prestare ancora ottimo servizio. Ed a conforto di ciò sta il fatto che, occorrendo per il maggior traffico, vetture più capaci, abbiamo potuto vendere parecchie vetture tipo 1910 ad ottime condizioni.
Abbiamo quindi anche quest'anno fatto acquisto di parte macchine SPA sia per l'occorrenza di nuove linee, sia per sostituire il materiale venduto.

1913; **Relazione al bilancio 1913**
..... Per l'acquisto di nuovo materiale, in sostituzione di altro venduto, e per attivare nuove linee, abbiamo dato la preferenza alla marca SPA, visto il risultato più che soddisfacente ottenuto anche quest'anno con tali tipi di vetture che, dopo aver percorso molte decine di migliaia di chilometri, sono in perfette condizioni.

AQUILA - Società Anonima Trasporti con Automobili - AQUILA:
Capitale sociale L. 500.000
Chilometri percorsi 480.200

1911; **Relazione al bilancio 1911**
..... Gli chassis SPA in servizio ci hanno dato finora ottimi risultati per la regolarità del funzionamento, per il buon rendimento, e per il moderato consumo di benzina e di lubrificanti.
A meglio assicurarci della bontà del materiale dopo un percorso medio di 3000 chilometri circa per ciascuna vettura del primo gruppo, allo scadere dei termini di garanzia, procedemmo, presente un rappresentante della fabbrica, ad una minuziosa verifica, e constatammo il perfetto stato di tutti gli organi.

1912; **Relazione al bilancio 1912**
..... I quattro tipi di vetture SPA da noi adottati nella esperienza sinora fatta (km. 300.000 di percorrenza) ci hanno dato ottima prova, sia per la qualità del materiale, sia per rendimento e regolarità del funzionamento. Abbiamo perciò deliberato di acquistare vetture della stessa marca per i nuovi servizi in progetto.

1913; **Relazione al bilancio 1913**
..... Siamo lieti di confermarvi l'ottima prova fatta dalle vetture di vari tipi tutti della marca SPA. Esse dalla verifica generale annuale sono risultate in ottimo stato di manutenzione.
Ciascuna vettura del primo gruppo, messa in funzione il 6 maggio 1911, ha percorso in media km. 45.000 senza dar luogo ad inconvenienti degni di rilievo con una spesa per pezzi di ricambio inferiore alle previsioni.

Per Cataloghi, Listini e Preventivi: SPA - Società Ligure-Piemontese Automobili - Torino

AVVISI ECONOMICI

Annunzi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1.30-R

AVVOCATO Proc. Ezio Morabini Regnoli. Studio Civile, Commerciale — Roma — Telef. 69-40. Trasferitosi via Muratte, 25. R-13-63806

BENZINA 8.30. Lubrificanti, Accessori, Pneumatici, auto, moto, cicli. Prezzi ribassati. Baldini, Corso 457. R-13-33253-R

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTE cerca mutuo 5000 estinguibile mensili 250. Garanzie ottime. Tessera 354770. R-11-63759

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AOSTA. Villa Alpina 1600 sm. Splendido soggiorno estivo. Affittansi alloggio mobiliati. Comfort moderno. Rivolgersi. A. Fumasoli, Aosta. 2941

VILLA grande con giardino affittasi vuota od ammobiliata annualmente, adatta famiglia signorile o collegio appena fuori nuova barriera pure podere affittasi insieme o separato. Dirigersi Villa Pratellino Varlungo Firenze. 2964-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO bellissimo, attacco completo, varie carozze, carrozzini finimenti usati vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-14-63682

CAVALLO Baio 1.68 distinto, splendidi movimenti, vendesi. Scuderia Venti Settembre 8. R-11-34775-R

GOERZ doppio anastigmatico 9 × 12 cedesi. Filiberto 175 int. 9. R-10-34984

OCCASIONE. Mobili completi per gabinetto chirurgico, ultima novità americana. Rivolgersi Castelli Giacomini Via del Clementino 165. 16-34974

PIANOFORTE Francese, resistente, ottimo stato, prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-34993

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI avviatissimo negozio in confezioni per bambini, posizione centrale, clientela signorile. Dirigere offerte fermo Posta ricevuta num. 63770. R-18-63770

CAMERA mobiliata Depretis 99 distinta famiglia non affittacamere. Rivolgersi portiere. 10-9396

DROGHERIA centralissima adatta anche signora, clientela fine, pigione cento, cederebbesi valore merce stigli diecimila. Rivolgersi Rassegna Commerciale Foro Traiano 65. R-30-63779

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE serio pronto sistemarsi Provincia. Cercasi socio lire 25.000. Industria lucrosa. Amministrazione impianti elettrici già uno funzionante. Mensili pronto, divisione utili. Esclusi mediatori. Scrivere permesso d'armi 775, posta, Ceccano. 30-9856.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI — Piazzisti — Viaggiatori, cercansi specialità Droghieri, Farmacisti, Pasticcerie, Caffè, Alimentari. Referenze Migliori Vincenzo Margheri Firenze. 2965-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti signorili 4 grandi camere, ingresso, bagno, completo comfort, fittansi Leonardo Vinci 90. R-15-63817

AFFITTASI al Lungo Tevere Sanzio 4 grandi appartamenti signorili con tutti i confort moderni. Disponibili grandi magazzini e garage. Per trattative rivolgersi Amministrazione marchese Medici. Via Nazionale 54. 28-34979-R

NEGOZIO in Via del Pozzetto presso Piazza S. Claudio 100-A. R-10-34997-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata elettricità, da non affittacamere. Babuino 169, mezzanino. R-11-34988

AFFITTASI bellissima camera ingresso, scala. Preferiscesi persona seria. Sistina 87. (Trinità Monti). R-12-34978

CAMERA ariosa, ben mobilata, bagno elettricità. Cartoleria Cola Rienzo 48. R-10-63729

DISTINTA famiglia affitta mobiliata: elettricità, esposizione estiva. Boschetto 29, terzo. R-10-63783

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9329-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

PROFESSORE ragioneria possibilmente Scuole Regie cercasi Agosto, Settembre: Collegio Foscarini. Sampierdarena. Buone condizioni. 2968-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A Impresa primordine offresi energico ragioniere trentenne settentrionale praticissimo ramo; specializzato infortuni; capace direzione amministrativa e cantieri; cognizioni tecniche cave fornaci, trasporti; abile trattazione affari; conoscenza Leggi; avente buone relazioni ministeri. Referenze, occorrendo cauzione. Scrivere: L. 18, Haasenstein e Vogler. R-40-63576

CAMERIERA 30enne robusta brava massaia capace cucinare, pretese 35 mensili collocherebbesi subito anche presso vedovo. Madefor, Montebello 70 Roma. 9381

FARMACISTA diplomato 40enne bravo servizio banco, pretese regolari 200 mensili, oppure 190 intero trattamento. Collocherebbesi subito anche con chiamata telegrafica. Benedetti, Montebello 70, Roma. 9383-R

FARMACISTA diplomato maggiolo assumerebbe direzione farmacia località montana Italia Centrale. Libretto 00960 posta Terracina (Roma). 20-9400

MEDICO-CHIRURGO Interino giovane lungo servizio ospedaliero disposto anche fare servizio campagna collocherebbesi interinalmente ovunque, Scrivere: Benedetti, Montebello 70, Roma. 9381-E

SIGNORINA tedesca, 22enne, cerca posto presso bambini, come maestra, o viaggerebbe. Primarie referenze. Offerte N. 11313, Haasenstein e Vogler, Firenze. 2954-R

SIGNORINA francese distintissima famiglia, perfetta lingue moderne, collocherebbesi istitutrice, dama compagnia. Ottime referenze. Scrivere H 6729 P. — Haasenstein e Vogler Roma. 2967-E

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

APE. Tornerò residenza. Amerei parlarti Agosto, ma destino perseguitami tanto che temo nuove più gravi eventure. Sempre affettuosamente tuo Engno. 20-9394

AFFETTUOSI 36. Fermo Posta. Vecchiarelli 132. 6-68819

DAME charmante admirée Via Campania humblement priée écrire Porte fusile 8300 poste Rome indiquant comme exprimer profonde sympathie. 18-34996

LILLANA. Saputo tu trovati via, non impostar nulla dispiaceri... Tristano. 10-9395

MARGHERITA. Non posso!... Ricevendo vaglia valore gita sarò stabilimento!?... Immutabilissima. 10-9414

LONDRES. Angelo mio idolatrato! quanto hai sempre fatto e fai per il nostro amore! 14-34991

MARY. Che dirti?... Che sono triste, infinitamente triste, lontano da te senza un pensiero un saluto, che mi dica: S'ella è assente il suo cuore, però batte per te! Io vivo del tuo ricordo e in esso or mi delizio or mi tormento, poichè penso che giorni lunghi interminabili dovranno trascorrere prima ch'io possa nuovamente ripeterti, stringendoti al mio seno e sfiorandoti le soavissime labbra: Il mio amore non morrà mai. Intendi? O con te il mio paradiso su questa terra o senza te la disperazione l'inferno! Ed ora che sai di esser l'arbitra del mio destino, decidi pure: io l'affido al cuor tuo! Senza fine a mille a mille... 115-68895

PIERREL. Giorno 18 sarò Firenze. Libero tutto agosto. Scrivimi. Affettuosissimi. 10-9404

RIMINI 24. Tue parole, tuo scritto mi fanno molto soffrire, ma poichè amoti sarà come vuoi, stai tranquilla, divertiti; ma non dimenticarmi e nemmeno... Domando perdono tua signora amica. Nino. 30-9405

SOLE. Passato tua città. Sarò mia il ventitue. Scrivi Luna. 10-9403

43-21. Speranze e disillusioni, speranze e disillusioni ancora! Forse mia la colpa, ma quanto s'inganna! Avessi potuto parlarle una sol volta! Troppo tardi!... Ora non mi resta che porre un fiore sulla cara anima irremissibilmente perduta! 88-9413

85432. Fortunato rivedutati vigilia mia partenza, rinnovommi però, tutta la mia immensa disgrazia! T'amo sempre, come sempre, e da te attendo parole conforto, speranze! Tuo sempre. 27-9405

28 MAGGIO. Come sempre incerto mia sorte. Attenderò domenica prossima. Dopo rinuncierò pensarvi. Assicuroti bene quanto meriti. Mille tenerissimi. Tuo. 20-9393

17 MARZO. Certe nefandezze, datane enormità, se ribellano animo, primo momento, destano poi indifferenza, disprezzo, compassione. Ricordo doloroso dileguerassi presto. Prudenza somma corrispondenza, impostazione. Io, giornale. Adorazione inalterabile, sempre tutto tuo. 30-9399

5-6. Perchè martirizzarti? Tranquillizzati. Assicurati. Amoti. Mancasti appuntamento. Affettuosissimi. 9411

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA